

9-10

ANNO XXIX

SETTEMBRE-OTTOBRE

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

VAN EECKHOUT A.

METODOLOGIA CATECHISTICA

SOBRIETA * CHIAREZZA
PRECISIONE
RICCHEZZA DI ESEMPI

rendono questo volume un preziosissimo sussidio didattico per tutti i catechisti e per i seminaristi.

L'A. con questi suoi « 12 SCHEMI DI LEZIONI » offre una guida sicura per la formazione spirituale e tecnica della « personalità » del Catechista, e lo mette in grado di realizzare negli allievi una coscienza cristiana e di fede.

Tutti i Sacerdoti, inoltre, che hanno la responsabilità della « catechesi », troveranno in METODOLOGIA CATECHISTICA un'ottima guida per la formazione di abili collaboratori, capaci di affiancarli e validamente aiutarli nell'insegnamento religioso.

Elegante volume form. 15,5x21, pagg. 167, L. 450

Edizioni L.D.C. - Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 9-10 Settembre-Ottobre 1960

FASCICOLO **C - n. 71**
— Per la Catechèsi ai preadolescenti
Orientamenti per la Catechèsi ai giovani
— l'importanza del problema
— le sue difficoltà
— principi di soluzione
— applicazioni per l'insegnamento della morale
— esemplificazione per il primo comandamento

FASCICOLO **A - n. 72**
Parla il Papa
Programma per il nuovo anno
Orientamenti: le formule alla scuola di Catech.
Psicologia
Ottobre: in questo mese
I sussidi del mese
Obiezioni e risposte
Segnalazioni
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 73**
Per le classi del primo ciclo:
— la creazione
— la scala degli esseri
— la nostra funzione nel creato
Per le classi del secondo ciclo:
— programma per l'anno scolastico
— lezione di introduzione
— la presentazione della buona novella
— sull'esempio della Vergine

FASCICOLO **C - n. 74**
I giovani di fronte alla vita
Introduzione: come parlare agli adolescenti
Spunti di lezione:
— la scoperta del mondo morale
— le varie soluzioni e loro critica
— verso la vera soluzione

ABBONAMENTI:
Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2-27.196



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 18-19 - Sped. in abb. post. Gruppo II - settembre 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE I N. 71

L'INSEGNAMENTO DELLA MORALE AI GIOVANI

« Offrite ai giovani una visione la più organica possibile della dottrina cattolica, affinchè essi vedano in Gesù l'appagamento del loro vivo bisogno che sentono in se stessi dell'armonia e della coerenza delle loro idee ».

(Pio XII, O. R. 10 sett. 1953)

IN QUESTO FASCICOLO

Principi orientativi

1. Catechesi ai preadolescenti
2. Le esigenze dei giovani
3. L'insegnamento della morale
   — ragioni storiche
   — ragioni intrinseche
   — la soluzione prospettata
4. Esemplificazione pratica sul primo comandamento
   — insegnamento dottrinale
   — insegnamento storico
   — insegnamento ascetico
   — presentazione kerigmatica
5. Impostazione programmatica di un corso di morale ai giovani

Cosa vogliamo dire in questo fascicolo?

*

Una cosa molto semplice: introdurre brevemente la trattazione che verremo svolgendo durante l'anno sui fascicoli destinati agli adolescenti ed ai giovani.

Vorremmo supplicare tutti i catechisti (ce ne sarà bisogno?) di non « buttare subito da parte » queste pagine « teoriche »: sono indispensabili per comprendere ed utilizzare il materiale che verremo presentando durante l'anno.

Non sono cose nuove: sono cose vecchie quanto il cristianesimo. Ma sarà utile per tutti averle ricordate.

Ci siamo anche preoccupati di mostrare una pratica applicazione di quanto abbiamo detto in teoria sulla presentazione kerigmatica del messaggio cristiano.

Naturalmente ci siamo serviti in abbondanza di quanto sull'argomento hanno scritto gli studiosi di catechetica e gli esperti di morale. In modo particolare abbiamo avuto davanti gli appunti di Babin (del Centro Catechistico di Lione) ed i volumi di Häring « la Legge di Cristo ». Molte osservazioni sono prese alla lettera anche se non sempre è segnata la citazione.

Ancora una osservazione molto importante: nessuno creda che abbiamo voluto presentare tutta la catechesi giovanile; nemmeno tutto il corso di morale che si dovrebbe trasmettere ai giovani. Abbiamo insistito solo su un aspetto per completare quanto già dicono in abbondanza i manuali. Ma nessuno si creda autorizzato a sostituire l'insegnamento dottrinale con i nostri appunti. Il nostro è un tentativo, un indirizzo che deve servire ad ogni catechista per orientarsi concretamente nel suo insegnamento, sfruttando il suo testo (che in nessun modo vogliamo sostituire, ma unicamente integrare). Come sempre saremo grati a tutti coloro che vorranno aiutarci a completare i presenti schemi, inviandoci le loro osservazioni.

Così pensiamo che davvero il nostro materiale sia di utilità a tutti, per una catechèsi sempre più adeguata alle reali esigenze dei giovani.

CATECHESI AI PREADOLESCENTI: 12-14 ANNI

(*Orientamenti e direttive*)

Tutti i manuali di psicologia definiscono la preadolescenza « età ingrata ».

— Ingrata per l'educatore e per le mamme che vedono il loro « amabile » fanciullo di ieri, trasformarsi improvvisamente in un « riccio », insofferente e sgraziato.
— Ingrata per il ragazzo che avverte i primi sintomi della crisi adolescenziale.
— Ingrata anche per il Catechista che si trova di fronte a situazioni difficili e scabrose.

Infatti il preadolescente:

— non è più l'equilibrato fanciullo della prima media,
— nè, d'altro lato, è ancora l'irrequieto adolescente del liceo.

È un essere intermedio, fondamentalmente ancora fanciullo, ma che già avverte le prime avvisaglie della crisi puberale e psicologica.

Chi è pratico di giovani li ha già individuati: sono gli alunni del secondo semestre della seconda media e della terza.

Situazione particolarmente difficile perchè i sintomi più urgenti della crisi sono più fisiologici che psichici:

— crescita longitudinale repentina
— maturazione e diversificazione sessuale

E ad essi finiscono per ricondursi (purtroppo) anche i fattori psichici, che pure hanno la vera ragione di preminenza:

— sforzo di emancipazione dall'autorità familiare dal mondo dei piccoli e delle coetanee,
— volontà di affermarsi e di chiarirsi i gravi interrogativi della sua coscienza.

Abbiamo voluto fare un piccolo esperimento su alcune classi delle medie e dell'avviamento, proponendo loro due quesiti:

1) Qual è il comandamento più difficile e meno osservato dai ragazzi? e perchè?

2) Quali sono i pericoli maggiori per la tua bontà?

Ecco alcune delle risposte ottenute:

2) **Secondo te qual è il Comandamento più difficile e meno osservato dai ragazzi? e perchè?**

— Il sesto, perchè è più attraente e perchè è molto difficile da evitare. (14 anni)
— Secondo me è il secondo comandamento. (13 anni)
— È il primo comandamento, perchè è il meno osservato dai ragazzi. (13 anni)
— Il comandamento meno osservato è il terzo perchè sovente per pigrizia la gente non va alla Santa Messa. (12 anni)
— Secondo me è il secondo che è più difficile combattere anche per i ragazzi. (13 anni)
— Il sesto, perchè sentendo parlare male da qualcuno è difficile poter evitare di fare cattivi pensieri. (11 anni)
— Per me è il guarto « Onora il padre e la madre » perchè se uno disubbidisce è un assassino. (?) (13 anni)
— Il terzo, perchè i ragazzi la domenica preferiscono dormire o andare al cinema. (12 anni)
— Il quarto perchè i ragazzi al giorno d'oggi vogliono comandare e non essere comandati. (12 anni)
— Per me è il sesto, perchè è un comandamento che si trasgredisce senza rifletterci. (12 anni)
— Il quarto, perchè i ragazzi credono di sapere troppo. (13 anni)
— Sono i discorsi ed i pensieri cattivi, perchè tra i ragazzi c'è molta confidenza. (12 anni)
— Per i ragazzi, è il secondo perchè sovente per le strade sento nominare il nome di Dio invano. (12 anni)
— Secondo me è il nono perchè i ragazzi sovente non lo considerano un comandamento. (14 anni)
— È il quarto perchè in questo mondo moderno, non si pensa più ai propri genitori che hanno sudato per avere un ragazzo onesto ed un vero cristiano. (13 anni).
— Secondo me è il terzo. (11 anni)
— Il secondo: non nominare il nome di Dio invano. (12 anni)
— Il sesto. (12 anni)
— Il primo, perchè difficilmente gli uomini recitano le preghiere del mattino e della sera. (12 anni)
— Il decimo: non desiderare la roba d'altri. (13 anni)
— Il settimo. (12 anni)

2) Quali sono i pericoli maggiori per la tua bontà?

— Per me sono i cartelloni del cinema e le parolacce che sento qualche volta. (14 anni)
— I compagni cattivi e gli spettacoli. (11 anni)
— La bestemmia. (12 anni)
— La disobbedienza. (12 anni)
— Il cinema e la stampa. (11 anni)
— Per me il mancare alla S. Messa. (12 anni)
— I giornalini a fumetti e i discorsi cattivi. (13 anni)
— La bugia. (11 anni)
— Le cattive compagnie. (13 anni)
— Sono le tentazioni del demonio. (12 anni)
— Non dire le preghiere al mattino ed alla sera.
— I peccati.
— I film scandalosi e le compagnie cattive. (10 anni)
— I giornalacci cattivi. (13 anni)
— Le bestemmie e il frequentare le osterie. (13 anni)
— La cattiva volontà. (12 anni)
— Certi brutti cartelloni. (14 anni)
— I cattivi pensieri ed i brutti discorsi. (11 anni)
— Il sentire le bestemmie. (13 anni)
— Gli insegnamenti dei cattivi compagni. (12 anni)
— Stare a sentire dei discorsi cattivi. (14 anni)
— L'impurità e i discorsi cattivi. (12 anni)
— Il peccato. (11 anni)
— Le brutte figure. (12 anni)
— Il rubare. (13 anni)
— La lettura di certi giornaletti proibiti. (13 anni)
— Il demonio, i compagni cattivi, le bestemmie che sento. (14 anni)
— L'impurezza, i compagni cattivi ed i brutti ragionamenti. (13 anni)
— Il peccato. (12 anni)
— I pensieri cattivi. (14 anni)
— I cattivi cinema. (12 anni)
— La tentazione al male. (12 anni)
— Le parolacce. (13 anni)

Riassumendo, su 75 risposte al primo quesito:

— 28 ragazzi (37,3%) trovano più difficile da osservare il sesto comandamento.
— 11 ragazzi (16%) il quarto.
— 9 ragazzi (12%) il secondo.
— 6 ragazzi (8%) il quinto (= scandalo).
— 5 ragazzi (6,5%) il terzo (= messa festiva).

— 4 ragazzi (3,3%) il primo (= preghiere della sera).
— 3 ragazzi (4%) l'ottavo.
— 2 ragazzi (2,6%) il decimo.
— 2 ragazzi (2,6%) il settimo.
— 1 ragazzo (1,3%) il nono.
— 6 ragazzi (8%) con risposte generiche.

Risposte al secondo quesito:

— 45 ragazzi (60%) trovano il maggior ostacolo alla loro bontà nelle figure indecenti, nei pensieri e nei discorsi cattivi.
— 26 ragazzi (34,6%) nelle cattive compagnie e nello scandalo dell'ambiente.

Alcune osservazioni

1. I ragazzi di questa età avvertono il problema morale come problema di purezza intesa come lotta contro il risveglio del sensi e poco come problema di rapporti con le ragazze. Uno solo, infatti, indica il nono comandamento come il più difficile.

Più tardi le cose cambieranno, ma per ora è così: il preadolescente disprezza la ragazza, si burla di lei, anche se in fondo a questo suo atteggiamento si nasconde la nascente attrattiva sessuale.

2. Questo fatto è del tutto naturale. L'inizio della pubertà fisiologica intensifica l'azione degli ormoni sessuali, dando al ragazzo un'ipersensibilità nell'avvertire in sè il movimento carnale e nel ricondurre a questo fenomeno gran parte degli stimoli interni ed esterni.

Si spiega così la grande influenza che hanno su di lui le immagini lascive (particolarmente la visione di nudità femminili e maschili): cartelloni, giornali, cinema. Il 60% dei ragazzi interpellati non esitano a vedere in esse l'ostacolo maggiore alla virtù.

3. Purtroppo il naturale riserbo che il preadolescente nutre per questo suo « mondo nuovo » che avverte suo malgrado, la poca intelligenza di molti educatori e l'influenza negativa dell'ambiente, aumentano la sua

curiosità sul fatto sessuale fino a farla diventare morbosità e poi vizio solitario.

Si noti ancora la nefasta influenza dei discorsi cattivi (pane quotidiano dei ragazzi di questa età) dai quali pullulano i cattivi pensieri e le fantasticherie morbose.

4. L'alta percentuale (16%) di coloro che credono più difficile il quarto comandamento è molto significativa, poichè conferma il quotidiano sforzo di emancipazione che travaglia il preadolescente, proprio in corrispondenza alla sua maturazione psicologica e sessuale.

5. Anche il fatto che il 12% delle risposte indichino il secondo comandamento come il più difficile ha una profonda ragione: l'incidenza dell'ambiente irreligioso.

In un momento così delicato come quello delle prime « crisette », proprio mentre sta vergognandosi del suo conformismo, il contatto con l'irreligiosità scoperta e volgare come è quella della bestemmia, è fatale per il ragazzo di questa età, poichè « la libertà di linguaggio » è un segno di « virilità » che gli è facile tentazione.

6. Infine un breve accenno al 6,5% e al 5,3% delle risposte che si richiamano al terzo e al primo comandamento. Esse congiungono insieme le leggere crisi religiose con la gran dose di pigrizia e di rispetto umano, caratteristiche di questa età di transizione.

COME AGIRE SU QUESTI RAGAZZI?

Soluzioni errate

Sono tutte quelle che si prefiggono di risolvere il problema considerato nella sua entità concreta ed immediata, secondo la quantità delle sue manifestazioni.

1. È errato centrare tutti gli sforzi educativi sul problema della purezza; ciò sarebbe un grave errore non solo dal punto di vista catechistico, ma anche errore in campo educativo.

a) È vero infatti che la purezza costituisce il problema più avvertito dai preadolescenti, ma non è affatto vero che esso sia il problema più importante da risolvere, nè il primo da affrontare. Fare così è scambiare l'effetto per la causa, poichè la radice vera e profonda delle difficoltà per la purezza è la mancanza di una visione serena e cristiana della vita, assieme alla mancanza di equilibrio fisiologico e psicologico. Quindi in definitiva il problema della purezza nel preadolescente è problema di fede e di educazione umana.

b) Perdersi in una asfissiante precettistica esortativa è controproducente, non solo perchè non sorretta adeguatamente dai motivi, ma anche perchè crea nei ragazzi una pericolosa « psicosi » del peccato impuro. Che dire ad esempio di quegli educatori che ripetono ad ogni pie' sospinto ai loro ragazzi che « l'impurità dilaga nel mondo... che il peccato impuro è il peccato dei giovani... che è difficilissimo essere puri... che la maggioranza dei giovani cade in questo peccato?... »

c) Nè è sufficiente una adeguata illuminazione del mistero della vita: ciò è necessario ma insufficiente.

2. **D'altro canto non si possono ignorare i loro problemi** e persistere in un insegnamento dottrinale astratto e mnemonico:

— fatto di definizioni e distinzioni
— un elenco di proibizioni e pericoli da evitare
— una impostazione non adatta alla loro età.

È assolutamente necessario operare una sintesi, tener conto nelle esigenze dei nostri alunni ma senza rinunciare ad impartire un insegnamento catechistico sistematico. Come fare? che metodo seguire?

Verso una soluzione

Ci sembra necessario presentare al preadolescente un insegnamento religioso organico e vitale, come un messaggio di salvezza che Dio gli annuncia. Aprirgli gli orizzonti alle bellezze della vita, al destino dell'uomo, alla grandezza della donazione di se stessi ad ideali sublimi.

Essere buoni vuol dire restare amico di Dio nell'uso del nostro corpo, dei sensi e del nascente affetto. Insomma bisogna presentargli una morale

gioiosa, ricca di motivi di fede, quindi strettamente legata al dogma, come generosa risposta all'appello di Dio.

1. **La preadolescenza è l'età indicata per l'insegnamento della morale:**
   - — sia perchè si avverte il problema morale con maggior urgenza e sensibilità
   - — sia perchè la crisi adolescenziale, già in vista, esige una seria revisione del proprio comportamento morale di fronte agli insorgenti interrogativi personali e sociali.

2. Meglio ancora se tale insegnamento viene presentato nella terza media (o classi corrispondenti):
   - — al termine della presentazione del dogma e dei Sacramenti, come libera risposta all'amore di Dio per noi.
   - — al chiudersi di un ciclo scolastico che li immette o direttamente nel mondo del lavoro, o nelle scuole superiori.

3. Ma anche se queste ultime due felici condizioni non si verificassero, rimarrà sempre possibile e necessario riallacciare continuamente la morale al dogma:
   - — con riferenze esplicite al programma già svolto in altri anni (Creazione e Redenzione)
   - — con la costante avvertenza di presentare una morale « cristiana », cioè rivelata da Dio per mezzo di Cristo.

4. Se per caso stessimo svolgendo altro programma (il Dogma o i Sacramenti) non attendiamo a parlare della morale « quando verrà il turno »; ma mettiamo in evidenza le incidenze nella vita di ogni giorno:
   - — con pratiche applicazioni di ciò che si sta trattando
   - — con esempi di ragazzi « in gamba » che seppero vivere le verità catechistiche che si sta studiando.

5. Infine è indispensabile offrire al ragazzo la possibilità di vivere praticamente e comunitariamente il messaggio cristiano in un ambiente moralmente sano:
   - — disinfestato dai discorsi osceni od equivoci
   - — attivisticamente entusiasmante

Siamo ormai fuori dall'azione strettamente catechistica, ma pure è necessario tenere conto anche di questo se non si vuole compromettere il risultato del nostro lavoro.

UN PROGRAMMA ADATTO

1. Richiamarsi all'esperienza propria di ogni ragazzo:

— il suo desiderio di essere un uomo, un « eroe »
— il « mondo nuovo » che avverte in se stesso
— le sue difficoltà morali e religiose.

N.B. Se fosse possibile (= in associazioni giovanili o scuole private) è bene trattare questo primo punto attivisticamente. Per esempio: si faccia condurre una breve inchiesta dai ragazzi sui seguenti punti:

— conoscete ragazzi della vostra età che non vanno più in chiesa?
— quali possono essere i motivi? li avete interrogati?
— in generale si tratta di ragazzi buoni o cattivi?
— e voi avete qualche dubbio sulla religione?

Raccolti i dati dell'inchiesta si analizzano assieme ai ragazzi facendo notare che si tratta di cosa naturale all'età, ma che pure deve essere superata.

2. Inquadrare i loro problemi con i problemi di tutti i ragazzi del mondo, di oggi e di sempre:

— il bisogno di libertà che è bisogno di Redenzione
— il bisogno di affermarsi che è necessità realizzarsi.

3. Perchè tutto questo? a che fine?
Come risposta richiamarsi brevemente alle opere salvifiche di Dio:

— Creazione: il piano divino
— Vocazione di Abramo e missione di Mosè: Collaboratori al suo piano di Salvezza.
— La Redenzione: Cristo, la Chiesa, i Sacramenti.

4. L'incontro di ognuno di noi con Cristo:

— il sì al suo invito: fede e carità
— il no: il peccato

5. Presentazione di tutti i comandamenti come filiale obbedienza al piano di Dio:

— per la sua Gloria (I, II, III comandamento)
— per la nostra felicità e per l'amore del prossimo (= Altri comandamenti).

6. Esemplificazione frequente con figure di Santi e di giovani, tratti specialmente dalla Sacra Scrittura e dalla Storia della Chiesa.

Ad esempio:

— Abramo: È Dio che chiama — Dio esige una fede pronta e totale.
— Mosè: Dio sceglie un capo — gli affida una missione. Mosè obbedisce nonostante l'incomprensione ed il disprezzo in cui viene a trovarsi.
— Davide: Dio che colloquia con l'uomo; che lo considera un amico nonostante le sue debolezze
— S. Giovanni: il giovane puro, ardente e generoso.
— La Maddalena: la peccatrice che si converte al vero amore.
— S. Paolo. Colui che risponde alla chiamata di Dio e si trasforma da persecutore in apostolo.

UNA DIDATTICA APPROPRIATA

Ricordiamo ancora una volta le premesse: la preadolescenza oscilla tra la maturità della fanciullezza e le prime avvisaglie dell'adolescenza.

A seconda che l'ambiente cui parliamo presenta l'una o l'altra caratteristica dominante, adotteremo diverso linguaggio e diverso procedimento didattico.

— più leva sulla immaginazione, sul ragionamento e sull'attivismo personale e collettivo se si tratta di fanciulli.

— più interiorità e più ascetismo se si tratta di ragazzi già vicini all'adolescenza.

In ogni caso:

1. **La parlata:** Sia brillante, ricca di immagini e « drammatica », cioè piena di azione.

Soprattutto breve (20 minuti al masssimo) e ben centrata su un'unica idea.

2. **L'attivismo**

— Il quaderno attivo è ancora molto adatto a questa età, ma a patto che sia più diario personale che semplice quaderno scolastico. Si cerchi di introdurlo presentandolo come il proprio amico e confidente. Si possono avviare i ragazzi ad usarlo suggerendo loro qualche frase celebre, qualche preghierina o qualche spunto suggestivo. Meglio ancora se si potrà offrire loro materiale in fotografia, documentazione storica o schede di lavoro.

— Molta efficacia ha pure la presentazione di documenti storici sulla Storia Sacra e sui Vangeli: filmine, diapositive, fotografie.

— Ottima risorsa: le inchieste nell'ambiente in cui vivono i ragazzi.

3. **La preghiera**

Ha sempre la sua grande importanza, sia come preghiera collettiva che come suggestione fatta dal catechista. Molto adatte le veglie biblicoliturgiche. Ma non si forzi mai per non ottenere anche solo il sospetto di imposizione.

E i loro problemi morali?

Non li abbiamo dimenticati, anzi sono presenti a tutta la trattazione catechistica anche se (per saggia discrezione) ne abbiamo parlato poco.

I discorsi cattivi costituiscono senza dubbio l'insidia più deleteria alla loro virtù, più ancora degli spettacoli e dei giornali.

Il mistero della vita, le funzioni fisiologiche, la stessa intimità familiare, sono dissacrate dal filtro maledetto del turpiloquio.

Convinciamoci:

— che i discorsi cattivi sono frequentissimi fra i ragazzi di questa età, anche (o specialmente?) fra i ragazzi di collegio ed istituti di educazione.
— che gran colpa di ciò ricade sulla negligenza dei genitori e degli educatori che mancano al loro dovere di vigilanza e di intelligente e graduale iniziazione.
— che la nostra azione di educatori può correggere moltissimo l'ambiente in cui vivono i ragazzi.

Concretamente:

1. Si deve assolutamente giungere a rasserenare le anime dei preadolescenti, presentando in luce cristiana ciò che essi, purtroppo, conoscono unicamente sotto falsa luce.

— facendosi aiutare dai genitori
— distribuendo con molta prudenza libri adatti
— parlandone in pubblico con estrema serenità (ma senza troppi dettagli)
— procedendo a qualche illustrazione particolare.

Ma si ricordi: questo non deve essere che una appendice a tutto il corso di formazione religiosa, specialmente nelle sue linee dommatiche.

2. Togliere loro ogni apprensione per quanto riguarda cattivi pensieri o tentazioni impure non cercate: non è peccato sentire, ma acconsentire.

3. Insistere sulla necessità della mortificazione cristiana degli occhi e degli altri sensi interni ed esterni, specialmente per quanto riguarda il cinema, i giornali e le compagnie cattive. Abituare alla scelta dignitosa e criteriosa.

4. Creare un ambiente scolastico (o di associazione) sano.

5. Impegnare tutti in qualche attività che offra la possibilità di praticare ciò che apprendono nella lezione.

Soltanto così i preadolescenti troveranno nell'insegnamento religioso quella aderenza ai loro problemi che permetterà loro di vivere intensamente il messaggio cristiano.

CATECHESI AI GIOVANI:

Principi orientativi

A) PREMESSA

Molti educatori (specialmente sacerdoti ed assistenti di gruppi giovanili) manifestano una certa diffidenza circa la possibilità e l'efficacia di una soda catechesi agli adolescenti e ai giovani. Si rimane sconcertati di fronte alla superficialità del loro mondo giovanile, al prepotente bisogno di godersela, di cercare avventure, di vivere l'« attimo che passa » quasi « succhiati » di prepotenza nel vortice della vita moderna.

Il nostro insegnamento religioso è lontano dal loro mondo, fuori da ogni loro preoccupazione, senza alcuna incidenza sulla vita: la religione non li « tocca » più!

Ma cosa « insegniamo » loro?

Generalmente si finisce per tentare una di queste due strade:

— C'è chi si preoccupa di insegnare soprattutto « delle verità », di nutrire (o forse meglio di « imbottire ») l'intelligenza dei giovani con un insegnamento dogmatico sicuro, in un ordine logico-sistematico perfetto ...ma senza alcuna aderenza alla vita.

— Altri invece, come per reazione ad un simile « asfissiante » tipo di istruzione religiosa, si accontenta di offrire ai giovani delle buone « suggestioni » religiose, delle riflessioni ascetiche prendendo lo spunto dai problemi più attuali ed impellenti della vita giovanile (purezza, impegno sociale, apostolato, vocazione, ecc...).

E sovente si assiste ad accese polemiche tra i fautori dell'una o dell'altra corrente: i primi accusano i secondi di privare i giovani di un vero e pro-

prio insegnamento mentre questi accusano i primi di esaurirsi in un insegnamento puramente teorico e verbale che « batte l'aria ». Dialogo tra sordi!

In realtà gli uni e gli altri hanno insieme ragione e torto.

Ragione: perchè gli uni e gli altri insistono su un aspetto essenziale della pedagogia della fede.

Torto: perchè tutt'e due trascurano un elemento essenziale della pedagogia della fede.

Si può quindi concludere che nè gli uni, nè gli altri fanno dell'autentica catechèsi, nel senso vero della parola. Infatti:

— La catechèsi non è puro insegnamento sistematico.
— La catechèsi non si esaurisce in semplici riflessioni ascetiche sulla vita.

La catechèsi per essere autentica, deve unire indissolubilmente le due cose, poichè essa è la presentazione esplicita della Buona Novella, in vista del risveglio e dell'educazione della fede.

La catechèsi si distingue cioè dalla pura teologia in quanto mira a svegliare ed educare la fede, ma nello stesso tempo si distingue dalla semplice parenetica religiosa in quanto vuole donare un insegnamento vero e proprio, coerente, sistematico e preciso.

La vera difficoltà

Come mai abbiamo tanta difficoltà ad unire insieme la dottrina e la vita, a donare ai nostri giovani elettrizzati dal « furore di vivere » un autentico messaggio di fede, la buona novella della vera vita?

Abbiamo perso il senso del « messaggio di salvezza » che Dio rivela ad ogni uomo che viene in questo mondo.

Come mai?

— Anzitutto a causa della nostra struttura mentale di adulti, che usa con facilità l'astrazione mentale ed il linguaggio concettuoso.
— Ma soprattutto a causa dell'istruzione religiosa che abbiamo ricevuto da ragazzi, il cui aspetto astrattistico e verbale ci è rimasto profondamente radicato.

Di conseguenza abbiamo conservato in testa:

— delle « nozioni » precise, ma lontane dalla vita
— una struttura mentale paurosamente antropocentrica, c'oè imperniata sul problema del nostro destino individuale (= cosa bisogna credere e fare per salvarsi?) invece di una visione teocentrica, come ci offre la Bibbia (Cfr. *S. Agostino: Dio, Amore, che chiama l'uomo al Regno).*

Ora è fuori discussione che noi restiamo terribilmente influenzati dalla nostra formazione infantile: e ciò quanto più la struttura mentale razionale ed oggettiva dell'adulto rimane la stessa di quella del fanciullo dagli 8 ai 12 anni, età del nostro catechismo.

Ecco ciò che ci impaccia di più quando dobbiamo fare catechismo agli adolescenti e ai giovani.

Non sappiamo più parlare in termini di relazioni esistenziali. Stentiamo adeguarci alla ricca psicologia giovanile, riconoscendo nelle loro esigenze la sete di Cristo.

A causa della nostra struttura mentale di adulti della nostra formazione « scolastica », noi siamo lontani dal loro mondo, lontani dal loro modo di pensare e di sentire. Di qui nasce la nostra tendenza unilaterale: o a rifugiarci in un insegnamento puramente dottrinale (nel quale ci possiamo affermare liberamente) o, al contrario, in uno sforzo esagerato di adeguarci alle loro esigenze (nel tentativo di superare la barriera che ci separa da loro).

Monsignor Landrieux nel lontano 1922, in una sua lettera pastorale (che ben a ragione può essere considerata « il manifesto » del rinnovamento catechistico francese, tuttora in atto) metteva fortemente in evidenza questa inadeguatezza di presentazione della dottrina ai giovani.

Monsignor Landrieux (come bene riassume Catechèsi del 1933-34, pag. 341-42) si domandava tre cose:

1. Quale facoltà è spalancata nei giovani?
   R. La fantasia e il sentimento
2. Quale facoltà è appena socchiusa?
   R. Il ragionamento
3. Il catechismo elaborato dopo il Concilio di Trento, cos'è?
   R. È una raccolta di conclusioni ottenute con ragionamenti teologici che vengono supposti, ma che non sono presentati nel cachismo stesso.

E allora?

1. Si spiega perchè i giovani non amino il catechismo e quindi perchè lo studino malvolentieri.
2. Si spiega perchè, pur imparandolo a memoria, non l'assimilano col cuore e con amore.
3. Si spiega perchè quel solo studio (badate: solo) non generi in essi il sano animo religioso, per cui ci sono casi di giovani che sanno a memoria tutto il catechismo e magari furono principi o imperatori delle gare e poi... credono poco, e praticano meno.

È necessario riprendere il cammino in altra direzione, quella stessa già seguita da Gesù, dagli apostoli e dai Padri della Chiesa, se vogliamo che i giovani di oggi ci possano comprendere.

B) L'INSEGNAMENTO DELLA MORALE

Vorrei dire che è specialmente in questo settore in cui si manifestano le opposte tendenze unilaterali sopra ricordate.

— C'è chi si limita ad insegnare la morale come un complesso di leggi e di leggine, di peccati mortali e veniali, occasioni prossime e remote... In una parola la morale è « ciò che si deve fare » per obbedire a Dio e salvarsi.

— Al contrario altri si limitano a semplici esortazioni, a bei ragionamenti di « convenienza », di « beltà ». Il peccato « rende infelici », la virtù « dona la gioia » e ci fa « giovanotti per bene ».

Inutile ripetere che nessuna delle due impostazioni è completa: sono ambedue unilaterali e quindi paurosamente pericolose.

— La prima corrente si esaurisce in una sterile precettistica, a volte « capricciosa ed oscura ».

— La seconda trasuda un pericoloso « estetismo morale » frutto di un non meno pericoloso « antropocentrismo » che abbiamo ereditato dall'illuminismo e del pragmatismo.

In realtà la legge morale cristiana non è solo legge positiva imposta dall'alto, nè un sistema scientifico nè, tantomeno, pura convenienza umana, « politesse », comportamento da « uomini per bene ».

a) La morale cristiana non è un sistema scientifico di leggi, ma consiste

essenzialmente nella risposta dell'amore di Dio e nell'accettazione del suo « piano salvifico ».

b) Nello stesso tempo però ha una sua coerenza sistematica, che non è lecito frantumare nella casistica o rovesciare dalla sua oggettiva sistematicità senza svuotarla del suo vero contenuto.

La grande difficoltà del nostro insegnamento morale consiste proprio in questo: congiungere questa vera sistematicità con l'entusiasmante aderenza alla vita come dedizione amorosa al piano divino.

Come si risolve il problema

La predicazione morale di Gesù è semplicemente una parte della lieta novella, del Regno di Dio che irradia dalla sua Persona, che si manifesta agli uomini nella pienezza dell'Amore di Dio per noi (Dio ha amato tanto il mondo da dare il proprio Figlio Unigenito - *Giov.* 3, 16) e che costituisce l'unità di misura del nostro comportamento: « Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi » (*Giov.* 13, 34).

— La predicazione morale degli Apostoli (in modo speciale quella di Paolo e Giovanni) trova la sua motivazione nei « magnalia Dei », cioè nella entusiasmante visione del Regno di Dio, nell'amore e la gloria di Gesù Crocifisso e Risorto, e nell'attesa della Parusia.

- L'amore di Cristo ci sprona (2 *Cor.* 5, 14)
- L'amore di Dio è diffuso nei nostri cuori (*Rom.* 5, 5)
- Dobbiamo amare Dio poichè per primo ci ha amati dandoci il suo Figliuolo (*1 Giov.*)
- Egli mi ha amato. Perciò non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me (*Gal.* 2, 20).

— Così i Padri (dalla *Didachè, ad Ignazio, Cipriano, Clemente Alessandrino, Cirillo di Gerusalemme, Ambrogio, Agostino, ecc...),* continuano a vedere l'imperativo morale come proveniente dalla Grazia, in unione con il Corpo di Cristo: la Chiesa.

— San Tommaso considera l'insegnamento morale come una parte dell'unica ed indivisa scienza di Dio. Il centro della vita cristiana non è l'uomo, ma Dio, così come ci è mostrato nella Rivelazione naturale (= Creazione) e in quella soprannaturale (= Bibbia).

La morale è **essenzialmente** collegata alla realtà dell'unione dell'uomo con Cristo per mezzo della Fede e dei Sacramenti (*Pars II* - S. Th.).

« Non è la dottrina della beatitudine, messa ad introduzione della Prima Secundae, che costituisce il cardine di tutta la sintesi tomista, ma la dottrina di Cristo, Redentore e Maestro, in cui la nostra rassomiglianza con Dio ha il suo fondamento soprannaturale ». (Haering - *La Legge di Cristo* I, 20). Quindi morale teocentrica e Cristocentrica. Per Cristo e in Cristo a Dio!

Anche la prassi tradizionale nella Chiesa, per lunghi secoli, è conseguente a tale impostazione:

— Lo schema della predicazione primitiva è quello del Simbolo, dal quale sgorga l'imperativo morale.

— S. Agostino (De Catechizandis rudibus) pone la Legge e il Pater dopo il Simbolo e i Sacramenti, come risposta dell'uomo all'amore di Dio.

— Il Catechismo Romano (C. T.) in piena armonia con la prassi tradizionale espone anzitutto le opere salvifiche di Dio (Simbolo e Sacramenti) e poi parla dell'uomo e della sua risposta all'amore di Dio (Legge e Pater).

Conseguenze

L'insegnamento morale come appare dal Vangelo, dalla predicazione apostolica e dei migliori teologi, congiunge bene la sistematicità con la aderenza alla vita.

— La sistematicità voluta dalla tradizione non è costruita dalla logica ma bensì dalla « Storia », cioè dalla « realtà oggettiva » degli avvenimenti.

— L'aderenza alla vita scaturisce non come risposta psicologica alla nostra sete di felicità, ma dalla considerazione del piano salvifico di Dio, la cui accettazione ci permette di realizzare noi stessi, come persone e come membri della comunità.

Come mai?

a) i testi di catechismo pongono invece la morale prima dei Sacramenti?

b) i comuni manuali di morale si preoccupano di una sistematicità rigorosamente logica?

c) il carattere dell'insegnamento morale è più « scolastico » che « biblico », più « giuridico » che « ascetico »?

Perchè, soprattutto la nostra presentazione della morale lascia così freddi, appare così gravosa, diventa odiosa ai fedeli, particolarmente ai giovani ed agli adolescenti?

È difficile dare una risposta esauriente a tutte le domande, specie per il carattere « schematico » di questi appunti. Ma può essere utile qualche breve delucidazione.

Premettiamo pure (del resto è lapalissiano) che il rifiuto della morale da parte dell'uomo (e specie del giovane) è dovuta in definitiva alla sua cattiva volontà, al mistero della sua libertà ed al carattere essenzialmente totalitario della legge di Cristo che esige il distacco completo dal vecchio uomo per una definitiva conversione. Non per nulla la stessa predicazione del Verbo incarnato si è infranta nel rifiuto ostinato di chi trovava troppo pesante il suo giogo.

Ma sarebbe poco serio trincerarsi dietro il mistero della libertà umana, la cattiveria degli uomini e la volubilità dei giovani per spiegare in tutto la spaventosa sterilità della nostra catechèsi. Anche se la fede nei nostri giovani dipende principalmente dalla Grazia di Dio (causa inducens e movens) e dalla libera decisione personale, non si può neèare l'azione mediatrice strumentale della catechèsi, che quindi può pregiudicare la fede con un'errata trasmissione del messaggio divino (*Rom.* 10).

Ragioni storiche

1. L'estendersi del ministero della confessione sacramentale fino ad assorbire gran parte dell'attività del sacerdozio in cura d'anime e, nello stesso tempo, il moltiplicarsi di « situazioni morali difficili » ha suggerito la complicazione di prontuari per il confessore (libelli sacerdotum) per una sicura valutazione soprattutto della penitenza (libri poenitentiales) dal sec. VII al XIII in Irlanda, Germania, Francia.

2. Il nominalismo (Ockam) del secolo XIV — spinge ad una esagerata analisi dei singoli atti in relazione al soggetto che li compie — Casistica spinta — Fiorilegio di « Somme per Confessori » e « Lessici di teologia morale » per tutto il secolo XV e XVI.

N.B. Sono però semplici « Vademecum »: la telogia morale rimane sempre inglobata nel complesso della dottrina cristiana.

3. Nel secolo XVI nasce la « teologia morale » come scienza a sè stante, con direttive pratiche, mentre la sua parte speculativa viene assunta dalla dogmatica. Ciò fu dovuto:

— ai decreti del C. T. che imponeva la confessione precisa dei peccati secondo il numero, e le circostanze mutanti la specie.
— alla mentalità individualistica.
— all'ordinamento di studi della C. J. che contemplava una trattazione « ex professo » dei casi di coscienza, mirante a risolvere il problema: « il penitente ha peccato? sì o no? ».

Per questo viene inserito nella morale anche il Diritto Canonico.

4. Nei secoli XVII e XVIII, la morale è assorbita dalle diatribe sul probabilismo, probabiliorismo, lassismo, tuziorismo, ecc...

5. All'inizio del secolo XIX, c'è un tentativo di rinnovamento dovuto specialmente a Sailer e Hirscher. Essi hanno sentito la necessità di porre, accanto alla morale casistica, preoccupata principalmente di segnare le barriere fra il lecito e l'illecito, una teologia morale che abbia lo scopo di presentare l'ideale della vita cristiana nella sua totalità. Una morale sulla base del Vangelo e con un metodo assolutamente diverso da quello usato in giurisprudenza.

Sailer: non solo comandamenti ma anche consigli.
Hirscher: « La morale Cristiana come dottrina dell'avvento del Regno di Dio » (*Tubinga* 1835).

Dietro di loro altri tentarono con buon successo di proseguire nel cammino intrapreso. Particolarmente ben riusciti i tentativi di Fritz Tillmann con opere a sfondo biblico, nelle quali si supera il dualismo morale e ascesi. Oggi sono particolarmente apprezzate le opere di Haering (la legge di Cristo): meno quelle di Leclercq, per l'eccessivo carattere polemico.

6. Nonostante questi energici ed intelligenti tentativi di rinnovamento l'insegnamento della morale ha continuato a rimanere ancorato ai suoi schemi di « prontuario casistico ad uso dei confessori ». Ciò è dovuto a due fattori storici:

a) all'invasione della neoscolastica in opposizione ad Hirscher e Sailer, con accentuazione del metodo scolastico e della mentalità filosofico-giuridica.
b) all'influsso dell'illuminismo che impone nelle scuole un insegnamento

religioso « razionale », centrando la religione su l'uomo e il suo destino, ciò che deve credere e fare (= Credo e Morale) ed i mezzi a suo servizio (= Sacramenti).

(*N.B:* ecco il fatale capovolgimento dell'ordine tradizionale derivante da una visione non più teocentrica, ma antropocentrica!).

Per approfondire quanto abbiamo esposto in rapidi cenni, cfr. Haering, op. cit., vol. I, introd.

Oggi

1. Il nostro insegnamento della morale è succube (anche se inconscio) ai principi posti dalla neoscolastica e dall'illuminismo. La maggioranza dei manuali mira a costruire laboriosi sistemi di « logica morale », a segnare il limite tra il lecito e l'illecito, a districare la matassa di casi limite... Una morale « a sè », staccata dal dogma, in una visione antropocentrica.

2. Si dimentica troppo spesso di distinguere l'esigenza di un insegnamento morale che ha lo scopo di formare dei « giudici » nel sacramento della penitenza, e di un insegnamento morale che deve aver di mira la formazione dei cristiani militanti. I testi di morale per il popolo e per i giovani, sono riduzioni dei testi di morale per i confessori, privi di ogni riferimento al dogma, slegati dall'esigenza ascetica.

3. La nostra stessa mentalità è tipicamente « scolastica », abituata a vedere le cose nella loro « essenza » e non nella loro relazione al piano divino della salvezza.

È quindi necessario

— Rifarci una mentalità kerigmatica, cioè visione teocentrica e cristocentrica del Regno di Dio che avanza nel mondo.

— Ricongiungere quindi la morale al dogma, anzi, alla visione cristiana del mondo, come risposta dell'uomo all'amore di Dio. Morale dell'amore di Dio e dell'uomo, morale dialogica.

— Rifarci un linguaggio evangelico, che vede la morale come parte della Buona Novella, come esigenza della santificazione operata da Cristo e dai Sacramenti (= morale non solo umana, ma cristiana) e, come realizzazione del regno di Dio nel mondo in attesa della Parusia. (« Expectantes beatam spem, et adventum Domini Nostri Jesu Christi... » S. Paolo).

DIVERSE IMPOSTAZIONI DI CATECHESI GIOVANILE

ESEMPIO:
Il primo Comandamento

Può darsi che la nostra insistenza sulla necessità di una catechesi meno astratta e più vitale e kerigmatica, abbia sconcertato alcuni catechisti stanchi di udire sempre lo stessso ritornello senza poterne vedere le pratiche applicazioni nell'impostazione di un corso di istruzione religiosa. Cosa vuol dire catechesi kerigmatica? come fare in pratica? come impostare una lezione?

Anzichè ripetere le motivazioni teoriche già altre volte ampiamente illustrate preferiamo soffermarci in una breve esemplificazione. Prima ancora di presentare il prospetto generale di un corso di morale per adolescenti e giovani, vediamo come può articolarsi una lezione secondo diverse impostazioni didattiche.

Come materia di esemplificazione scegliamo la morale; sia perchè costituisce il programma delle nostre trattazioni, sia per le particolari difficoltà che presenta questo settore della catechèsi giovanile.

Infatti nonostante il grande interesse che l'adolescente e il giovane manifestano per questo genere di problemi che essi « sentono profondamente », perchè li « toccano da vicino », si corre il rischio di restare alla superficie delle questioni, accontentandosi di « interessare » il giovane, forse anche di « suggestionarlo », ma senza penetrare nell'intimo della sua anima per inserirlo in un piano di vita cristiana organico e vitale.

Come superare l'estetismo morale? come fargli scoprire la Persona oltre la legge? come vincere il suo naturale egocentrismo? come lanciarlo in una attività morale che investa la sua stessa esistenza e quella di tutta la comunità in cui vive?

Proviamoci ad analizzare brevemente le possibili soluzioni a questa serie di interrogativi per scoprirne i vantaggi e gli svantaggi in relazione al fine che si vuol raggiungere.

1) CATECHÈSI DI TIPO NOZIONALE

Molto diffusa nei manuali scolastici, che non sono altro che « riduzioni » di trattati di teologia e di morale. L'insegnante si preoccupa di spiegare il testo, di fissare i concetti più importanti, magari « infiorandolo » con esempi, aneddoti, paragoni, grafici intuitivo-riassuntivi.

Il primo Comandamento viene quindi trattato così:

a) Il Culto: definizione e specie (interno, esterno, privato-pubblico).

b) Doveri che ne derivano: culto di latria a Dio solo e nel modo dovuto.

c) Culti falsi, superflui o peccati contro...: idolatria - demonologia - spiritismo - magia (bianca e nera) - superstizione - tentazione di Dio, ecc.

Per ogni punto si procede alla spiegazione dei termini, si passa dalla definizione, alle suddivisioni, alla spiegazione ed infine si cerca di fare imparare a memoria le domande corrispondenti del Catechismo.

Vantaggi: facilità

Specialmente le persone adulte e di una certa cultura possono ricavare grande utilità da una simile forma di catechèsi che aiuta a farsi una sistemazione logica delle verità cristiane, come già si è fatto per gli altri rami del sapere.

Inconvenienti

In pratica tale forma di insegnamento religioso è privo di interesse per i giovani e specialmente per gli adolescenti. Essi infatti sono sì alla ricerca di una sintesi, ma non di una sintesi nozionale. Il loro bisogno di vivere in profondità ed in armonia richiede una sintesi vitale, cioè una sintesi che apra loro gli orizzonti, che metta le ali al loro sentimento ed alla loro volontà di azione, che, insomma, superi la frattura tra conoscenza e vita pratica.

N.B. A sostegno di un simile tipo di istruzione religiosa si sogliono portare due argomenti: la necessaria impostazione razionale dei manuali (sulla falsariga dei trattati di teologia scolastica) e la necessità di un insegnamento religioso sistematico.

A parte la arbitraria identificazione dei manuali di catechismo con i trattati di teologia (identificazione arbitraria poichè teologia e catechèsi hanno finalità diverse e quindi devono servirsi di metodi autonomi e consoni al loro fine), è innegabile che i testi di religione devono avere una certa logica sistematicità. Ma ciò non vuol dire che tale organicità sia necessariamente di tipo nozionale, nè tantomeno che la lezione e l'impostazione stessa del corso debbano conservare lo stesso carattere.

Il manuale è più un punto di arrivo che non un punto di partenza. È un sunto, un « concentrato », che deve essere preceduto e integrato dalla viva voce dell'insegnante il quale si guarderà bene dall'essere un semplice ripetitore di titoli e sottotitoli.

2) CATECHÈSI A ISTANZA STORICA

Vi ricorrono molti catechisti convinti della sterilità di un insegnamento prettamente nozionale. Effettivamente questa impostazione interessa abbastanza l'ambiente giovanile.

Attraverso ricerche (condotte dagli stessi giovani), analisi di documenti storici, confronti tra le religioni dei primitivi, ecc... si cerca di mettere in risalto l'universalità del fatto religioso, derivandone poi le caratteristiche essenziali del culto proclamato positivamente dal cristianesimo.

Vantaggi

Buon successo della ragione: il documento storico convince ed allontana il sospetto (così frequente nei giovani) che la religione sia « una invenzione dei preti », una superstizione limitata nel tempo e nello spazio.

Svantaggi

Più adatto per i giovani d'una certa maturità, molto meno per gli adolescenti. Ma per gli uni e per gli altri si rivela insufficiente perchè incompleto. Soddisfa la ragione, ma poco la volontà e l'esigenza ascetica; la preoccupazione di « interessare » si esaurisce in definitiva in semplice

funzione apologetica, necessaria ma insufficiente. Manca sosprattutto una adeguata risposta al bisogno di « vivere intensamente », così prepotente nei giovani e negli adolescenti.

3) CATECHÈSI A « DIALOGO VITALE »

È la strada che tentano tutti quei catechisti che sentono l'urgenza di adeguarsi alla ricca problematica giovanile, preoccupandosi di « educare » più che di insegnare, di orientare concretamente ad una pratica religiosa fervente. Si parte quindi dall'inquietudine del giovane, dalla sua situazione religioso-morale dalla quale e per la quale si presenta la soluzione cristiana.

Concretamente, si presenta così il primo Comandamento:

a) Amare Dio sopra ogni cosa, ecco il modo migliore per vivere la propria vita.

— « Il nostro cuore è inquieto finchè non si riposerà in Te, Signore » (S. Agostino).
— Testimonianze di « giovani in gamba » di Santi, uomini illustri, che hanno risolto cristianamente i loro problemi.

b) Cosa vuol dire per i giovani il primo Comandamento? cosa pensano della Religione? del culto dei Santi? delle reliquie, ecc.?

Ecco pronto un piccolo questionario che può servire da punto di partenza. La lezione catechistica consisterà nell'analisi delle risposte e nell'esposizione graduale della verità cristiana.

Vantaggi

— Vivo interesse per la vita concreta dei giovani, che scorgono se stessi nelle situazioni analizzate.
— Anche metodologicamente l'interesse del giovane rimane agganciato per tutto il tempo della lezione.
— Il metodo offre la possibilità di sfruttare immediatamente le verità apprese per la propria vita cristiana.

Svantaggi

L'esigenza dell'interesse non si congiunge con l'esigenza di una sistemazione organica delle verità cristiane. Si finisce per offrire consigli, delle

esortazioni, magari anche delle buone motivazioni, ma slegate fra loro senza un'interna coerenza strutturale.

4) CATECHÈSI A ISTANZA KERIGMATICA

Come già si disse, si tratta di offrire ai giovani una visisone cristiana della vita capace di raccogliere e lievitare le ricche energie delle loro personalità in formazione. Comunicare loro un messaggio che li interessi profondamente ed al quale possano rispondere impegnandovi la loro stessa azione personale e sociale. Questo può avvenire soltanto presentando il messaggio della Salvezza, cioè il disegno salvifico di « Dio Padre di Nostro Signor Gesù Cristo, il quale ci ha eletti avanti la creazione del mondo... secondo il disegno che si era proposto e da eseguire nella pienezza dei tempi, di riunire in Cristo tutte le cose dei cieli e quelle della terra » (*Ef.* 1, 3-10). Solo in questo modo sono perfettamente fuse insieme le due esigenze di organica sistematicità e di aderenza alla vita.

N.B. Naturalmente non si vuol affermare che il messaggio religioso sia naturale risposta al bisogno di grandezza che agita il giovane, ma unicamente che una tale presentazione delle verità religiose è in grado di interessare le loro risorse. Non è Dio che risponde ad un bisogno dell'uomo, ma è Dio che crea ed anima le stesse umane aspirazioni, assegnando loro la meta della piena realizzazione nel suo piano di Salvezza.

Il primo Comandamento

1) Come punto di partenza presentiamo ai giovani un ritratto del loro travaglio interiore, la loro sete di felicità, il bisogno di agire, le vittorie e le sconfitte, la grandezza e la miseria dei loro anni.

2) Testimonianze cristiane (in contrasto)
   — S. Paolo: per me vivere è Cristo
   — S. Francesco: mio Dio, e mio tutto
   — Domenico Savio: Se non mi faccio Santo non faccio nulla.

Altri esempi più vicini ai giovani d'oggi!

Come mai? non sentivano anche loro « il furore di vivere »? hanno rinunciato capricciosamente alle loro possibilità oppure hanno scelto con intelligenza?

3) Il nostro bisogno di felicità e di affermazione ci è posto in cuore da Dio:

— che ci ha fatti per sè (con la Creazione)
— che ci ha fatti suoi figliuoli (con l'elevazione)
— che ci ha redenti per mezzo di Cristo
— che ci santifica (con i Sacramenti)
— che ci ha stretti in una grande famiglia (la Chiesa)
— che attende la nostra collaborazione per l'estendersi del suo Regno
— che un giorno, alla fine dei tempi, chiuderà la sua opera di salvezza con l'eterna glorificazione dei cristiani fedeli.

a) Accettare da Dio il suo piano salvifico ed inserirvisi attivamente per la sua piena realizzazione è amare Dio sopra ogni cosa, cioè considerare Dio come nostro Creatore, Redentore e Padre ed agire di conseguenza.

b) Il rifiuto al suo disegno di amore, comporta il ripiegamento su se stessi, in una ostinata volontà di costruire da soli la propria felicità.

Come si vede in questa impostazione non vi è nulla di nuovo, salvo (forse) qualche parola che permette maggiore aderenza alla psicologia degli adolescenti e dei giovani ai quali parliamo.

Però:

— Vi è maggior coerenza tra le direttive d'azione e la motivazione delle medesime.
— È fortemente messa in rilievo l'iniziativa di Dio che ci crea, eleva, redime, santifica, ecc.
— I doveri del primo Comandamento (come anche degli altri) appaiono quindi come una logica, doverosa e libera risposta dell'uomo a Dio « che ci ha amati per primo ».
— La virtù della religione non è qualcosa di secondario ma informa tutta la vita cristiana ed anima anche l'esercizio delle altre virtù. In definitiva l'uomo su questa terra non ha altra missione che quella di essere il liturgo della Creazione ed apostolo del Regno di Dio (cioè di dare gloria a Dio). Peccare è farsi liturgico di se stesso e quindi di Satana (= Colui che per primo ha preferito se stesso a Dio).
— Come si vede non si è nemmeno dimenticato l'aspetto comunitario, presentando la virtù della religione come sintesi di tutta l'attività umana personale e sociale.
— Infine sottolineiamo l'importanza dell'aspetto escatologico (= l'attesa della pienezza dei tempi) che offre ai giovani la possibilità di

inserire il proprio sforzo ascetico con le dimensioni stesse del mondo nel suo farsi, e di cui egli diviene collaboratore di sviluppo: « donec omnia fiant! ».

Vantaggi di questo metodo

Si adatta molto bene agli adolescenti ed ai giovani oltre i 16 anni. Offre una visione organica e nello stesso tempo vitale. Collega strettamente tutti gli aspetti della vita impegnando tutto l'uomo.

Difficoltà

Le maggiori difficoltà sono riservate al Catechista il quale è costretto a farsi da solo questa sintesi kerigmatica. I manuali aiutano poco: occorre lunga riflessione personale. Occorre una intuizione della psicologia giovanile e grande fiducia nella parola di Dio rivelata.

Conclusione

1) Senza dubbio è difficile che questi vari tipi di catechesi si presentino in concreto così nettamente diversificati fra loro: sono sempre più o meno compenetrati, (e questo è un pregio della perfetta aderenza alle esigenze pratiche). Tuttavia l'esemplificazione ci ha permesso di chiarire il nostro pensiero.

2) Credo sia inutile rilevare che il primo tipo di catechèsi sia molto facile e perciò molto diffuso; il secondo ancora abbastanza facile, ma già meno frequente; il terzo è raro e troppo spesso si esaurisce in sterile moralismo.

Molto raramente si impartisce un insegnamento religioso secondo la dimensione kerigmatica. Eppure siamo tutti convinti della sua fondamentale importanza. Abbisogniamo forse di coraggio e di aiuto pratico per un ripensamento: gli appunti che presenteremo vogliono aiutare i volenterosi.

Don Luciano Borello

CORSO DI MORALE AI GIOVANI

(*Impostazione programmatica*)

Schema

A) L'appello di Dio per mezzo di Cristo.

— la realtà dentro e fuori di noi: i grandi « perchè? »
— la risposta: l'amore di Dio per noi: Creazione - Incarnazione - Redenzione.

B) La risposta dell'uomo.

— Il rifiuto: il peccato
— Il sì: la conversione

C) Sviluppo della conversione nell'imitazione di Cristo: le virtù morali e teologali.

1) Le virtù teologali:

— la Fede
— la Speranza
— la Carità

2) La virtù della religione: centro delle virtù morali.

D) Responsabilità verso il mondo e l'amore cristiano.

— l'amore del prossimo
— l'amore nella comunità: famiglia - Chiesa - Stato
— l'amore cristiano e il corpo
— Matrimonio e Verginità
— i beni materiali
— verità, fedeltà, onore.

Conclusione: in attesa della Parusia del Signore.

CORSO DI MORALE AI GIOVANI

(*Chiarimento e sviluppo dello Schema*)

A) L'appello di Dio per mezzo di Cristo

1. Punto di partenza: i grandi perchè della vita.

a) L'adolescente che scopre se stesso: la sua nascente personalità:

— il bisogno di amare (cuore e sentimento)
— la ricerca della libertà (volontà ed intelligenza)
— l'esperienza della sua debolezza (il senso del peccato)
— ricerca e fuga degli altri (socialità)
— legge e libertà (coscienza)

b) Una soluzione?

— non l'estetismo, nè l'edonismo
— neppure un cieco volontarismo
— ma soltanto la visione cristiana della vita

c) In fondo alla nostra ansia, alla nostra « febbre di vivere », ascoltiamo la voce di Dio che ci chiama a sè.

N.B. Non che la religione sia la naturale risposta alla nostra sete di felicità, ma nel senso che è l'amoroso piano salvifico di Dio che regola il nostro essere, il nostro sentire e il nostro agire.

Conclusione: studiare amorosamente il piano provvidenziale di Dio nei nostri riguardi.

2. L'amore di Dio per noi: « i magnalia Dei ».

Premessa. Nell'esposizione di questa « visione cristiana del mondo » non possiamo fare a meno di porre l'accento su l'attività di Dio (« Quia Ipse prior dilexit nos ») e perciò sui tre grandi avvenimenti: Epifania - Pasqua - Pentecoste.

a) l'Epifania di Dio, cioè la manifestazione di Dio all'uomo:

— Creazione
— Incarnazione

che costituiscono i due grandi capitoli della « Buona Novella »

Dio che si manifesta e si dona a noi, chiamandoci alla sua intimità.
L'uomo che riceve da Dio il fine di essere « un ministro cultuale ».

b) La Pasqua: cioè il passaggio di Dio fra gli uomini per salvarli.

— il peccato originale
— l'uomo alleato di Satana

La Vittoria di Cristo con la sua morte e risurrezione diventa per noi l'ideale concreto di perfezione.

c) La Pentecoste. Tutti gli uomini sono chiamati a continuare nell'opera di salvezza intrapresa da Cristo per il ritorno definitivo di tutto l'universo a Dio, in attesa della seconda venuta di Gesù.

Conclusione: Inserirsi in questo piano meraviglioso vuol dire rispondere all'appello che Dio ci fa per mezzo di Cristo.

B) La risposta dell'uomo

1. Il rifiuto: il peccato

a) Essenza

— opposizione alla volontà di Dio
— suprema ingiustizia e debito verso Dio
— perdita della salvezza

b) Particolarità

— tentazione e peccato
— occasioni di peccato
— liberazione del peccato
— qualità di peccati

c) La vittoria sul peccato

2. Il sì all'amore: la conversione

a) Essenza e proprietà della Conversione
— definizione
— rapporto col « Regno di Dio »
— alla luce della Grazia

b) I Sacramenti della conversione
— Battesimo = inserzione in Cristo
— Penitenza = ritorno a Cristo ed alla Comunità Cristiana

c) Gli atti del Convertito
— pentimento
— Confessione
— Soddisfazione

Conclusione: La moralità consiste appunto in questa risposta all'amore di Dio, cioè al suo piano di salvezza.

C) Sviluppo e perfezionamento della Conversione nell'imitazione di Cristo: le virtù cristiane

1. La fede

a) essenza - caratteri - effetti - unione con Dio, salvezza, presupposto per ricevere i Sacramenti.

b) i doveri della fede: conoscerla - esercitarla - propagarla - proteggerla.

c) Peccati contro la fede: incredulità - eresia - dubbio

2. La Speranza

— essenza e pregi
— speranza e doni dello Spirito Santo
— peccati contro la Speranza: disperazione e presunzione

3. La Carità

— Amore di Dio = centro dell'imitazione di Cristo
— Qualità dell'amor di Dio
— Amore ed obbedienza

— Tradimento dell'amore: il peccato
— Il compimento dell'amore: la definitiva unione con Dio in Cielo.

Conclusione: l'esercizio delle virtù cristiane (specialmente delle virtù teologali) è il miglior perfezionamento della Conversione e dell'imitazione di Cristo.

4. La virtù della religione

a) — oggetto ed essenza della virtù della religione: la gloria di Dio
— rapporto tra virtù teologali e virtù della religione
— la virtù di religione nei sacramenti

b) Peccati contro la virtù di religione
— irreligiosità
— bestemmia
— sacrilegio
— superstizione

c) Forme particolari del culto
— la preghiera
— il voto
— il giorno del Signore

Conclusione: Dio manifesta la sua gloria ed esige che noi la riconosciamo.
Per l'uomo religioso la moralità è un appello che sorge dall'immediato incontro con Dio per un'adeguata azione nel mondo; e non solo per ordine di Dio, ma anche in funzione della sua gloria e del suo amore.

D) Responsabilità verso il mondo e l'amore Cristiano

1. L'amore del prossimo

— Il contenuto positivo dell'amore verso il prossimo - Interdipendenza fra amore di Dio, amore di noi stessi ed amore del prossimo.
— Ama il prossimo come te stesso
— La carità attiva per le necessità materiali del prossimo
— La sollecitudine per la salute del prossimo
- obbligo di tutti
- varie forme di apostolato
- l'apostolato dei laici
— Peccati contro l'amore del prossimo.

Conclusione: Il criterio di misura del nostro amore per il prossimo è lo stesso amore che Cristo nutre per noi: « Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi ».

L'amore del prossimo è una conseguenza della nostra accettazione del piano salvifico di Dio.

2. Attuazione dell'amore cristiano nella comunità

a) La famiglia: cellula del Regno di Dio
— doveri dei genitori
— doveri dei figli

b) Lo Stato: concezione cristiana
— natura e limiti
— compiti
— doveri verso i cittadini
— doveri dei cittadini

c) La Chiesa: Regno di Dio in terra
— natura della Comunità cristiana
— rapporti con lo Stato

Conclusione: Essere sociali, vivere nella società, significa essere capaci di amare: la somiglianza con Dio si rivela appunto in questa capacità di amore, in questa apertura verso la comunità. La vita comunitaria deve dispiegare in noi l'immagine di Dio.

3. L'amore cristiano a difesa e a servizio del corpo

— il cristiano e il corpo
— il cristiano e la vita fisica
— il cristiano di fronte alla morte
— attentati alla vita: omicidio - suicidio - eutanasia
— la salute del corpo: sua importanza e dovere.

4. Il matrimonio e la verginità

a) Il significato della sessualità nell'imitazione di Cristo
— uomo e donna immagini di Dio
— diversità e complementarietà dei due sessi

b) Il valore del matrimonio cristiano
— a servizio della creazione: prolificazione

— a servizio della santificazione delle anime: Sacramento

c) Castità coniugale

d) La verginità come via particolare all'imitazione di Cristo

e) La Castità fuori del matrimonio

Conclusione: L'unione dell'uomo e della donna è segno (= sacramento) dell'unione di Cristo con la sua Chiesa, e quindi strumento di perfezione cristiana.

5. I beni materiali a servizio personale e del prossimo

a) — I beni materiali vincolo d'amore
— il possesso e l'uso dei beni materiali
— l'acquisto del dominio e dei diritti sui beni

b) Peccati contro la proprietà

c) Riparazione all'ingiustizia:
— restituzione
— riparazione

6. Verità, fedeltà, onore

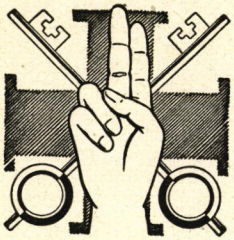
a) Il discepolo di Cristo e la verità
— esigenze particolari della verità
— sua violazione

b) La fedeltà come prova d'amore
— promessa e proposito
— fedeltà e fiducia

c) L'onore umano nello splendore dell'amore divino
— stima di sè e del prossimo
— leggi dell'onore cristiano
— doveri in rapporto all'onore esterno
— offese all'onore

Conclusione. Verità, fedeltà, onore, non sono che conseguenze del rispetto amoroso che il cristiano deve portare al creato, opera di Dio nel Cristo.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 20. Sped. in abb. post. Gruppo II - ottobre 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A	EDUCATORI	SERIE 1 N. 72

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

PRATICA PASTORALE ILLUMINATA

L'esperienza del primo anno delle sollecitudini del nuovo Vescovo di Roma che vi parla e pastore della Chiesa universale, Gli ha dato la sensazione di una certa vaghezza di alcune anime devote e pie, ad avviare devozioni particolari, titoli nuovi e di culto con aspirazioni di carattere locale, che danno l'impressione di lasciare campo alla fantasia e poco alla concentrazione dello spirito. Amiamo invitarvi a tenervi familiari a ciò che è più semplice e più antico, nella prassi della Santa Chiesa. Nostro Signore Gesù, come è detto nel Vangelo, ha insegnato una sola preghiera ed è il Pater Noster. Oh! che sublime preghiera, che comprende tutto e non si esaurisce mai. S. Giovanni ci ha conservato il testo della preghiera fatta da Gesù al Padre nell'ora mesta dell'addio implorando la grazia dell'unione perenne dei discepoli fra di loro e con Lui e col Padre.

Non di più. Ad illuminare ed incoraggiare l'adorazione a Gesù niente di meglio che meditarlo ed invocarlo nella triplice luce del Nome, del Cuore, del Sangue.

Il grande Santo popolarissimo nel secolo XV in Italia, Bernardino da Siena, fu il cantore felice ed entusiasta del Santo Nome di Gesù a cui è dedicata una letteratura copiosa ed una glorificazione artistica dai riflessi e dai richiami soavissimi e commoventi.

(Dal discorso di Giovanni XXIII nel Sinodo Romano - Conclusione)

Affinchè le formule del catechismo diventino preghiera e vita

Alla proposta da alcuni avanzata di voler abolire o almeno limitare lo studio a memoria delle formule del Catechismo le Autorità preposte e le organizzazioni competenti si sono sempre manifestate nettamente contrarie.

Infatti è necessario indubbiamente che i bambini conoscano il senso delle verità cristiane; ma è pure necessario che imprimano nella memoria la formulazione esatta di esse, come un tesoro che ora immagazzineranno per custodirlo gelosamente nell'intimo dell'anima e che scopriranno poi e utilizzeranno domani nel corso della vita.

Quante persone anziane, specie nelle campagne, vengono dai sacerdoti a lamentarsi e a piangere « perchè — dicono — non sanno pregare e vorrebbero invece pregare tanto il buon Dio ». Vi sono tanti argomenti, è vero, per giustificarle e per consolarle; ma il fatto sconfortante che accusano è vero perchè con molta difficoltà si riesce a far diventare preghiera spontanea le pochissime formule apprese da piccoli, recitate meccanicamente per tanti anni e diventate ormai abitudine e aridità.

Occorre quindi ampliare il repertorio delle preghiere; e poichè la preghiera per essere spontanea deve essere fondata su un certo lavoro mentale occorre abituare le piccole anime a saper compiere questo lavoro mentale.

E adesso una domanda: Le formule di verità cristiane che noi facciamo studiare a memoria ai nostri bambini nelle scuole di Catechismo possono diventare formule di preghiera spontanea?

Chiamo preghiera spontanea quella che esige un certo lavoro mentale per cui diventa propria e genera quindi affetti, slanci e propositi.

La risposta non può essere che affermativa.

La difficoltà però c'è, ed è quella di dover abituare gli alunni a saper compiere il piccolo lavoro mentale che esige la preghiera spontanea dando loro dei facili accorgimenti per metterli un po' per volta e guidarli sulla strada giusta. Ma anche questa difficoltà non è insuperabile; anzi è relativamente facile riuscire a trasformare le formule del Catechismo in bel-

lissima preghiera vera e propria. E una volta che esse sono diventate preghiera spontanea, cioè meditazione, passeranno da sole ad essere proposito e vita.

UN PICCOLO PIANO DIDATTICO

Per esemplificare e chiarire descriverò la semplice didattica sperimentata nella mia piccola scuola di Catechismo onde avviare i bambini a saper pregare usando le formule che studiano a memoria.

In terza elementare

In terza elementare il bambino dovrebbe essere aiutato a poter formulare dei piccoli atti di fede su tutte le verità che gli sono proposte per lo studio a memoria.

La cosa inizialmente presenta alcune difficoltà per il bambino ancora piccolo e nuovo al ragionamento; ma un po' per volta con l'aiuto del catechista le difficoltà si appianano e il bambino sarà contento quando si accorge di saper inventare, col Catechismo alla mano o meglio nella memoria, delle preghiere in qualche modo sue.

Ad esempio si prenderà la domandina « Chi ci ha creato? ». La verità è che « Ci ha creato Dio ». — Come far compilare l'atto di fede? — È sufficiente iniziare la formula dell'atto di fede « Mio Dio io credo... » e poi continuare con la verità catechistica « ... che Tu mi hai creato ».

La preghiera così è completa: « Mio Dio io credo che Tu mi hai creato ».

Esemplificherò anche con una seconda domanda: « Chi è Dio? ». La verità è che « Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra ». Ed ecco l'atto di fede: « Mio Dio io credo che Tu sei l'Essere Perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra ».

E così di seguito per tutte le domandine studiate o almeno per le principali di esse secondo il giudizio del catechista.

Ho osservato che lo sforzo proposto al bambino di dover formulare delle preghiere sulle verità del Catechismo e quindi la riflessione necessaria che egli deve mettere alle singole parole gli facilita la comprensione delle verità medesime.

La didattica oggi dà molta importanza ai compiti scritti; e una difficoltà a volte seria per il catechista è quella di saper proporre dei lavori che abbiano unità e nesso fra di loro, che costituiscano cioè un programma.

Io credo che un buon metodo per il lavoro sia quello di dedicare ogni pagina del quaderno di religione ad una sola domandina del Catechismo. In essa il bambino, scritta la domanda, trascriverà la risposta ossia la verità, la illustrerà con un disegnino o con un ritaglio incollato, vi scriverà il suo piccolo atto di fede nella verità enunciata e la adornerà con una facile cornice. La pagina del quaderno così per un bambino di terza elementare sarà più che completa.

Con questo non si vuole togliere al catechista la libertà di proporre altri compiti a suo giudizio utili; anzi è bene che, per variare, di tanto in tanto assegni lavori di altro genere.

A fine d'anno ogni bambino avrà riempito il proprio quaderno e forse anche più quaderni, ed avrà preso già l'abitudine di fare sulle verità studiate atti di fede più o meno perfetti ma tutti molto utili perchè frutto del suo lavoro e della sua riflessione.

In quarta elementare

In quarta elementare occorre far osservare ai bambini che le verità della nostra religione contenute e studiate nel Catechismo sono di due generi: alcune sono verità dogmatiche, che riguardano cioè Dio; altre invece sono verità morali che riguardano i nostri doveri verso Dio. Su queste ultime oltre che saper compilare l'atto di fede occorre che il bambino sappia formulare un proposito.

Prendo ad esempio la domandina: « Per qual fine Dio ci ha creato? ». La verità è che « Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e poi goderlo nell'altra in Paradiso ». Facciamo l'atto di fede: « Mio Dio, io credo che Tu mi hai creato per conoscerTi, amarTi e servirTi in questa vita e poi goderTi nell'altra in Paradiso ». — Poichè la presente è una verità morale tenteremo di fare in essa un proposito, ed eccolo: « Mio Dio, io voglio conoscerTi, amarTi e servirTi in questa vita e poi goderTi nell'altra in Paradiso » oppure: « Mio Dio, io propongo di conoscerTi, amarTi e servirTi in questa vita per poi goderTi nell'altra in Paradiso ».

Prendo un'altra domandina: « Che ci ordina il primo comandamento? ». La verità è che « Il primo comandamento ci ordina di essere religiosi, cioè di credere in Dio, amarlo, adorarlo e servirlo ». — L'atto di fede: « Mio Dio, io credo che il primo comandamento mi ordina di essere religioso, cioè di credere in Te, amarTi, adorarTi e servirTi ». — Il proposito: « Mio Dio, io propongo di essere religioso, cioè di credere in Te, amarTi, adorarTi e servirTi ».

Poichè il programma di quarta prevede in modo speciale lo studio della legge il proposito che il bambino dietro la guida del catechista farà ad ogni articolo di essa potrebbe avere anche la forza, per quanto è possibile in un bambino, di un vero impegno di cui si dovrà poi esaminare nell'esame di coscienza.

Il quaderno dei compiti dei bambini di quarta elementare sarà presso a poco come quello dei compagni di terza, con l'aggiunta, dove è possibile, (cioè nelle verità morali), del proposito formulato.

È impegno poi del catechista far vedere come il proposito fatto debba essere praticato indicando ai bambini la maniera pratica di realizzarlo nel loro piccolo mondo.

In quinta elementare

In quinta elementare si farà ancora un passo avanti affinchè le formule studiate a memoria possano sempre più diventare preghiera e vita.

In questa classe oltre l'atto di fede e il proposito occorre allenare gli alunni a saper compilare almeno un atto di speranza, un atto di amor di Dio e un atto di dolore per ognuna delle verità catechistiche studiate.

Il metodo non cambia, solo si amplifica. — Infatti come per l'atto di fede occorre premettere la piccola formula sopravista: « Mio Dio io credo che... » e aggiungere poi la verità catechistica, così per l'atto di speranza basta premettere alla verità la frase: « Mio Dio, io spero in Te perchè... ecc. ». Lo stesso vale per l'atto di amor di Dio per il quale si premette alla verità studiata la frase: « Mio Dio io Ti amo perchè... ecc », e per l'atto di dolore in cui si premette: « Mio Dio, mi pento con tutto il cuore dei miei peccati perchè... ecc. ».

Sia ad esempio la domanda: « Perchè il Figliuolo di Dio si fece uomo? »

La verità è che « Il Figliuolo di Dio si fece uomo per salvarci, cioè per redimerci dal peccato e riacquistarci il Paradiso ». — L'atto di fede è: « Mio Dio io credo che il Tuo Figliolo Gesù si è fatto uomo per salvarmi, cioè per redimermi dal peccato e riacquistarmi il Paradiso ». — L'atto di speranza: « Mio Dio io spero in Te perchè il Tuo Figliuolo si è fatto uomo per salvarmi, cioè per redimermi dal peccato e riacquistarmi il Paradiso ». — L'atto di amore: « Mio Dio, io Ti amo, perchè il Tuo Figliuolo si è fatto uomo per salvarmi, cioè per redimermi dal peccato e riacquistarmi il Paradiso » — L'atto di dolore: « Mio Dio, io mi pento con tutto il cuore dei miei peccati perchè il Tuo Figliuolo si è fatto uomo per salvarmi, cioè per redimermi dal peccato e riacquistarmi il Paradiso ».

E questo unico esempio basti.

Ci sono dei momenti nella nostra vita in cui abbiamo bisogno di credere in Dio, di sperare in Lui, di fare atti di amore, o di pentimento. Il Catechismo studiato a memoria ci verrà sempre in aiuto. Quale cumulo infatti di preghiere, di atti di fede, di speranza, di amore, di dolore, di confidenza, di desiderio, di unione a Dio, non potranno fare domani al momento del bisogno i nostri ragazzi se noi catechisti lo abbiamo loro insegnato educandoli a questo? — Le formule studiate a memoria sono quindi tutt'altro che un lavoro sprecato: Sono la base su cui si fonderà domani tutta la preghiera dei nostri figliuoli, il fondamento della loro pratica cristiana.

Il quaderno degli alunni di quinta (e uno solo non basta) se sarà compilato con diligenza produrrà un cumulo di affetti e di amore in Dio perchè sarà un lavoro veramente completo. — Annunciata la domandina in cima ad ogni pagina gli alunni vi scriveranno dapprima la verità contenuta nella risposta, poi i relativi atti di fede, di speranza, di amor di Dio, di dolore perfetto o imperfetto e finalmente il proposito nello sfondo di un disegno, di un ritaglio o di una cornice. Ed è bello osservare come i ragazzi lavorano con gusto meditando una domandina al giorno in una pagina al giorno.

Naturalmente anche dopo la quinta elementare gli adolescenti dovranno essere seguiti e aiutati in questo lavoro fino alle soglie della loro giovinezza: poi è facile che continuino e si lancino da soli. E allora il Catechismo sarà e resterà per sempre la loro anima, la loro preghiera, la loro vita.

DON CRISTIANO CARMELO
Parroco di San Paolo Sabino (Rieti)

« Scuola attiva... che non deve però risolversi in un puro lavoro manuale.

La prima attività deve essere quella dello spirito: d'intelligenza, volontà e sentimento tale che porti l'allievo all'aumento di fede, di amore di Dio, di sforzo morale; lo porti insomma a vivere la vita cristiana in tutta la sua concretezza ».

Sac. Giacomo Alberione

CATECHÈSI NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente, a cura di C. Pesci

DALLA PIETÀ ALLA VITA

Diversa dalle altre

La giovinetta cristiana non sacrifica nulla della sua psicologia fondamentale di donna. Pur istruita nella religione e formata a una pietà seria e dinamica, ella si presenta al mondo con le esigenze di tutti i giovani sani e fiduciosi. Sente il peso del lavoro sia intellettuale, sia materiale, ama divertirsi e cerca di essere più bella che può. È naturale che sia così. Ma fra lei e le fanciulle cresciute in ambienti non cristiani o a sfondo naturalistico esiste una sostanziale differenza. Mentre queste ultime per lo più compiono le loro azioni con vedute utilitarie o semplicemente terrene, ella sa guardare oltre, più in alto e sa valorizzarle ai fini del bene. Mentre le altre affrontano lo sforzo con dispetto e con passiva rassegnazione, ella lo riveste di mortificazione e di rinuncia. Sa renderlo redentore. Se le altre si divertono con spensieratezza a volte spericolata, ella sa porre ai suoi sollazzi il freno dei Comandamenti. Se quelle, infine, curano il loro viso e il loro abbigliamento secondo i dettami di una moda spregiudicata, ella cerca di rendersi graziosa senza deturpare sul suo volto e nel suo vestito l'incanto dell'innocenza.

Ella insomma si distingue dalle altre per una virtù che pratica senza accorgersi, quasi d'istinto, una virtù che investe tutti i suoi atti e tutte le manifestazioni del suo pensiero, che assume aspetti vari a seconda delle occasioni in cui viene esercitata, che, nel suo termine più generale, si chiama modestia.

I motivi di fede

Non si dice con ciò che la nostra fanciulla sia una piccola perfezione e che non senta frequentemente le ribellioni della natura decaduta, e neppure che sempre le sappia vincere. Anzi possiamo attestare che è difficile per noi farla studiare, o lavorare nei tempi stabiliti, o ottenere da lei rinunce particolarmente delicate nei settori del cuore e del gusto. Tuttavia presto o tardi, ella cede all'invito del bene. Bisogna però porle innanzi motivi superiori, attinti alle sorgenti della fede e della grazia, bisogna presentarle via via scopi soprannaturali e apostolici.

« Non vorrai compiere questo lavoro per riparare i tuoi peccati? o per dar gloria al Signore? »

« In Paradiso capirai quanto valga uno sforzo compiuto per amor di Dio. Questo momento di fatica passa, ma il grado di maggior beatitudine guadagnato resta in eterno... »

Oppure:

« Non saprai tu mortificare questo sentimento pericoloso per ringraziare Gesù? Tu sai quanto ha sofferto per te. Tu sai in qual modo è morto per amor tuo ».

« Ti pare che la Madonna sia contenta di questo abito o di questo costume? Oseresti comparirle davanti con fiducia? »

« Se tu morissi dopo quello spettacolo, ti sentiresti tranquilla nel presentarti al tribunale di Dio?

Richiami di solenni verità catechistiche, che ella ha ricevuto e sulle quali non discute. Confronti tra le misere realtà contingenti, e l'Assoluto della Legge di Dio.

Talvolta è molto efficace destare in lei il senso della sua responsabilità cristiana.

« Lo so che ti costa. Ma pensa che con questa mortificazione tu puoi ottenere la conversione di molti peccatori, o il battesimo a molti infedeli. Vorresti privare la Chiesa di tanto bene? »

« Se tu vestirai con dignità e senza sofisticherie, darai buon esempio. Il buon esempio è il catechismo delle azioni. Pensa a quanto apostolato puoi compiere soltanto con un abito... ».

Opportunissimo è l'uso dei Sacramenti.

« Ebbene, se hai mancato, non ti scoraggiare. Una buona confessione aggiusta tutto ».

E qui, se si tratta di cose delicate, si insista sul proposito.

« Prometti al Signore di non farlo più. Sta attenta a non ricadere ».

« Se vuoi osservare il proposito fatto, accostati alla S. Comunione possibilmente ogni giorno ».

Ed ella ci ascolta perchè comprende il nostro linguaggio che nella sua coscienza trova risonanze e consensi.

Le « altre »

Proprio in questo suo ascoltare sta la sua salvezza e la nostra vittoria. La grazia la rende incline a siffatti avvertimenti.

Invece le « altre », quelle che nella loro fanciullezza non furono catechizzate in profondità, o addirittura non furono affatto istruite, difficilmente sono ricuperabili. Guaste dagli esempi e dalle letture, sfiorate dal peccato, avvolte dalla più opaca indifferenza in fatto di costumi, non hanno orecchi per la nostra voce.

Non capiscono le nostre parole, anzi ne provano fastidio e ci evitano. Più volte abbiamo notato questo fatto doloroso nei ritrovi, sui treni, negli incontri fortuiti. La loro mente, anche se aperta alla cultura profana, si chiude ostinatamente alla verità del Catechismo, mentre il loro cuore si ribella agli imperativi della sua morale.

Queste piccole peccatrici, di cui son piene le nostre spiagge, i nostri tram, le nostre strade, difficilmente si convertono, perchè non sanno ascoltare nè Dio, nè la voce della Chiesa e contribuiscono così al dilagare di uno scandalo che si è posto come limiti i confini stessi del mondo.

Con quelle povere infelici siamo arrivati tardi.

Ma le nostre fanciulle, quelle che ci sono cresciute tra le mani, è un'altra cosa. Possiamo preservarle dal male, risollevarle nelle piccole cadute, animarle a una battaglia di purezza e di verità, tanto più apprezzabile, quanto più difficile.

Possiamo abituarle a rendere testimonianza a Dio e ai suoi diritti.

La morale è un assoluto

La pietà è davvero utile a tutti negli anni difficili dell'adolescenza, quando la vita si riduce a un atto di fede. I giovani, infatti, credono sem-

* A, 72

pre a qualcuno anche quando si vantano di pensare con la propria testa.

O credono a Dio, o credono al mondo. La differenza sta in questo.

Credere al mondo è più facile, credere sempre a Dio, in quell'età, è difficile. Da qui la delicatezza, la complesità della nostra missione presso le giovinette che la Provvidenza ci affida.

La vita è quella che è, l'ambiente sociale è quello che è, lo si sa; ma stendere su di essi il cielo della grazia, illuminarli col sole della pietà, è proprio compito della fanciulla da noi preparata a quella vita, a quell'ambiente.

Vivere da animali e vivere da cristiani non è la stessa cosa.

La nostra fanciulla deve saper vivere da cristiana.

Lavorare da bruti e lavorare da santi, non è la stessa cosa. La nostra fanciulla deve lavorare da santa.

Divertirsi da peccatori e divertirsi da Angeli non è la stessa cosa. La nostra fanciulla dovrà essere un Angelo.

Soffrire da dannati e soffrire da Martiri, non è la stessa cosa. La nostra fanciulla dovrà essere una Martire.

Bisogna dunque non perderla mai di vista, correggerla senza scoraggiarla, abituarla a poco a poco ad attuare quanto le abbiamo insegnato. Bisogna essere intransigenti in fatto di pratica, come lo si è stati in fatto di teoria. Altrimenti tra la teoria e la pratica si apre una frattura che giunge sino all'inferno.

I compromessi, le acquiescenze, le concessioni in questa materia costituiscono da parte nostra uno scandalo più grave di quello sopra accennato.

La morale come la fede, è un assoluto e non si può scherzare con essa.

Le eresie contro i Comandamenti sono state condannate dalla Chiesa non meno di quelle contro il Credo. Bisogna perciò stare attenti a non lasciar cadere nemmeno uno jòta della Legge. Dobbiamo dunque circondare le nostre fanciulle di infinite attenzioni, approfittando dell'ascendente in tanti anni acquistato sul loro cuore.

Divenute donne, lavoratrici, insegnanti, spose e madri, dovranno mostrarsi in faccia a Dio e agli uomini vere cristiane nei pensieri, nelle parole, nelle azioni.

Se così le avremo formate, avremo elevato il mondo.

OTTOBRE: in questo mese

Passo passo con il Catechista.

Eccoti di nuovo in classe, dopo la lunga parentesi delle vacanze. Hai davanti i tuoi ragazzi allineati nei banchi (o pigiati in un angolo della chiesa o in uno stanzino d'oratorio?) con gli occhietti (o con gli « occhioni ») fissi sulla tua persona: seguono ogni tua mossa, non per coglierti in fallo, ma bensì per scoprire in te il messaggero di Dio, tanto diverso dagli altri insegnanti.

Non tradire la loro aspettativa.

Se vi incontrate per la prima volta, bisognerà che facciate la conoscenza, come si fa tra « persone per bene ».

E comincia a presentare te stesso: chi sei? di che parrocchia sei? cosa fai? Puoi anche scendere a maggiori confidenze, se t'accorgi che l'ambiente « porta »: dove sei nato? come ti sei fatto sacerdote (o catechista)? hai anche tu fratelli, sorelle della loro età? Soprattutto metti in rilievo la tua volontà di far loro del bene, di aiutarli ad essere bravi ragazzi. Si passerà un anno insieme, cercando di volersi bene, di aiutarsi vicendevolmente.

Poi sottolinea la tua particolare missione di catechista: inviato ufficiale del vescovo, a nome di Cristo e della sua Chiesa.

Infine penserai a fare la:

Conoscenza con i ragazzi.

Può essere fatta in molti modi, a seconda l'ambiente e l'età dei ragazzi; ma bada di salvare sempre la spontaneità e l'ordine: un nonnulla (un nome « buffo », una professione « curiosa », ecc...) può creare la baraonda. Perciò attento ad avere sempre le redini in mano!

1. Il modo più semplice è quello di fare l'appello di ogni ragazzo facendolo alzare in piedi: farsi dire il suo nome, l'indirizzo di casa, qualche altra informazione e... un bel complimento.

Meglio mai domandare in pubblico i dati anagrafici e lo stato di famiglia: si possono mettere i ragazzi in situazioni imbarazzanti.

2. Più familiarmente si può avviare una conversazione (sempre disciplinata) chiedendo: se ci sono ragazzi che abitano vicini fra loro, chi frequenta l'oratorio, o altra associazione, come hanno passato le vacanze e come trascorrono la domenica. Questo sistema può riuscire bene specialmente con gli alunni della prima e seconda media: non adatto per i più grandicelli.

3. Ma oltre questo primo contatto è necessario raccogliere il maggior numero possibile di dati che ci offrono la possibilità di conoscere la situazione familiare dei ragazzi. Per questo si deve ricorrere alla scheda-questionario, che tutti sono invitati a compilare durante l'ora di scuola.

a) **Per ragazzi della scuola media** si può formulare una scheda con questi dati:

— Cognome e Nome . . .
— paternità e maternità: professione dei genitori . . .
— data di nascita . . .
— indirizzo: via - numero - piano . . .
— sei ripetente o no? . . .
— Frequenti qualche oratorio? . . . quale? . . . sei iscritto in qualche associazione? . . . quale? . . .
— Hai fratelli e sorelle? . . . quanti? . . . che età hanno? . . .
— Pratichi qualche sport? . . . quale? . . . (pallacanestro? calcio? ciclismo? skiismo?, ecc.)
— Hai già fatto la prima Comunione? . . . la Cresima? . . .

Una attenta analisi di queste schede ti permetterà di conoscere l'ambiente familiare dei tuoi ragazzi, il loro livello culturale e gli ambienti che frequentano. Dati davvero importanti per orientare il tuo insegnamento.

b) **Con ragazzi più grandicelli** si può, la volta seguente, proporre un altro breve questionario per « saggiare » le loro disposizioni.

Perchè riesca bene:
— Si deve garantire la più assoluta segretezza
— Si devono evitare le domande troppo delicate o « scoperte ».

— **Esempio:** Ritieni utile la scuola di religione? quali argomenti vorre-

sti trattati a scuola di religione? perchè? Che ne pensi del film uscito recentemente? Hai degli amici? Cosa fai con loro?, ecc.

c) Meglio ancora sarebbe presentare ai giovani un vero e proprio questionario di ricerca scientificamente elaborato: ma forse è un lusso che non tutti posono prendersi.

Se invece conoscessi già i tuoi « polli », sarà sufficiente indagare con discrezione sulle loro vacanze:

— Foglio anonimo: garanzia di segretezza.
— Dove hai trascorso le vacanze? in colonia? al mare? ai monti? con la famiglia?
— Ti sei divertito? hai incontrato nuovi amici? erano « bravi ragazzi »?
— Che giudizio puoi dare della gente che hai visto in villeggiatura?
— Hai visto qualche bel film? quale?
— Hai compiuto sempre i tuoi doveri religiosi? (specificare).
— Torni volentieri a scuola?, ecc...

Pronti? si comincia

Sarai giunto così alla seconda o terza lezione. Sei nuovamente in classe e guardi in faccia i tuoi ragazzi penetrando fin dentro le loro anime, ne avverti le buone disposizioni, i segreti travagli, forse qualche dramma... Non sono più degli estranei, sono tuoi amici: sei lì per aiutarli.

Comincerai allora a parlare dei loro problemi, adattando il tuo discorso a ciascuno in particolare, come se colloquiassi a tu per tu.

Naturalmente la risposta a tutti questi interrogativi che i ragazzi hanno formulato sul foglio (e a tutti quegli altri che per riserbo tengono in cuore) non si può dare in una volta sola. Lo si farà con calma durante lo svolgimento del programma. Ecco quindi venuto il momento buono per presentare una breve sintesi del corso che si dovrà svolgere. È importante questa visione d'insieme. Scrivila sulla lavagna, dettala a tutti i ragazzi (o falla rimarcare sul libro) perchè durante l'anno dovrai richiamarti sovente ad essa. Così eviterai di essere frammentario ed aiuterai i ragazzi a legare insieme quando vanno apprendendo.

Alla terza (o quarta) lezione entra subito nel vivo del programma. Non c'è tempo da perdere: le lezioni sono poche ed i tuoi ragazzi hanno fame e sete di Dio.

d. l. b.

i sussidi del mese

Ho un timore: passare per ingenuo nel presentarti i sussidi didattici di questo mese;

tanto sono comuni,
tanto sono indispensabili.

Perciò mi limito a semplici accenni raggruppati in tre punti: per i Catechisti d'Oratorio e Parrocchie, per le scuole e per... tutti.

A) PER IL CATECHISMO ORATORIANO E PARROCCHIALE

Prima ancora di iniziare la scuola di catechismo, è necessario reclutare i ragazzi.

I Sussidi a questo scopo sono molti:

1. **Per la preparazione remota** — Festa della Dottrina Cristiana (prescritta in ogni Parrocchia dal decreto « Provido sane »):

— Manifesti murali. — Volantini. — Striscioni. — Diplomi per catechisti. — Immaginette ricordo. — Opuscoli illustrativi sulla natura ed i particolari dell'organizzazione.	Buon assortimento presso la L. D. C. a prezzi « democratici ». Cfr. catalogo, che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.
— Pagella di iscrizione alla Congregazione della Dottrina Cristiana. — Pagella di Consacrazione dei Catechisti. — Albi d'oro e manifesti.	Presso la San Paolo.

La L.D.C. ha preparato una speciale « Busta per la festa della Dottrina Cristiana » in vendita a L. 1500.

2. **Per la preparazione prossima:** censimento di iscrizione.

— Schede annuali o perpetue, personali: a diverso colore, per ragazzi o per ragazze.
— Schede familiari « stato di famiglia »
— Schedari metallici per 100, 200, 800 schede.

La L.D.C. offre schede a diversi modelli e a diverso formato. Vi sono raccolti i seguenti dati: parrocchia, indirizzo, scuola, dati anagrafici (con l'indicazione di quando e dove ha ricevuto la prima Comunione e la Cresima) osservazioni varie e spazio riservato alle presenze e ai voti. Pure interessanti i blocchetti per l'iscrizione provvisoria.

3. **Controllo ed emulazione**

Sono compresi sotto questa denominazione tutti quei sussidi destinati al controllo delle presenze oltre al registrino di classe:

— Tesserina oratoriana annuale o trimestrale
— libretto personale « presenza e profitto »
— tessera di presenza al Catechismo e alla Messa.

Generalmente si tratta di tesserine o libretti che il ragazzo porta con sè (in elegante custodia in plastica) e che vengono perforati o timbrati o riempiti con un francobollo o con una « fiamma » ad ogni presenza o come premio di profitto.

Si aggiungano: buoni premio e denaro oratoriano.

Tutto questo materiale è in vendita presso la S. Paolo e presso la L.D.C.

4. Per il necessario contatto con la famiglia e la scuola, la L. D. C. ha pronte cartoline per l'avviso ai genitori ed agli insegnanti, per controllare assenze o per eventuali notificazioni. (al cento L. 300).

Anche questo serve a conferire il necessario tono di serietà alla scuola di Catechismo.

B) PER GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE

Non sarà male dare uno sguardo alla legislazione civile ed ecclesiastica per rendersi esatto conto della propria posizione giuridica, dei programmi e delle disposizioni positive per il loro svolgimento, per le relazioni con gli altri professori, ecc.

Consigliamo:

— A. Murari: La religione nelle scuole elementari, L. D. C., L. 250.
— Estratto della legislazione italiana per l'insegnamento della religione nelle scuole medie, L. D. C., (volantini) al cento L. 500.
— Norme civili ed ecclesiastiche che regolano l'insegnamento della religione nelle scuole medie. A cura dell'U. C. D., Vicenza.
— Estratto della legislazione per le scuole primarie e secondarie: in Agenda Catechistica 1960-61.

Bisognerà provvedere con sollecitudine a tutti gli alunni il quaderno di religione (o quaderno attivo).

— Per i più piccoli (classi elementari) possono servire quelli della L.D.C. o della S. Paolo (uno per le singole classi a L. 100) che consistono in brevi questionari riassuntivi, figure da colorire, ecc.
— Per le scuole medie è più indicato un quaderno che il ragazzo riempie personalmente con disegni personali, preghierine, riflessioni, ecc...
— Vuoi conoscere come hanno cominciato altri catechisti nelle tue stesse condizioni? Leggi uno degli opuscoli: « Esperienze di Catechèsi » - L.D.C. - Torino:

— E. Besterfeeld, *Fanciulli incontro a Dio* - L. 200 (per ambienti di scuole elementari).
— S. Baitieri, *I giovani aspettano Dio* - L. 150 (per scuole medie superiori).
— *Le Stagioni catechistiche di Ostuni* - L. 350 (per ambienti parrocchiali).

È bene destare subito l'emulazione fra i ragazzi proponendo uno dei concorsi collettivi o a squadre. Fra questi segnaliamo:

— « Ascendere » - L. D. C. - L. 200.
— « Cuore al Papa » - L. D. C. - L. 200.
— « Volare » - L. D. C. - L. 150.
— « Trionfale » - L. D. C. - L. 250.
— Quadri emulativi - S. Paolo - (tre soggetti diversi). Ogni soggetto L. 160.

C) SUSSIDI PER TUTTI

Registri scolastici ce ne sono in commercio di tutte le qualità e di tutti i prezzi: per ogni classe, per tutta la scuola, per la parrocchia, annuale, trimestrale, particolare, generale, ecc...

L'importante è che:

1. Ogni catechista sia provvisto di un registrino che gli serva non solo per raccogliere i voti, ma anche come diario personale e di classe.

Il Parroco o il direttore d'Oratorio si faccia uno scrupolo di provvederlo a tutti i catechisti senza eccessive preoccupazioni economiche.

Meglio sarebbe provvedere tutti di una Agenda Catechistica. Buona allo scopo quella edita dalla L.D.C. - « Agenda Catechistica 1960-61 », L. 250.

2. In ogni parrocchia od Oratorio ci sia un registro generale sul quale vengono riportati i voti e le presenze registrate sui registrini di classe. Potrai scegliere tra il ricco assortimento che possiedono la L.D.C. e la S. Paolo.

Come vedi si tratta di piccole cose, ma non credo inutile avertele ricordate: chissà che non abbia scoperto qualcosa di nuovo o ti sia deciso a tentare qualche sussidio per il quale hai sempre avuto un po' di diffidenza... Insensibilmente la tua scuola di catechismo ne guadagnerà: avvertirai un senso di freschezza, di novità, di ordine, proprio in grazia di queste piccole ma importanti cose che ti ho ricordato.

D. Luigi Bertuzzi

« Catechismo organizzato » ossia:

Insegnanti di catechismo abili
Programmi ben definiti
Locali adatti e separati
Schedari e registri
Mezzi e accorgimenti atti ad interessare i fanciulli e ad attirarli alla scuola di Catechismo.

Ma non è tutto. A un buon Catechismo bisogna aggiungere una **buona vita cristiana. Occorre superare la scuola! ».**

Sac. Giacomo Alberione

OBIEZIONI E RISPOSTE

Insegnamento religioso e libertà di coscienza

1. *È contrario ai principi della sana pedagogia imporre agli alunni una dottrina già fatta e che essi debbono accettare acriticamente, come appunto succede nel caso della religione cattolica.*

2. *L'insegnamento della religione contrasta con la libertà dell'insegnante e dell'alunno, ai quali viene imposta una religione precostituita.*

(Prof. Borghi, al Convegno dell'A.L.R.I. = Associazione per la Libertà Religiosa in Italia)

Ci scusi il prof. Borghi, se non crediamo che egli prenda troppo sul serio queste due obiezioni: più che altro, esse sono l'espressione di una mentalità propria di tanti laicisti nostrani, secondo la quale il cristianesimo si identifica col dommatismo più chiuso e più acritico, ed il cristiano è più o meno un sacco che riceve quello che vi si mette dentro, nella più totale passività ed acquiescenza. Ora questo, più che falso, è una poco intelligente caricatura del cristianesimo e del cristiano dovuta forse, più che a malanimo, ad ignoranza dei fondamenti stessi della fede cristiana.

Il cristianesimo è certo dommatico, ma non ha nulla a che fare col dommatismo: esso è dommatico nel senso che propone a credere dei dommi, cioè delle verità rivelate da Dio, che superano la possibilità di comprensione dell'intelletto umano. Questo però non significa che tali verità vengano accettate ciecamente ed acriticamente: l'atto di fede infatti si compie solo quando si è razionalmente convinti che si deve credere, mediante prove filosofiche, storiche e morali. La fede, quindi prima di essere accettata, è sottoposta ad un vaglio intellettuale rigoroso, e la si accetta solo quando si ha la certezza morale che Dio ha realmente parlato. Si capisce però che, se Dio rivela qualcosa della sua natura, tale rivelazione non può essere per la mente umana se non mistero, poichè se Dio fosse pienamente comprensibile all'uomo, non sarebbe più Dio. Niente perciò dommatismo acritico, ma agire razionale e libero: questo è l'atto di fede cristiana.

Tanto meno si può parlare d'una imposizione esterna della fede, sia perchè la fede non si può imporre, essendo essa un atteggiamento interiore, sovranamente libero e personale (s'impone propriamente un atteggiamento esteriore, ma l'adesione interiore è sempre un atto di libertà), sia soprattutto

perchè la fede non è esterna all'uomo, cioè estranea alle sue più profonde aspirazioni: certo, la fede non nasce dall'uomo, perchè l'oggetto che gli è proposto a credere è rivelazione che scende dall'alto, dal mistero di Dio; tuttavia, c'è una tale corrispondenza tra le verità rivelate e le aspirazioni più profonde e più vere dell'uomo, che non è esagerato affermare che solo nella fede egli trova la sua pienezza umana e che solo mediante la fede egli attua quelle aspirazioni che fanno dell'uomo un essere strano, perpetuamente sospeso tra il mistero e l'assurdo.

Non si può dunque parlare di compressione della libertà dell'insegnante di religione: egli insegna infatti delle verità che ha liberamente accettate. Neppure è in questione la libertà dell'alunno: egli non viene costretto a credere, ma solo guidato a compiere liberamente, cioè con spirito critico ed attraverso un impegno di convinzione personale, l'atto di fede. Evidentemente, se l'alunno non è ancora in grado, a causa dell'età, di rendersi conto criticamente della verità della religione cattolica, l'insegnamento sarà necessariamente dommatico, cioè basato sull'autorità del maestro. Ma chi oserebbe scandalizzarsi di questo?

Che poi l'insegnamento della religione offenda le norme della sana pedagogia, non vediamo come si possa sostenerlo, a patto di non presupporre due cose: la prima, che l'insegnamento della religione cattolica debba essere sempre necessariamente acritico, ciò che è falso; la seconda, che l'insegnamento debba essere una creazione autonoma dell'alunno. In realtà, l'alunno non crea, ma ri-crea, riscopre la realtà, facendola in tal modo propria: rifà il cammino della storia; mediante la verifica delle leggi della natura, fa di esse una scoperta personale; s'arricchisce spiritualmente, rivivendo e così facendo propria l'opera d'arte. Ora tutto questo vale anche per l'insegnamento religioso. Diciamo anche che vale più che per ogni altro insegnamento; la fede infatti impegna il destino totale — temporale ed eterno — dell'uomo. Egli perciò non deve e non può accettarla ad occhi chiusi, ma deve vagliare le prove ed i motivi, mediante un lavoro personale di ricerca. Ora questo compito gli è molto facilitato dal fatto che il cristianesimo è storia, cioè una serie di fatti la cui verifica critica è a tutti accessibile. Certamente i dommi non sono verificabili criticamente; tuttavia, da una parte se ne può mostrare la non-contraddizione sul piano logico, e dall'altra se ne possono verificare, sul piano storico, i motivi che inducono il credente a dare ad essi la propria adesione interiore. La religione perciò può essere insegnata « scientificamente », al pari d'ogni altra disciplina scolastica e non contraddice affatto alle norme d'una sana pedagogia.

(P. De Rosa in « Civiltà Cattolica », 7-5-60).

SEGNALAZIONI

MATTEO AJassa - **Convergenze Educative,** famiglia, parrocchia, scuola - *Ed. Borla - Torino, 1960.* Presentazione del Card. Urbani - pag. 206 - ft. 16 × 22 - L. 900.

Si parla di educazione in senso completo, quindi di educazione del cristiano. Ora l'educazione cristiana si realizza nella convergenza dell'azione di tre istituzioni fondamentali: la famiglia, la parrocchia, la scuola. Per questo il libro porta il titolo: « Convergenze educative ».

L'A. passa in rassegna ciascuno dei tre istituti educativi analizzandone brevemente la natura, l'articolazione strutturale, la crisi in atto, e possibili correttivi.

Pur senza essere la conclusione di specifiche inchieste di sociologia religiosa, il libro rivela una buona informazione di quanto sull'argomento è stato scritto in Italia ed all'Estero. Ne risulta quindi un'opera di valore, ricca di preziose osservazioni e di prospettive interessanti l'azione educativa e pastorale.

Utile a Sacerdoti, ed educatori che desiderassero in breve sintesi la conclusione di quanto (molto più diffusamente e con maggior apparato scientifico) si è scritto sull'argomento in questi ultimi anni.

E. GAMBINO - **Processo all'Eucaristia** - *Ed. « l'Amico del Popolo », Agrigento, 1959,* pag. 269 - ft. 12 × 17 - L. 500.

Il sottotitolo del libro fa luce sul contenuto: « a tu per tu con i Protestanti, al lume del Vangelo, della storia e del... buon senso ». Quindi un libro di apologetica spicciola sul grande mistero della fede, cuore della religione cristiana. Ma lo stile frizzante, caldo dell'A. (giornalista e pastore d'anime) gli conferiscono particolare suggestione che piace e convince. Buon libro per studenti e popolo di media cultura.

P. G. PUTTINATO F.S.C.J. - **Il respiro della Chiesa,** *ed. Nigrizia, Bologna, 1960,* ft. 10 × 15,5 - pag. 221 - L.

Simpatica raccolta di preghiere Missionarie adattate alle varie circostanze della giornata: preghiere del mattino e della sera - meditazione - S. Comunione - S. Messa - Visita al S.S. Sacramento - Anno liturgico - preghiere di Sommi Pontefici - Canti

eucaristici missionari. Insomma un vero e proprio manuale di pietà di ispirazione missionaria.

Adottabile come libro di preghiere per alunni di scuole missionarie ed apostoliche. Buon sussidio per Sacerdoti in occasione di ritiri, ore di adorazione, feste missionarie, ecc.

E. GAMBINO - **Gli uomini alla ricerca di Dio** - vol. I: Credere. *Ed. « L'amico del Popolo », Agrigento, 1958,* Ft. 16,5 × 24 - pag. 315 - L. 1.000.

Il libro, (che è la messa insieme di numerosi articoli di giornale), si propone di trattare alcuni « problemi dello spirito al lume dell'umana saggezza ». Con arguzia singolarmente efficace l'A. mette in rilievo le illogicità dell'incredulo, le contraddizioni dell'ateo, il servilismo de « il libero pensatore » e porta pian piano ad accettare come « sapiente » il comportamento dell'uomo religioso. Alcuni capitoli saranno poi riportati integralmente nell'altro libro: Processo all'Eucaristia.

Ogni capitolo è ricco di testimonianze celebri e di spunti apologetici moderni.

Stile giornalistico. Buona lettura per giovani studenti e pubblico di media cultura. Ottimo sussidio per gli insegnanti di religione.

GIUSEPPE NEBIOLO - **Sperare nella vita di ogni giorno** - *Ed. Esperienze, Fossano, 1960* - n. 23 della Collana « Traiettorie » - pag. 158 - ft. 12 × 17 - L. 450.

Appunti per meditazione offerti ai giovani dai 14 ai 20 anni. Il volumetto fa seguito agli altri due dello stesso autore sulla Fede e sulla Carità. Lo schema di ogni meditazione: un'idea centrale è disposta in testa alla pagina d'inizio - si inizia con un fatto concreto - dal quale scaturisce la verità - seguono una suggestione ed un invito alla preghiera. L'insieme delle meditazioni segue « un certo itinerario » che porta dal fondamento della speranza cristiana, alle applicazioni concrete della vita.

Per i giovani studenti.

P. LIPPERT - **Parole e silenzi di Gesù,** *Ed. Borla, Torino, 1960, trad. dal tedesco* - pag. 187 - ft. 12 × 17 - L. 500.

Serie di meditazioni sulla Passione. Dall'entrata nel Cenacolo, fino alla morte in Croce e dopo la Risurrezione, l'A. analizza il comportamento di Gesù nella piena dei suoi sentimenti manifestati nelle parole e più ancora nel silenzio.

Lippert ha un suo stile inconfondibile, una rara capacità di penetrazione dei sentimenti umani, ed anche in queste meditazioni ci offre considerazioni ascetiche profonde e suggestive.

Per sacerdoti, religiosi e persone colte.

NOTIZIARIO

A Potenza: per la formazione dei catechisti laici

« È nostro grandissimo desiderio che in tutte le sedi principali delle famiglie religiose dedicate all'educazione della gioventù, sotto la previdenza e la direzione dei Vescovi vengano aperte delle scuole per i più scelti giovanetti dell'uno e dell'altro sesso, dove questi — formati bene con un corso regolare di studi — dietro esame del loro sapere, siano dichiarati abili all'insegnamento della dottrina cristiana e della Storia Sacra ed Ecclesiastica ».

(Pio XI - « Orbem Catholicum » passo riportato nel decreto Provido sane Consilio).

Alla luce di questo caldo appello dei Sommi Pontefici l'iniziativa che presentiamo può davvero considerarsi una delle più belle commemorazioni del venticinquesimo decreto « Provido sane Consilio ».

Non si creda che soltanto oggi si ricorra ai catechisti laici negli oratori: chi è pratico d'oratori sa che si è sempre affidata ad essi grande responsabilità nella formazione religiosa dei piccoli.

Ma non sempre si cura con altrettanto zelo la loro formazione spirituale e tecnica, fidandosi delle risorse naturali e della buona volontà che fa miracoli.

L'assemblea dei direttori degli oratori salesiani dell'Ispettoria Pugliese-Lucana, ha creduto maturo il tempo per unificare gli sforzi locali realizzando un corso interoratoriano che reclutasse i migliori giovani da tutte le associazioni locali.

Già fin dal novembre scorso si provvide alla istituzione di corsi locali nei singoli oratori. Fu scelto come testo comune il « Va' e Insegna » di D. U. Pasquale, edito dalla L. D. C. Fu stabilito che in tale corso si svolgessero durante l'anno sociale i programmi di Dogma e di Catechetica contenuti nel testo. Cominciarono subito i due Oratori di Taranto S. Cuore e Taranto S. Giovanni Bosco con 25 allievi e quello di Brindisi con 20 allievi. Seguirono subito dopo quelli di Lecce con 16 allievi, Bari con 25, Andria con 9, Molfetta con 15, Manduria con 4. In tutto 114 allievi cui furono impartite 13 lezioni di dogma e 15 di catechetica.

Intanto il Centro Ispettoriale provvedeva alla organizzazione di un campo-scuola, in cui radunare i più assidui e disponibili frequentatori dei corsi di cui sopra, per l'approfondimento dei due insegnamenti già svolti nei singoli oratori

durante l'anno sociale, con l'aggiunta del programma di liturgia contemplato dal testo comune « Va e insegna ».

Nella previsione che alcuni di questi giovani catechisti, staccandosi un giorno dai nostri oratori, potessero entrare a far parte di più vaste organizzazioni, si è creduto bene dare loro le nozioni fondamentali della sociologia cristiana. Si è aggiunto quindi nel campo-scuola agli insegnamenti del dogma, della catechetica, della liturgia, quello della sociologia. Come testo di sociologia è stato adottato « Principi Sociali Cristiani » di D. Alessi edito dalla L. D. C.

Tutti i giovani che hanno frequentato i corsi negli Oratori, come quelli radunati nel campo-scuola hanno avuto ciascuno il loro testo.

Come sede del Fidei Testes fu scelta la « Casa del Sacro Cuore » in Potenza.

La località montana e i conforti della Casa ospitante hanno messo i giovani nella condizione migliore perchè si occupassero seriamente senza sentire eccessivamente il peso del loro lavoro. Il corso durò 15 giorni e fu inaugurato da S. Ecc. Monsignor Bertazzoni Vescovo di Potenza.

Hanno partecipato al corso 54 giovani così divisi secondo la provenienza: 16 dall'Oratorio di Bari, 9 dall'Oratorio di Taranto S. Cuore, 8 dall'Oratorio di Taranto Don Bosco, 8 dall'Oratorio di Andria, 6 dall'Oratorio di Molfetta, 4 dall'Oratorio di Brindisi e 3 dall'Oratorio di Manduria. Tutti giovani dai 17 anni in sù ad eccezione di 4 di 16 anni.

Essi sono stati selezionati in base alla frequenza al corso tenuto nei singoli oratori, alle attitudini personali e alla buona volontà mostrata nel dedicarsi all'apostolato catechistico. Alcuni, che pure avevano le doti di cui sopra, hanno dovuto rinunziare al corso per dovere di ufficio e perchè impegnati in Esami di Stato o di Università.

I Docenti del Corso sono stati:

per il dogma: Don Emanuele Romeo del Liceo Salesiano di Catania

per la catechetica: D. Umberto Pasquale, del Centro Catechistico Salesiano di Torino

per la liturgia: D. Valentino Meloni, del Centro Catechistico Salesiano di Torino.

per la sociologia: P. Armando Bezzeccheri, O. P., della Basilica di S. Nicola di Bari.

Ha dettato ogni mattina la meditazione D. Matteo Martinelli.

Ecco l'orario della giornata a cui ci si è attenuti con regolarità:

Ore	7	levata
»	7,45	Meditazione
»	8,10	S. Messa, seguita dai giovani liturgicamente sotto la guida per i primi giorni del sudd. D. Palumbieri e poi di un giovane stesso.
»	8,45	Colazione
»	9,30-10,30	Lezione di dogma
»	10,30-11,30	Lezione di sociologia
»	11,30-12	Ricreazione
»	12-13	Lezione di Catechetica
»	13	Pranzo
»	17,30-18,30	Lezione di liturgia
»	19,45-20,15	Rosario e Benedizione
»	20,15	Cena
»	22,15	Preghiere e Buonanotte.

Per alleggerire la pesantezza del corso e eludere la monotonia dell'orario si è cercato di rendere vario il pomeriggio con l'organizzazione di tornei interni di pallacanestro alla palestra coperta cittadina, di tennis da tavolo, di serate di recite e canti, di passeggiate nei boschi. Tutti ciò senza pregiudizio delle lezioni che si sono tenute tutte in numero complessivo di 48, secondo quanto era stato previsto.

Al termine del corso e precisamente

tra il pomeriggio del 20 e la mattinata del 21 i giovani hanno sostenuto gli esami sulle rispettive materie di insegnamento. C'è stata una duplice prova di esame: quella scritta in cui ogni candidato ha risposto a due quesiti per materia e quella orale consistente in un colloquio con ciascun docente. I quesiti a cui i giovani hanno risposto per iscritto erano personali, variando da candidato a candidato: ogni docente aveva formulato e scritto le domande in testa al foglio che il giovane ha riempito con la sua risposta.

Agli esami orali hanno presenziato i rappresentanti delle Diocesi di provenienza dei giovani. Erano difatti presenti i rappresentanti degli Arcivescovi di Bari e di Taranto e dei Vescovi di Andria e Molfetta. Hanno delegato le LL. EE. l'Arcivescovo di Brindisi e il Vescovo di Oria per l'Oratorio di Manduria.

Ciò per dare valore ufficiale sul piano diocesano al titolo conseguito dai giovani. Si tratta di un titolo non completo per il momento, perchè il corso è ciclico biennale. L'anno venturo i giovani presenti a Potenza quest'anno completeranno la preparazione all'insegnamento catechistico con lo studio della morale, della sacramentaria, della storia ecclesiastica e della storia sacra e conseguiranno con il relativo esame il titolo completo; mentre le nuove reclute conseguiranno, come i corsisti di quest'anno, il titolo di II grado.

Per tutta la durata del corso nei locali della casa ospitante è stata allestita la mostra di tutto il materiale catechistico di produzione della L.D.C. I giovani hanno avuto ampia possibilità di esaminarlo attentamente, rendersi familiare. La mostra è stata visitata dai Sacerdoti della diocesi e dalle suore della città e da alcuni fedeli.

Il giorno 19 ha avuto luogo nella sede del corso il II raduno ispettoriale dei direttori di Oratorio della Ispettoria Salesiana Pugliese-Lucana, presieduto dall'Ispettore Don Luigi Pilotto. Le due relazioni del Convegno sono state intonate al carattere generale della Fidei Testes. Nella prima infatti il delegato Ispettoriale della Gioventù Salesiana ha fatto il consuntivo dell'insegnamento religioso negli Oratori della Ispettoria nell'anno sociale 1959-60 con i relativi rilievi; mentre nella seconda Don Pasquale ha tracciato le linee generali dell'organizzazione e della metodologia catechistica nei nostri oratori. I Direttori di Oratorio hanno avuto la possibilità di visitare la mostra catechistica.

Degne di rilievo sono le due veglie bibliche sui temi « Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote » e « Manda, o Padre, santi catechisti », tenuta una nel giorno 14, nella giornata del Sacerdozio, e l'altra nel giorno 19, nella giornata mariana.

L'impressione generale in coloro che hanno potuto avvicinare i giovani come dirigenti o docenti del corso o in qualsiasi altro modo è stata buona sotto tutti gli aspetti. I giovani si sono mostrati sensibilissimi al problema dell'insegnamento religioso come forma di apostolato giovanile. Hanno seguito attentamente le lezioni e si sono impegnati nello studio in forma qualche volta perfino commovente. Lo dimostra praticamente il risultato degli esami.

Unica nota stonata il caso di due giovani, non bene selezionati come gli altri, che erano venuti a Potenza più per il desiderio di fare un po' di villeggiatura che per altro. Sono stati invitati subito a tornare alle loro case. E ciò senza il menomo pregiudizio della serenità degli altri, che per averli isolati naturalmente fin da principio, hanno mostrato di non accorgersi neppure dell'incidente.

Ora questi giovani vanno seguiti e assistiti nei loro Oratori dai Direttori, perchè tengano fede alla promessa fatta di tenere quest'anno la loro classe di catechismo e di tenerla secondo gli insegnamenti ricevuti nel corso.

METODOLOGIA CATECHISTICA
Titolo

CATECHISTICA

A. Van Eeckout
Autore

L. D. C., Torino, 1960 (trad. dal francese)
Editrice

p. 167, ft. 15×21, L. 450
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ 12 schemi di conversazioni su problemi catechistici di particolare interesse metodologico e pratico: 1) La Missione del Catechista; 2) La scelta di un metodo; 3) Come presentare concretamente la dottrina; 4) Il racconto al catechismo; 5) La Sacra Scrittura nel Catechismo; 6) L'insegnamento dottrinale; 7) La verità valore; 8) Dalla lezione alla vita; 9) Catechèsi e preghiera; 10) Catechèsi e Liturgia; 11) Catechèsi e Confessione; 12) Catechèsi e Carità.
✱ Ogni lezione è preceduta da uno schema riassuntivo e da aggiornati riferimenti bibliografici. Si termina con suggestivi richiami ad esperienze vive.

METODOLOGIA CATECHISTICA
A Van Eeckout - *L. D. C., Torino*

Catechistica

✱ La stesura è concisa, quasi fossero appunti più che « discorso ». Frequenti schemi e specchietti esplicativi.

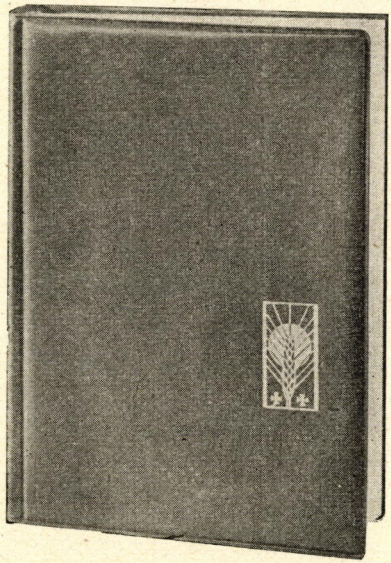
VALUTAZIONE

✱ L'A. vuole presentare in forma piana e sintetica le conclusioni di quanto la catechetica, la pastorale e la psicologia hanno elaborato, indicandone anche le pratiche incidenze nell'azione catechistica.
✱ Buona fusione tra novità e praticità.
✱ Particolarmente riusciti gli schemi sulla missione del Catechista, sulla preghiera e sull'iniziativa sacramentale.

UTILIZZAZIONE

✱ Direttori di U.C.D., Assistenti dell'A.I.M.C. e dell'U.C.I.I.M. Parroci e formatori di Catechisti come schema di conferenze. Debitamente integrato dall'insegnante (a questo giovano le indicazioni bibliografiche), può anche servire di testo per corsi di specializzazione per catechisti.

Novità elle di ci



Mons. Giuseppe Angrisani

PANE DI VITA

Brevi meditazioni per tutti i giorni dell'anno, svolte sul Catechismo di S. Pio X, con esempi tratti dalla Sacra Scrittura.

Questo libro è stato scritto:

- per tutti i bravi cristiani, affinchè conoscano meglio la nostra santa Religione e la vivano con più ferma convinzione e con più fede;
- per tutti quelli che « militano » nell'Azione Cattolica e nelle varie nostre Associazioni, perchè siano sempre più « sale della terra e luce del mondo »;
- per tante anime religiose che dedicandosi all'apostolato, debbono possedere con chiarezza le verità del Catechismo per poterle trasmettere agli altri;
- per tutti i SACERDOTI E RELIGIOSI, infine, in cura d'anime, i quali obbligati oggi a fare brevissime istruzioni religiose parrocchiali, troveranno in «PANE DI VITA» materia ed esempi facilmente utilizzabili.

Elegante edizione cartonata formato 12x17, pagine 1128, Lire 1500

Edizioni L.D.C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

IL MINISTERO DELLA FEDE
Titolo

PASTORALE

Franz X. Arnold
Autore

Ed. Paoline - Alba 1953 (traduzione dal Tedesco)
Editrice

p. 120, ft. 15×21, L. 650
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ È una analisi storico-teologico-pastorale dell'importanza della predicazione della fede come via di salvezza.
✱ Il libro segue questo schema:
— breve introduzione sull'importanza della fede come « inizio della salvezza » e sulla relazione tra fede e Sacramenti.
— analisi storica di come tale relazione venne tenuta presente nella prassi pastorale nei secoli. Si mette in rilievo come a poco a poco si fu portati a trascurare l'importanza della fede per sottolineare il valore dei Sacramenti operanti « ex opere operato ». Ciò specialmente per l'atteggiamento polemico contro i protestanti.
— Il lento cammino del rinnovamento kerigmatico.
✱ Le tappe del rinnovamento sono indicate:
— nell'illuminismo
— in Sailer e Hirscher (= Scrittura in senso di Storia della Salvezza).

IL MINISTERO DELLA FEDE

Pastorale

FRANZ X. ARNOLD - *Ed. Paoline - Alba 1953 (Traduzione dal Tedesco)*

— battuta d'arresto con la neoscolastica
— crisi del movimento del metodo
— rinnovamento catechistico.
— intelligenza contenutistica del Kerigma

VALUTAZIONE

✱ Buon saggio storico che può segnare l'inizio di studi più approfonditi.
✱ Oltremodo interessante l'accorato appello per una predicazione più kerigmatica.
Senza addentrarsi troppo nella polemica dei teologi, l'A. mostra le incidenze pratiche della fatale confusione tra teologia e Kerigma.
✱ Ben condotta (e quanto mai attuale) l'analisi sulle posizioni ideologiche di Hirscher che può considerarsi l'antesignano del rinnovamento kerigmatico, oggi in atto.
✱ Solo accennato il problema della fede come fine proprio della catechesi e della predicazione.

UTILIZZAZIONE

✱ Per corsi monografici a Sacerdoti dell'anno di pastorale, e per riflessioni sulla propria azione pastorale di sacerdoti già in cura d'anime.

DITTA

GALVAGNO GIULIO

Via Carlo Alberto 14 - tel. 43.902
TORINO

caramelle
cioccolato
fantasie
dolciarie
biscotti

Cicles (vend. 5-10-20)
Caramelle dure, Ripiene, Croccantini,
Mou d'ogni tipo (vend. 1-2-5-10)
Rotolini pastiglie (vend. 10-15-20)
Rotoli caramelle grandimarche
« Stick » (vend. 40-50)
Liquirizia dura, flessibile, gommosa,
aromatizzata (vend. 5-10)
Tutti i prodotti Elah

gli oratori potranno trovare tutto l'assortimento dolciario

Concesse
le facilitazioni desiderate.
Assoluta sicurezza
di serietà e correttezza.
Sono gradite le visite
anche senza intenzione
d'acquisto.
Chiedere offerte.

COMUNITÀ DI FEDE — PASTORALE
Titolo

Franz X. Arnold
Autore

Ed. Romane Mame, 1959 (trad. dal Tedesco)
Editrice

p. 148, ft. 13×21, L. 1000
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ L'A. vuole far riflettere sui gravi difetti del cristianesimo d'oggi (religione naturalistica ed utilitaristica) e indicare la strada per un rinnovamento interiore.
1) La reazione alla riforma protestante ci ha portati a concepire la fede quasi esclusivamente come « professio fidei », tralasciando l'aspetto personale della « fides fiducialis » propugnata da Lutero. Quindi:
— esagerata accentuazione del contenuto oggettivo della fede (fides quae creditur) e dei mezzi oggettivi di salvezza operanti « ex opere operato » (Sacramenti).
— considerazione della fede come materia scolastica ed umanizzazione della religione (Illuminismo).
— poca importanza alla forza della parola di Dio come parola di salvezza.
2) La predicazione della fede cade spesso in due errori:
— predicazione razionale, teologica, scolastica... preoccupata di dimostrare, di convincere, anzichè di annunciare un evento: il piano di Dio.
— predicazione lontana dal reale mondo degli uditori.

COMUNITÀ DI FEDE
FRANZ X. ARNOLD - *Ed. Romane Mame.* — Pastorale

---

3) La parrocchia si è presto trasformata da comunità di fede in ente giuridico-amministrativo. Pericolosa tendenza a considerare la parrocchia come comunità cristiana autonoma e autosufficiente, di origine divina.
4) Distacco sempre più paurosamente progressivo del laicato dalla comunità cristiana.
Ciò è dovuto a condizioni storiche ed alla parzialità della speculazione antiriformistica, preoccupata di combattere l'errore protestante che mirava a distruggere la gerarchia.
5) Il rapporto tra le varie confessioni non si contiene più nei limiti di controversia religiosa ma tende a divenire contrasto politico per la supremazia temporale.
Conclusione: Occorre un ripensamento teologico-pastorale serio, che ci richiami alle fonti, cioè al fondamentale valore della fede come principio di giustificazione, della comunità cristiana come comunità di fede, della predicazione come annuncio del messaggio di salvezza.

VALUTAZIONE ✱ Libro di divulgazione. Interessano il problema catechistico specialmente i primi due capitoli e parte dell'ultimo. L'analisi del cambio di prospettiva nella catechesi e nella predicazione è su base storica e speculativa. Nulla di eccezionale: buone osservazioni ed interessanti prospettive di azione.

UTILIZZAZIONE ✱ Per Sacerdoti ed alunni del corso di pastorale, come libro di complemento a problemi particolari.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Sede centrale:
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
TORINO

Libri di ispirazione religiosa per la gioventù

Alcune opere particolarmente indicate per regali in occasione di avvenimenti religiosi e per la conoscenza della nostra Religione

CAPPELLO-PASSARELLI EGLOGE

La Mamma del Bambino Gesù

Pag. 270 *con illustrazioni d'arte sacra e vedute dei Luoghi Santi* L. **1000**

CASTOLDI MAGGIORINA

Egli venne dal cielo

Vita di Gesù. *Volume in*-8 *di pag.* 104 *con illustrazioni, cartonato* L. **300**

CAVALLERO GEMMA

Sorrisi di luce e arte

Vite di Santi ed episodi evangelici. *Pag.* 122 *con tavole fuori testo di notissime opere d'arte* L. **1100**

CUMAN PERTILE ARPALICE

La storia più bella

narrata ai fanciulli nel paese di Gesù. Un'avvincente e poetica vita di Gesù Cristo. *Pag.* 232 *con illustrazioni d'arte sacra e fotografie dei Luoghi Santi* L. **850**

Storie meravigliose di tempi lontani

Le più interessanti pagine della Bibbia esposte ai ragazzi. *Pag.* VIII-270 *con riproduzioni d'opere d'arte* L. **1200**

GARRO EMILIO

Racconti dei secoli

Cortometraggi storici sulle vicende della Chiesa. *Pag.* VI-328 *con illustrazioni di N. Rosso* L. **800**

PACCARIÈ RENATA

Luci nell'ombra

Vite di Santi. *Volume in*-8 *di pag.* 87 *con illustrazioni, cartonato* L. **250**

PELLISSIER MARCELLA

La magnifica avventura

Vita romanzata di S. G. Bosco narrata ai giovani. *Traduzione di R. Blandino-Rossi. Pag.* 200 *con illustrazioni di L. Togliatto* L. **550**

PILLA E.

Il principino

Leggende nazarene. *Volume in*-8 *di pag.* 160 *con illustrazioni a colori, cartonato, plastificato* L. **950**

PUCCI M. - PACCARIÈ R.

I patroni d'Italia

Biografie di S. Caterina e S. Francesco. *Volume in*-8 *di pag.* 113 *con illustrazioni, cartonato* L. **350**

UGUCCIONI RUFILLO

L'aurora degli astri

L'infanzia e la giovinezza dei Santi. *Pag.* XII-248 *con illustrazioni di N. Rosso* L. **800**

Rivo d'argento

Le mirabili Vite dei Santi narrate ai giovani. *Pag.* 272 *con illustrazioni di N. Pasquali* L. **750**

DIRETTORIO CATECHISTICO
Titolo

LEGISLAZIONE

Cambiaghi Placido
Autore

Ufficio Catechistico Diocesano, Crema, 1960
Editrice

p. 106, ft. 12 × 17.
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Raccolta di leggi, norme e direttive che regolano l'insegnamento Catechistico nella Diocesi di Crema.
✱ Ecco le parti del libro: Norme generali - Organizzazione diocesana - Catechismo parrocchiale - L'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche - I ritiri di perseveranza.
In appendice: il Regolamento della Congregazione della Dottrina Cristiana e lo Schema per la Celebrazione della festa della Dottrina Cristiana.
✱ Ciascuna parte poi è suddivisa in capitoli e questi in articoli (193 in tutto) e commi, che specificano le norme e le direttive per le varie circostanze.
✱ Precede la trattazione, il decreto di promulgazione da parte del Vescovo.
✱ Chiude un indice analitico.

DIRETTORIO CATECHISTICO

CAMBIAGHI PLACIDO - *Ufficio Catechistico Diocesano, Crema*

Legislazione

VALUTAZIONE

✱ Sintesi completa della legislazione canonica e sinodale interessante l'insegnamento religioso parrocchiale e scolastico, ordinario ed occasionale, ai fanciulli ed agli adulti, con la prescrizione o l'indicazione dei mezzi più atti allo scopo.
✱ Il pregio più grande del Direttorio ci sembra la sua organicità e completezza. Con discrezione, ma nello stesso tempo con fermezza, vengono affrontate tutte le situazioni più delicate nel ministero catechistico offrendo direttive d'azione pratiche per tutta la diocesi.
✱ Particolarmente importanti gli articoli riguardanti: il Catechismo domenicale e quello occasionale - l'insegnamento straordinario (= Cresima e Prima Comunione) - corsi per maestri di Catechisti - il catechismo nelle associazioni di A.C.

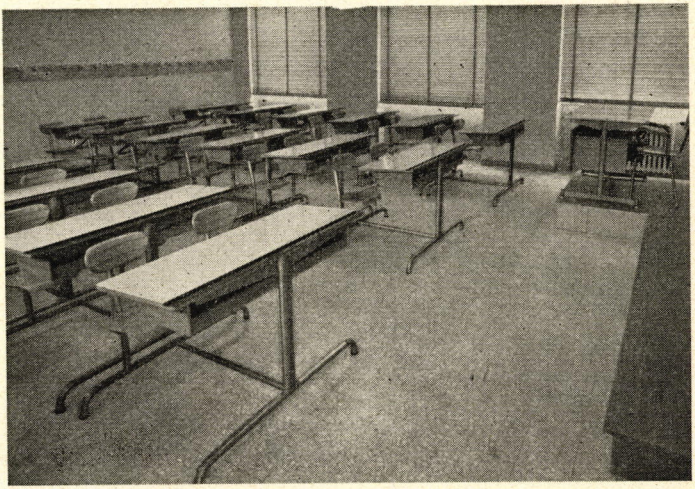
UTILIZZAZIONE

✱ Indispensabile ai sacerdoti, religiosi e catechisti della Diocesi di Crema (per i quali è « legge per ciò che è comandato e direttiva per quanto è suggerito »).
Utile a Direttori di U.C.D., studiosi di problemi catechistici e pastori d'anime che vogliono trovare direttive d'azione al loro lavoro.

meneghello

ARREDA RAZIONALMENTE

SCUOLE - CONVITTI
COLONIE - UFFICI
LABORATORI - BIBLIOTECHE



Aula
con banchi biposto
art. 024

ISTITUTO SALESIANO « TERESA GERINI »
via Tiburtina, 15 - Km. 10

ESPOSIZIONI PERMANENTI:
ROMA (Fontana di Trevi)
Via Dei Lucchesi, 28 - tel. 672-517
CATANIA (Libreria Dottrina Cristiana)
Via S. Giovanni Bosco, 33 - tel. 16660

FIAMMAC - F.lli MENEGHELLO - s.r.l. - Thiene (Vicenza) - Via De Muri Grandesso, 42
Telefono 31-545



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 20 - Sped. in abb. post. Gruppo II - ottobre 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE I N. 73

NOI SIAMO CREATURE DI DIO

Venite, adoriamo il Signore, poichè Egli ci ha fatto dal nulla (Salmo)

Ecco il cielo, opera di tua mano, la luna, le stelle che hai fissato! Chi è l'uomo perchè te ne ricordi, questo uomo che hai cura di lui? Un dio, quasi un dio l'hai creato, coronato d'onore e di gloria a regnare sull'opera tua, ogni cosa sotto i suoi piedi: tutti i greggi e gli armenti della terra, le belve, le belve selvagge, uccelli dell'aria, pesci del mare in cammino sui sentieri del mare

(Salmo 8)

IN QUESTO FASCICOLO

Prospetti per il nuovo anno
Lezioni per le classi del primo ciclo:

1. Introduzione
2. Le bellezze del creato
3. Dio Creatore
4. L'ordine nella creazione
5. L'uomo re del creato
6. La missione dell'uomo nel creato

Lezioni per il secondo ciclo:

1. Programma per il trimestre
2. Lezione introduttiva
3. Accogliamo la Buona Novella
4. Le tappe della B. N.

Per il nuovo anno scolastico

Nessuna novità sensazionale riguardo al fascicolo B. Continueremo ad offrire spunti di lezione debitamente ambientate da riflessioni pedagogiche e didattiche, che rendano usufruibile il materiale presentato nel modo migliore.

Questo però soltanto in linea di massima, poichè a volte ci permetteremo di soffermarci su alcuni capitoli di didattica religiosa particolarmente utili per l'insegnamento catechistico ai fanciulli, come per esempio la celebrazione, il disegno, la preghiera, la competizione a squadre ecc.

Sempre però fedeli al nostro proposito di essere facili, pratici, in vista di una immediata utilizzazione nello svolgimento del programma.

Naturalmente si dovrà fare i conti con il carattere della rivista, che non potrà mai sostituire il testo di catechismo, nè tanto meno il catechista. Ciò sia detto per tutti coloro che vorrebbero maggior sviluppo alle risposte del catechismo, quasi sulla falsariga del testo e del programma che si deve svolgere.

Inutile dilungarci nell'esporre i motivi che ci sconsigliano di seguire questa strada che ridurrebbe la nostra rivista una semplice guida ad un testo catechistico determinato. Ci limitiamo a dire che il catechismo di S. Pio X farà sì da filo conduttore delle nostre trattazioni, ma che di ogni capitolo daremo soltanto qualche saggio ed esemplificazione di svolgimento, lasciando ad ogni catechista il compito di adattare il materiale presentato alle proprie circostanze. Del resto la varietà dei programmi nelle singole classi ci vieta di addentrarci nei particolari, a rischio di eludere l'aspettativa di tanti catechisti che hanno da svolgere diverso programma.

Ultima osservazione. Tutti noteranno l'importanza (di spazio e di insistenza) che diamo alla parte attiva in ogni lezione, particolarmente alla ricerca, al disegno ed alla preghiera in classe. Non è senza ragione, convinti come siamo della necessità di integrare l'insegnamento dottrinale con l'interesse e con l'avvio alla pratica religiosa delle verità apprese. Ora è certo che l'attivismo scolastico personale e di gruppo aiuta moltissimo allo scopo.

Anche questo entra dunque nel nostro programma e di volta in volta ne illustreremo il significato e l'importanza.

noi siamo creature di Dio

(spunti di lezione e di attività pratiche
per il primo ciclo elementare e per le scuole materne)

* * *

Note introduttive

1. La creazione e la nostra totale dipendenza da Dio, devono costituire il filo conduttore di tutto il programma di religione.

Praticamente l'atteggiamento di dipendenza assoluta da Dio, per i fanciulli dai 6 agli 8 anni, si deve concretizzare **nel senso di obbedienza** e **nell'attitudine di donazione a Dio.** Due virtù strettamente congiunte: l'obbedienza che sfocia in un atto di offerta, come suprema manifestazione dell'amore di figli verso il loro Padre.

2. Per riuscire a formare i fanciulli a questo importante atteggiamento di fronte a Dio, è necessario servirsi molto della iniziazione alla preghiera ed alla liturgia, specialmente alla Comunione ed alla S. Messa. La Messa come « il sacrificio di Cristo al Padre », e la Comunione come « dono del Padre ai figli suoi ».

3. Considerevole è pure l'apporto dell'insegnamento occasionale che prende lo spunto dalle altre materie scolastiche.

Non si tratta evidentemente di voler ad ogni costo mettere Dio in tutti i paragrafi del libro di lettura o ad ogni regola grammaticale: ciò sarebbe a scapito non solo dell'insegnamento scolastico, ma della stessa religione, ridotta ad una soprastruttura forzata e superficiale.

C'è invece un modo molto più sostanziale di mettere tutto l'insegnamento a servizio della formazione religiosa dei fanciulli, (secondo lo spirito della stessa legislazione scolastica) senza per nulla farne scapitare

alle materie profane: far rilevare continuamente la profonda unità che lega tutte le cose a Dio, alla Sua Persona, alla Creazione ed alle sue relazioni con l'uomo.

Esempio: per il mese di ottobre.

L'attenzione dei fanciulli è centrata sulla bellezza dell'autunno.

a) La vendemmia, i raccolti, i fiori, le foglie ecc. Si può facilmente realizzare una piccola esposizione in classe con una celebrazione di lode e di riconoscenza a Dio per l'abbondanza dei raccolti.
b) Segue la vera e propria lezione catechistica sulla creazione di tutte le cose e la loro stretta dipendenza da Dio.

Contemporaneamente:

a) lo studio delle scienze passerà in rassegna i fiori, i frutti, le seminagioni ecc.
b) le letture si intoneranno all'argomento.
c) lo studio della grammatica offrirà il destro di fare alcune riflessioni sulle meraviglie del creato e sul comportamento dell'uomo.

Così il fanciullo supera l'impressione dei « compartimento stagno », abituandosi a considerare tutte le cose nella loro stretta relazione con Dio e con la propria vita quotidiana, e maturando il suo giudizio sul mondo e sulle cose in senso cristiano.

« **Tutte le cose sono per l'uomo, l'uomo è di Cristo e Cristo è per Dio** ». Questa costituisce la sintesi dell'atteggiamento cristiano nei riguardi del mondo; sintesi che il fanciullo deve già fin d'ora imparare nel suo piccolo per farne direttiva d'azione per tutta la vita.

PIANO DI LEZIONI PER IL MESE DI OTTOBRE

1ª lezione: la bellezza del mondo in cui siamo
2ª lezione: la Creazione di Dio
3ª lezione: la scala dei valori nel creato
4ª lezione: l'uomo « re del creato »
5ª lezione: la missione dell'uomo nel mondo = offrire a Dio la gloria della creazione.

Introduzione: PRIMO CONTATTO CON I FANCIULLI

Non sarà una lezione vera e propria, ma una conversazione destinata alla reciproca conoscenza.

In breve:

— presentazione della scolaresca come di una grande famiglia.
— conoscenza con i singoli ragazzi: nome, cognome, indirizzo ecc.
— un canto: serve a « rompere il ghiaccio » ed a creare subito un clima di amicizia. Non è necessario che sia un canto religioso, basta che sia un canto conosciuto da tutti.
— distribuzione dei libri e dei quaderni.

— **Conversazione:** evocazione dei ricordi delle vacanze, gioia per il ritorno a scuola: conoscenza con nuovi compagni, libri nuovi, programmi più impegnativi ecc. Desiderio di applicarsi seriamente per fare profitto...

— **Preghiera di chiusura:** ringraziamento a Dio per le belle vacanze
offerta dei buoni propositi
domanda di aiuto necessario.

Catechista: Noi ti ringraziamo o Signore! *(scrive la frase sulla lavagna)*
Tutti: *Noi ti ringraziamo o Signore*

C. Grazie per il gran dono delle vacanze
T. *Noi ti ringraziamo, Signore*

C. Grazie o Signore, per averci conservato in salute
T. *Noi ti ringraziamo, Signore*

C. Grazie soprattutto per averci colmato della tua Grazia
T. *Noi ti ringraziamo, Signore*

C. Accetta o Signore la nostra buona volontà di farci buoni
T. *Accetta o Signore*

C. Aiutaci Tu o Signore, a mantenere i nostri propositi
T. *Aiutaci o Signore*

Recitare tutti insieme e lentamente il Padre nostro.

*B,73

I lezione: LE BELLEZZE DEL CREATO

Scopo della lezione: aiutare i ragazzi a scoprire la molteplicità delle bellezze che vediamo ogni giorno.

Mezzi didattici: disegno e conversazione.

Messa in azione

1. Far aprire a tutti i ragazzi il proprio quaderno di religione (che si avrà cura di far denominare con originalità: « il mio quaderno di religione », oppure « il mio confidente », « il catechismo della vita » ecc.) ed invitarli a disegnare ciò che di bello hanno visto durante le vacanze.

Eventualmente si prevedesse qualche difficoltà, si può far precedere una sobria descrizione introduttiva; ma sia solo per stuzzicare la fantasia e la memoria dei fanciulli, non per limitarne l'inventiva.

2. I fanciulli cominceranno a disegnare gli oggetti più diversi: animali domestici, montagne, mare, imbarcazioni, automobili, biciclette, fiori ecc.

Lasciarli lavorare con tranquillità e spontaneità. Intanto si può circolare tra i banchi ed osservare i disegni, rilevando le cose più caratteristiche.

3. Informarsi dai fanciulli stessi sul perchè delle loro preferenze: cos'ha di bello questa casa? quella macchina? questa barca?

Le risposte metteranno in rilievo che le preferenze sono per aspetti puramente esteriori: vivacità dei colori, potenza, velocità ecc.

Sarà compito del catechista portare i fanciulli a maturare il loro giudizio valutando positivamente l'ordine, le proporzioni, la forma delle cose e preferendo le « cose naturali » a quelle « fabbricate ».

4. A questo punto si può riassumere le impressioni dei ragazzi con una breve chiacchierata (10 minuti) che sottolinei ancora una volta la grande varietà delle bellezze del creato: le piccole, le grandi, quelle frequenti e quelle più rare, per concluder con un senso di intima gioia e soddisfazione:

« Quante cose belle possiamo ammirare nell'universo! »

Avvertenza

1. Non meravigli il fatto che non abbiamo parlato di Dio in questa prima conversazione: lo abbiamo fatto con intenzione. Forse sarà la spontaneità di qualche ragazzo che Lo ricorderà; noi però non vi insisteremo.

Crediamo più utile insistere su questa « scoperta » del creato nel suo

puro lato estetico, dando modo al fanciullo di estasiarsi e di contemplare riflessamente quello che forse l'abitudine quotidiana gli aveva fatto passare inosservato. Questa abitudine alla osservazione e al godimento estetico ci tornerà molto utile nelle lezioni seguenti.

2. La spontaneità della conversazione deve conciliarsi con l'ordine e la disciplina. Non permettere mai che i fanciulli parlino fra loro, si alzino dal posto o comunque creino confusione.

3. Anche stavolta si può chiudere con un canto.

Lezione seconda: DIO CREATORE

Osservazioni preliminari

1. Logico sviluppo della lezione precedente, alla quale sarà necessario richiamarsi, come punto di partenza.

2. Anche stavolta limiteremo al massimo la chiacchierata per dare posto al disegno ed alla attività di gruppo.

Scopo della lezione: far scoprire al fanciullo che Dio è il principio di tutte le cose, anche di quelle fabbricate dall'uomo.

Sentimento da suscitare: riconoscenza a Dio per i suoi doni

Mezzi didattici: conversazione, disegno e attività fra gruppi; preghiera collettiva.

Messa in azione

1. Scegliere fra i disegni dei fanciulli, due dei più significativi:
   — una cosa creata da Dio (fiore, pianta, animale ecc.)
   — una cosa creata dall'attività umana (auto, castello, barca ecc.)

   Meglio ancora se si può offrire ai ragazzi due esemplari concreti, ad esempio, un giocattolino ed un mazzo di fiori.

2. Tutte e due le cose sono bellissime: i fiori variopinti, vellutati, profumati (farli osservare bene dai ragazzi; magari farli toccare e annusare): la macchina pure è molto bella, aerodinamica, sfavillante... e quando la vediamo sfrecciare sulle strade come un bolide!

3. **Ma c'è una grande diversità tra le due cose:**

a) l'auto può essere smontata in tanti pezzi (eseguire): ecco la ruota, la carrozzeria. Il motore è la parte più importante e più complicata: quanti pezzi! quante cose sono necessarie per farla correre: benzina, olio, ecc.

Ciò dimostra l'intelligenza dell'uomo che l'ha costruita. Quanti anni di studi, quanti operai vi hanno lavorato, quanto materiale è occorso!

b) proviamoci ora a fare altrettanto con un fiore: stacchiamo una foglia (eseguire) e un petalo (eseguire). Possiamo ancora rifarlo come prima? Neanche con anni di studio e di lavoro? No: è impossibile. **Non si può scomporre un essere vivente** (un fiore, una pianta, un animale) nelle sue parti, senza ucciderlo.

4. Questa è la differenza che c'è tra una cosa creata ed una cosa fabbricata! L'una è opera diretta di Dio, l'altra è invece frutto dell'intelligenza e del lavoro dell'uomo.

5. Ma sarebbe possibile all'uomo fabbricare tante belle cose senza l'aiuto di Dio?
— *senza il ferro si può costruire una macchina?*
— *senza i mattoni e la calce si può costruire un palazzo?*
— *senza l'intelligenza potrebbe l'uomo fabbricare tante cose belle?*

È Dio che ha dato all'uomo il ferro delle miniere (spiegare), i mattoni e la calce (spiegare il processo di fabbricazione con la materia prima) e soprattutto che ha dato all'uomo l'intelligenza con la quale può organizzare la materia in modo da fabbricare le cose belle.

6. Proviamoci allora ad elencare i doni che Dio ha fatto all'uomo e l'uso che egli ne fa:

Ciò che Dio dona all'uomo	**Ciò che l'uomo fa con la sua intelligenza**
pietre	case e palazzi
uva	vino e liquori
grano	pane e dolci
ferro	macchine ed automobili

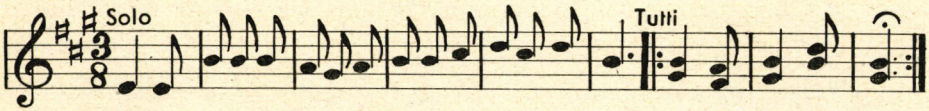
NB. Nell'elenco dei doni di Dio e della loro utilizzazione farsi aiutare dai ragazzi stessi.

Attività

1. Invitare i ragazzi a scrivere sotto i disegni eseguiti la volta scorsa: Grazie a Te, o Signore!

2. Scrivere alla lavagna la frase che servirà da ritornello alla preghiera collettiva.

Preghiera di lode e di ringraziamento.



Pei te - so-ri che il suolo rinser-ra cantiamo al Signor: **Grazie a Te, Si-gnor**
per le mes-si che apportano il pane » » » » » » »
per i frutti che il sole matura » » » » » » »
per la pioggia che irrora le zolle » » » » » » »
per la neve che il seme protegge » » » » » » »
per il ferro che l'uomo trasforma » » » » » » »
per il fuoco che tutto riscalda » » » » » » »
per la luce che addita il sentiero » » » » » » »

Lezione terza: L'ORDINE NELLA CREAZIONE

Scopo della lezione: far scoprire ai ragazzi l'ordine che regna tra gli esseri
Sentimento da suscitare: ammirazione
Mezzi didattici: ricerca e classificazione

Osservazioni preliminari:

1. Lezione a chiaro carattere attivistico. Meglio sarebbe combinare una gita in campagna; se non fosse possibile, si procuri almeno di far uscire i ragazzi all'aperto, nel giardino o nei viali attigui alla scuola. In caso disperato si può adattare la lezione ad una classificazione di materiale già ricercato dal catechista.

2. Anche stavolta ci limiteremo a far scoprire al ragazzo il fatto della diversità fra gli esseri rimandando ad altra volta le applicazioni.

Messa in azione

1. Portati i ragazzi all'aperto, o in campagna, li si dividono in gruppi (5 o 6 al massimo) e si invitano a gareggiare fra loro nel ricercare alcuni esemplari di cose create da Dio che:

— *non si sviluppano affatto* (cioè non crescono)
— *e non si muovono da sole*

Si dà cinque minuti di tempo per la ricerca; poi si raccolgono gli oggetti trovati dai singoli gruppi in altrettanti mucchi; infine (con l'aiuto dei ragazzi) si procede allo spoglio ed alla classifica per gruppi. Risulterà vincente la squadra che ha commesso meno errori.

N.B. Oggetti ben scelti: pietre, terra, legno secco ecc.
Errori: ippocastani, foglie staccate dagli alberi, terracotta e cocci. (perchè fabbricati).

2. Procede la ricerca: trovare degli oggetti creati da Dio che:
— *crescono e si sviluppano da soli*
— *ma non si muovono da soli.*
Risultato: erba, sterpaglie, foglie, frutti ecc.

3. Terzo momento della ricerca: trovare oggetti che:
— crescono e si sviluppano da soli
— e si muovono da soli.
Risultato: insetti, vermi, lumache, ragni ecc.

Anche in queste due ricerche si assegnano punti alle singole squadre in proporzione dell'esattezza; sarà vincitrice la squadra che avrà compiuto meno errori.

4. L'analisi degli oggetti raccolti nelle singole ricerche, darà occasione ad approfondire **il mistero della vita,** di cui solo Dio conosce i segreti. Come mai il chicco di grano e gli altri semi germogliano e danno origine alle piante, mentre il ciottolo della strada rimarrà sempre tale? Mistero che nessuno saprà mai spiegare.

L'uomo non può fabbricare la vita, non può far germogliare le piante o far comparire e scomparire il sole dal cielo: soltanto Dio lo può fare.

Io credo fermamente che il Signore solo è il padrone della vita.

5. Proviamoci a ripetere insieme al Signore questa bella preghiera:

« *Mio Dio, io credo che Tu fai germogliare l'erba del prato e le piante*

del bosco. Sei tu che fai nascere gli insetti dei campi; sei Tu che fai brillare il sole nel cielo e fecondi la terra con la pioggia. Tu o Signore hai fatto il cielo, la terra, il mare e tutti i viventi che si trovano in essi ».

6. Chiudere la conversazione con un canto, mentre si ritorna in classe. Qui giunti si invitano i ragazzi a disegnare sul loro quaderno (a casa) alcuni esemplari degli esseri:
   — *senza vita e senza movimento*
   — *con la vita e senza movimento*
   — *con la vita e con movimento.*

Lezione 4: L'UOMO È IL RE DELLA CREAZIONE

Scopo della lezione: far scoprire ai fanciulli la scala degli esseri e la grandezza dell'uomo.
Sentimento da suscitare: ammirazione e riconoscenza.
Mezzi didattici: attivismo scolastico e conversazione.

Messa in azione

1. Dividere i ragazzi a gruppi. Consegnare ai singoli gruppi otto bigliettini su ognuno dei quali sta scritto una di queste parole:
stella - pianta - coniglio - bambino - nube - sasso - erba - scimmia.

2. Costruire con alcuni libri, sulla cattedra, una specie di scala a cinque gradini.
Invitare i singoli gruppi a portare alla cattedra, per essere depositati sul primo gradino, i bigliettini che portano il nome di esseri *senza vita e senza movimento.*
Sul secondo gradino i biglietti con scritto il nome di esseri *con la vita ma senza movimento.*
Sul terzo gli *esseri viventi che si muovono.*

3. Ad ogni serie di biglietti segue lo spoglio con discussione, durante la quale si approfondisce ancora la distinzione tra i singoli esseri.

4. **Sul terzo gradino** rimarranno quindi i biglietti che recano scritto « *coniglio, scimmia, bambino* ».

Domandare: devono proprio stare insieme? Non c'è un differenza tra questi viventi? quale? Quali sono le differenze tra la scimmia e il bambino? quali le somiglianze?

Scrivere sulla lavagna:

In cosa si assomigliano	**In cosa differiscono**	
	Il bambino:	*e la scimmia*
— si muovono	sorride e piange...	?
— mangiano	va a scuola...	?
— odono	sa leggere e scrivere...	?
— sentono dolore	ha compassione dei poveri...	?

5. Inoltre il bambino mangia il coniglio ed altri animali — gioca con la scimmia nello zoo.

Non è quindi giusto che restino sullo stesso piano: **bisogna assegnare al bambino un posto più alto: il quarto!**

6. L'uomo è quindi al di sopra di tutti gli altri esseri della creazione e di essi se ne può servire come il re di tutto ciò che Dio ha fatto.

Il cibo, i vestiti, le case ecc. tutte cose che l'uomo si procura utilizzando gli esseri della creazione.

Attività

Disegnare sul proprio quaderno la scala degli esseri (il quinto gradino resta libero per il momento).

Preghiera

— Ripetere la preghiera di ringraziamento di pag. 9.

— Legger parte del salmo 8.

Chi è l'uomo perchè ti ricordi di Lui, o Signore?
quest'uomo che hai cura di lui?
Un dio, quasi un dio l'hai creato
coronato d'onore e di gloria
a regnare sull'opera tua
con ogni cosa sotto i suoi piedi.

Lezione 5: LA MISSIONE DELL'UOMO NELLA CREAZIONE

Scopo della lezione: ricapitolazione su quanto fu detto sulla creazione.
Sentimento da suscitare: riconoscenza a Dio Creatore
Mezzi didattici: dialogo ed attivismo scolastico.

Messa in azione

1. Richiamarsi brevemente a quanto fu detto la volta scorsa; disegnare sulla lavagna la scala degli esseri. Offrire ancora qualche piccola suggestione sulle bellezze del creato, magari esponendo qualche foto di montagne, del mare o di paesaggio suggestivo.

2. Iniziare la conversazione a dialogo:

— Quando vostra mamma vi dà qualcosa di buono, cosa rispondete?
Grazie!
— E potete mangiare le cose che vi ha dato, se si tratta di dolci o simili?
Certo, poichè sono un regalo.
— E se buttaste via il regalo?
Sarebbe segno di maleducazione; segno che non si vuol bene alla mamma.
— Se invece vi comportate da ragazzini per bene, cosa ne fate dei dolci che vi hanno regalato? Li mangiate tutti, o ne offrite qualcuno al donatore?
Se ne regala almeno uno.
— Il più piccolo? il più brutto?
No!
— Che pensare di chi facesse un gesto del genere?
Che è un ingrato!
— Che pensare invece di chi offre al donatore la caramella più bella?
Che vuol bene ed è riconoscente verso il suo benefattore.
— Ma come mai? il donatore non poteva prendersi da solo quanti dolci voleva prima di regalarli?
Sì!
— E perchè non l'ha fatto? forse che preferisce che gli venga offerto dal bambino stesso al quale ha fatto il regalo?
Certamente.

3. Avete già visto qualche volta il gattino dire grazie a chi gli ha regalato un boccone prelibato? o peggio ancora restituire al donatore una parte del regalo?

??!

— Perchè si comporta così sgarbatamente?

È soltanto una povera bestiola.

4. E quando fate un regalo ad un piccolo bambino che non dice grazie, cosa fate?

Lo invitate ad essere riconoscente aiutandolo voi a dire « Grazie! ». Gli dite: « come si dice? Gra... » E se lui non è capace, lo dite voi stessi.

5. Con il Signore dobbiamo comportarci nello stesso modo; da persone educate che sanno ringraziare i loro benefattori.

— Dio ci ha donato:

la vita
il corpo, bello, agile
l'anima, con la quale pensiamo e siamo intelligenti

— **Dobbiamo accettare il dono di Dio e non sciuparlo** (esemplificare)
— **Dobbiamo dirGli grazie** (quando? come?)
— **Dobbiamo offrirGli qualcosa di ciò che Egli ci ha donato, anche se Egli non ne ha bisogno** (in che modo?)
— **Dobbiamo infine ringraziarLo anche a nome di tutti coloro che:**

non possono (le creature senza vita e gli animali)
non sanno (i poveri selvaggi)
e non vogliono ringraziarLo (i cattivi)

6. Esemplificazione

— Abele: offriva a Dio i migliori agnelli del suo gregge
— S. Francesco d'Assisi: ringraziava Dio a nome degli uccelli, dei pesci, del sole e di tutto il creato.

« Laudato si', mio Signore, per frate Sole...
Laudato si' per l'acqua, umile, preziosa et casta ecc. »

— I tre fanciulli nella fornace: Benedetto sia il Signore Dio nostro ecc.

Per le classi del secondo ciclo

Introduzione

Verso gli otto anni il fanciullo entra in un'età psicologica che bene si adatta all'insegnamento scolastico propriamente inteso, perchè più resistente allo sforzo fisico, più portato all'apprendimento mnemonico e sistematico.

Anche l'insegnamento religioso dovrà sfruttare questa situazione per riprendere in modo più organico ciò che il fanciullo apprese nel ciclo precedente in modo embrionale ed occasionale.

Per questo i programmi scolastici assegnano a ciascun anno del secondo ciclo un programma specifico da svolgersi nella sua organicità: il Credo, la Morale ed i Sacramenti, rispettivamente per la terza, la quarta e la quinta elementare.

La divisione dei singoli programmi non è assoluta, tanto da non permettere espliciti riferimenti ad altri punti dottrinali di particolare importanza. Anzi, tali riferimenti sono esplicitamente menzionati nei programmi: come per esempio la Confessione e la Comunione per il primo anno; i peccati contro lo Spirito Santo nel terzo anno ecc.

Ciò non ostante rimane vero che i programmi prescrivono per ogni anno del secondo ciclo un nucleo centrale della dottrina cattolica che bisogna sviluppare in modo particolare; e questo, si noti, soltanto con l'inizio del secondo ciclo, perchè soltanto allora il fanciullo ne ha la possibilità intellettuale e psicologica.

Nella terza elementare

È fissato il Credo: Dio ed i suoi attributi — La Creazione — l'Incarnazione — Gesù Cristo — La Madre di Dio — La Chiesa — Il ritorno di Gesù. Sono prescritti inoltre espliciti riferimenti alla Storia Sacra: Samuele — Davide — I profeti — I passi più salienti della vita di Cristo.

Distribuzione del programma

Per impedire che i fanciulli si trovino disorientati dalla molteplicità dei punti dottrinali in programma, è bene unificare l'insegnamento secondo l'ordine storico, adattato all'anno liturgico, dal quale far derivare la dot-

trina cristiana proposta dalla Chiesa e poi riassunta nelle formule che devono essere apprese a memoria.

Per esempio, il programma per il primo trimestre potrebbe essere così concepito ed architettato:

La buona novella della nostra salvezza

1° trimestre: **L'annuncio della Buona Novella.**

a) **ottobre**
- — Lezione di introduzione: La Madonna nostra Maestra.
- — La Madonna ci insegna ad accogliere la B. N. con fede.
- — Le tappe della Buona Novella.
- — Dio si dona in cielo: Creazione degli angeli - ribellione - punizione.
- — Dio si dona agli uomini:
  - — Creazione a sua immagine e somiglianza.
  - — Orgoglio dell'uomo: il peccato.
  - — Esclusione dal Paradiso terrestre.

b) **novembre:** l'attesa
- — Promessa del Redentore.
- — Dio sceglie un popolo: vocazione di Abramo.
- — Dio libera il suo popolo: Mosè.

c) **dicembre:** la venuta
- — La promessa del Salvatore ripetuta per bocca dei profeti: Elia, Isaia, Geremia.
- — Il Battista annuncia che il Redentore è vicino.
- — Gesù viene fra noi: i fatti del Natale e della prima infanzia di Gesù.

2° trimestre: **La Buona Novella tra noi.**

a) **gennaio**
- — Gesù si fa conoscere al mondo come Dio: Epifania, smarrimento al tempio, inizio della vita pubblica.
- — Gesù ci parla del Padre: Dio-Santo-Onnipotente-Provvidente ecc.

b) **febbraio:** Gesù proclama al mondo la B. N.
- — parabole più significative - miracoli - insegnamenti.

c) **marzo:** Gesù ci salva dal peccato: Passione - Morte - Risurrezione.

3° trimestre: **La Chiesa continua l'annuncio della Buona Novella.**

a) **aprile**
- — elezione degli Apostoli.
- — Promessa del primato a Pietro.
- — Fondazione della Chiesa e sua Missione salvifica.

c) **maggio**
— Ascensione.
— Pentecoste.
— Gesù rimane fra noi nella Chiesa e nei Sacramenti che operano la Salvezza.

L'abilità del catechista permetterà di raggruppare intorno a questo semplice canovaccio storico-liturgico, tutte le verità cristiane che il fanciullo deve imparare e vivere.

Lo stesso svolgimento dell'anno liturgico favorirà moltissimo la piena assimilazione del programma.

Non possiamo, come è logico, svolgere tutte le lezioni in programma.

Ci limiteremo a qualche esemplificazione, nella certezza che sia facile adattare opportunamente anche i semplici schemi presentati per le altre lezioni.

LEZIONE INTRODUTTIVA

Scopo della lezione: curare il clima religioso di attenzione e docilità alla parola di Dio e presentare brevemente il programma dell'anno.
Sentimento da suscitare: gioia — ammirazione — docilità.
Mezzi didattici: conversazione e celebrazione.

Osservazioni

1. Siamo nel mese della Madonna del Rosario: non ci potrebbe essere inizio migliore dell'anno scolastico. Approfittiamo di questa circostanza per presentare tutto il programma dell'anno, in luce mariana.

2. La lezione che presentiamo è concepita per la terza elementare, ma può essere adatta anche alla quarta e quinta elementare, se debitamente sveltita.

3. Ci permettiamo di essere molto schematici.

Messa in azione

1. L'aula addobbata a festa: l'altarino della Madonna ornato di fiori. I ragazzi entrano in classe respirando subito il clima di festa. Attendi un istante che tutti siano a posto: richiami il silenzio e la compostezza, poi...

2. Procedi alla conoscenza dei ragazzi:
— Chiamandoli per nome ed annotando i dati anagrafici e quelle no-

tizie che crederai utili per stabilire il clima di famiglia presentando loro te stesso: chi sei? perchè vieni in classe? cosa farai? Cfr. quanto detto nel fascicolo A a pag. 8.

3. Ma la presentazione non è completa. C'è un'altra persona che è qui presente nell'aula, anzi che è venuta prima di tutti per darci il suo benvenuto ed assicurarci della sua materna protezione. (Breve pausa. Poi in silenzio indica la statua o il quadro della Madonna).

4. La Madonna è Madre di Gesù e madre nostra, perciò si prende cura di noi ed ama stare con noi.

Quando Gesù lasciò la terra per salire al cielo, Maria SS. si prese cura degli apostoli e dei primi cristiani come se fossero suoi figlioli.

Li radunò tutti nel cenacolo, intorno allo stesso tavolo al quale Gesù si era assiso con gli apostoli per l'Ultima Cena e cominciò a confortarli ed a sostenerli nella fede.

Maria era al centro della sala (proprio al posto del suo Gesù) con attorno tutti gli apostoli e i discepoli che l'ascoltavano in silenzio.

5. Cosa diceva la Vergine per destare tanto interesse?

I discepoli di Gesù erano un po' sfiduciati per tutto ciò che era successo: la morte di Gesù, la sua dipartita con l'Ascensione al Cielo, la paura dei Giudei... Maria Santissima lesse nei loro cuori la tristezza e la sfiducia e fu presa da compassione. Disse loro: « Figlioli miei, perchè siete tanto tristi? non ricordate le parole di Gesù? »

E cominciò a ricordare i fatti più belli della vita del Salvatore, cominciando dal Natale, anzi, cominciando da quel giorno fortunato nel quale Ella ricevette l'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Nazaret; la sua visita ad Elisabetta, il viaggio a Betlemme con Giuseppe, la nascita di Gesù, la venuta dei Magi, la fuga in Egitto... avanti, avanti, fino agli episodi di cui tutti gli apostoli furono testimoni come le Nozze di Cana, i miracoli della vita pubblica, la sua passione e morte.

6. La Madonna continuò a parlare per molto tempo. Anche dopo la Pentecoste, i discepoli si ritrovavano spesso con la Vergine per ascoltare dalle sue labbra le parole stesse di Gesù. Maria SS. non si stancava mai di raccontare, poichè ben sapeva che la vita e le parole di Gesù donano la salvezza a chi le accoglie con fede. Da parte loro i discepoli non si stancavano di ascoltare la Madonna perchè s'accorgevano che cresceva in loro la fede, l'amore a Gesù e la speranza del suo ritorno alla fine del mondo (breve pausa).

7. **Oggi la Madonna è di nuovo in mezzo a noi,** come un giorno fra gli apostoli ed i primi cristiani: per parlarci di Gesù, per ripeterci l'annuncio della Buona Novella che il Divin Salvatore ha predicato in Palestina duemila anni fa. Siamo una famigliola raccolta intorno a Lei, nostra Mamma buona.

Ci dirà tante cose belle sulla vita di Gesù, sul Padre celeste, sullo Spirito Santo e sulla Chiesa.

Chi sarà così sgarbato da non ascoltare la sua voce? (breve pausa)

8. Allora vediamo un po': come potremo dimostrarci figlioli affezionati della Madonna? (invita i ragazzi a rispondere con spontaneità, ma con ordine) otterrai risposte diverse che scriverai sulla lavagna:

— stando buoni
— essendo ubbidienti
— non dicendo bugie
— studiando il catechismo
— rimanendo amici di Gesù
— praticando ciò che la Madonna ci dice.

Vaglia le risposte, eliminando le più generiche ed attirando l'attenzione su quelle più in argomento: il modo migliore di amare la Madonna deve risultare quello di accogliere Gesù ed il suo messaggio.

(Ricordi le parole del Vangelo? « Chi fa la volontà del Padre mio, questi è mio fratello e mia sorella... » *Matt.* 12, 50).

9. Può seguire una breve presentazione del programma nelle sue grandi linee come già si disse a pag. 16.

Chiudi con qualche esortazione sullo studio del catechismo e sulla necessità di un comportamento degno di Gesù (ma se i ragazzi sono già stanchi della chiacchierata, passa subito alle attività).

Attività scolastiche

— presentazione del libro e del quaderno di religione: scrivere il nome e qualche bel motto
— preghiera alla Madonna
— invito a portare la volta prossima fiori per ornare l'altarino.

Lezione seconda

Accogliamo con gioia la Buona Novella

Scopo della lezione: presentare la Madonna come modello di docilità alla parola di Dio.
Sentimento da suscitare: docilità ed obbedienza di fronte al messaggio di Dio.
Mezzi didattici: conversazione (celebrazione).

Osservazioni

1. Siamo ancora in periodo di ambientazione, anche se si comincia a delineare qualcosa del programma.

2. La conversazione che presentiamo dovrà essere adattata in modo diverso a seconda delle disposizioni dei ragazzi, rendendola più vivace che sia possibile.

3. Molti punti resteranno solo accennati, lasciando libertà al catechista di ometterli o di svilupparli secondo le circostanze.

Messa in azione

1. La Madonna sarà ancora al centro della lezione. Invita tutti (se già non l'avessero fatto entrando in classe) a deporre sull'altarino i fiori che hanno portato da casa. Poi tutti a posto: in silenzio.

2. Indica con il gesto il quadro della Madonna; poi comincia a parlare sottovoce.
La Madonna sarà in mezzo a noi come mamma e maestra: ci ripeterà gli insegnamenti di Gesù e ci inviterà a credere in Lui.

3. Tutti coloro che hanno sentito l'annuncio della venuta di Gesù hanno creduto? tutti l'hanno accolto con gioia? Eh, no! Purtroppo molti hanno crollato la testa, alzate le spalle dicendo: « Bah, tutte storie! Ma volete che il Signore si interessi di noi? Sta troppo bene in Cielo per venire sulla terra »...

Così pensarono e dissero tanti uomini quando udirono i profeti che annunciavano la venuta di Gesù (Puoi fare qualche esemplificazione, mettendo in evidenza il diverso comportamento degli uomini di fronte al messaggio).

4. Molti però ebbero fede, ed accolsero con gioia la notizia della venuta del Salvatore. Ricordate la predicazione di Giovanni? (ambientala con qualche particolare). Tutta la gente buona accorreva nel deserto a chiedere al Battista: « cosa dobbiamo fare per prepararci alla venuta del Salvatore? »

E Giovanni suggeriva loro il da farsi: pregare e fare penitenza.

5. Anche quando Gesù nacque a Betlemme, non tutti credettero in Lui; molti sorrisero di compassione alla notizia che un Dio potesse nascere in una grotta (così Erode, i Sapienti, i ricchi...) Soltanto i pastori credettero all'annuncio dell'angelo ed accolsero Gesù con gioia, andarono alla grotta, Lo adorarono e ritornarono ai loro greggi lodando il Signore.

6. E la Madonna? Anche a Lei un giorno fu annunciato che Gesù stava per nascere (descrivere la scena dell'annunciazione: l'attesa dell'umanità - Maria in preghiera - l'angelo Gabriele ecc. Cfr. la descrizione di Catechèsi nel numero di novembre del 1957 e nel fascicolo 62).

7. Come si è comportata la Madonna davanti all'angelo? Ha forse detto anche Lei: « ma è impossibile! Dio non può fare una cosa simile »? No!

Ha detto all'angelo: « Io sono una povera creatura... ma se il Signore ha bisogno di me, eccomi pronta al suo servizio ».

Per questo la cugina Elisabetta, quando la vide arrivare Le disse: « Te fortunata, perchè hai creduto alle parole del Signore annunciate dall'angelo ».

8. Maria SS. aveva fatto davvero un grande atto di fede. Anche più tardi quando il suo adorato Gesù fu nato, quando Erode lo cercò a morte e dovette fuggire in Egitto... Maria continuò a credere fermamente alle parole del Signore.

9. E che dire della fede con la quale la Madonna ascoltava le parole di Gesù? Il divin Salvatore prima di andare per le strade di Palestina a predicare la sua dottrina, aveva confidato tutto alla mamma sua. A sera,

mentre Maria SS. terminava i lavori di casa, cuciva o filava, Gesù raccontava: Le parlava del Padre Celeste, della sua missione, della futura passione...

La Vergine ascoltava in silenzio e meditava quelle parole nel suo cuore.

10. Chissà se sapremo anche noi essere docili ed attenti alle parole di Gesù come lo è stata la mamma sua?

Soprattutto imitiamo la sua fede, nell'accettare prontamente qualunque cosa Gesù ci dirà sul Padre suo, sul Paradiso e sul contegno che dobbiamo tenere nella nostra vita quotidiana.

Soltanto così imiteremo Maria SS. che ha accolto con gioia e con docilità il messaggio di Salvezza che Dio Le annunciò.

Applicazioni alla vita

1. Dio ci rivolgerà la sua parola a scuola di catechismo, nella S. Messa, nell'esame di coscienza. Per udire la sua voce occorre che facciamo come la Madonna: silenzio e preghiera.

2. Particolare impegno nella scuola di catechismo che ci farà conoscere le cose più belle su Dio, su Gesù e sulla vita eterna.

Attività scolastiche

1. Lettura del brano del vangelo che racconta l'annunciazione. Meglio se è lettura dialogata o drammatizzata, seguita da qualche lode alla Madonna.

2. Scrivere sul quaderno: « Te fortunata o Maria, perchè hai creduto alle parole del Signore ».

3. Preghiera collettiva in forma litanica.

Cat. **Vergine Maria, aiutaci ad accogliere le parole di Gesù**
Tutti. *Vergine Maria, aiutaci ad accogliere le parole di Gesù*
C. **Tu che hai creduto all'annuncio dell'angelo**
T. *Vergine Maria, aiutaci ad accogliere le parole di Gesù*
C. **Tu che ascoltavi con gioia le parole del tuo Divin Figliolo**
T. *Vergine Maria, aiutaci ad accogliere le parole di Gesù*
C. **Tu che hai creduto anche nel dolore**
T. *Vergine Maria, aiutaci ad accogliere le parole di Gesù*

Lezione terza

Le tappe della Buona Novella

Scopo della lezione: iniziare lo svolgimento del programma con la presentazione della promessa del Redentore e dell'attesa dell'umanità.
Sentimento da suscitare: riconoscenza al Signore per la sua bontà e misericordia.

Messa in azione

1. Maria SS. ed i pastori di Betlemme non furono i primi ad ascoltare la Buona Novella della venuta del Salvatore del mondo. Quand'è che Dio annunciò per la prima volta la venuta del suo Figliolo?

2. Molti secoli prima: all'inizio del mondo. Ricordate i fatti del Paradiso terrestre? (rifare brevemente la storia della Creazione, delle tentazioni e del peccato di Adamo ed Eva, ma senza insistervi troppo: quel tanto che basta per spiegare il fatto. Vi si ritornerà più diffusamente in seguito).

3. Dio punì quella grave disobbedienza alla sua legge. Cacciò Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre. Ad Eva disse: « Grandi pene ti farò subire ». Ad Adamo disse: « Giacchè tu hai dato ascolto alla donna e hai mangiato dall'albero proibito, per causa tua la terra sarà maledetta.
Col sudore della fronte mangerai il pane, finchè tornerai alla terra dalla quale fosti tratto; poichè tu sei polvere e in polvere tornerai ».

4. Ma Dio è infinitamente buono e misericordioso. Prima di cacciare i primi uomini dal Paradiso terrestre annunciò un grande evento: « Dio manderà in terra il suo unico Figliolo perchè salvasse l'uomo ».
Ecco la Buona Novella: il primo annuncio che Dio fece della nostra salvezza.

5. Da allora la promessa del Signore si ripeterà molte volte attraverso i secoli: ad Abramo: (breve racconto) a Mosè, ai profeti... Infine venne Giovanni Battista ad annunciare che « il Signore era vicino ».

6. Gesù nella sua predicazione non fece altro che ricordare a tutti la promessa che Dio aveva fatto nel Paradiso terrestre e poi ripetuta nei secoli ai patriarchi ed ai profeti e che ora si realizzava nella sua Persona.

E prima di salire al cielo Gesù mandò i suoi apostoli in tutto il mondo a predicare a tutti gli uomini la Buona Novella dell'amore di Dio per noi:

« Andate nel mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature. (Vangelo vuol dire appunto « Buona Novella »).

7. Oggi la Buona Novella continua ad essere annunciata a tutti gli uomini.

A noi per mezzo del sacerdote, del catechista, dei libri buoni ecc.

Agli infedeli per mezzo dei missionari.

8. Quando però Abramo, Mosè e gli antichi Ebrei udivano annunciare la promessa del Signore, si trattava di una cosa che doveva ancora avvenire. La Buona Novella riguardava cose future.

Invece per noi la Buona Novella riguarda cose presenti; Gesù è già venuto sulla terra. Gesù è ancora fra noi con la sua Chiesa e con i Sacramenti.

9. Siamo quindi riconoscenti al Signore di poter essere partecipi della Salvezza. Siamo molto più fortunati di Abramo, di Mosè, degli stessi profeti, che sospirarono invano di vedere il Salvatore. Eppure essi ebbero molta fede: credettero anche se non videro.

Tanto più noi dobbiamo avere fede, accogliere con gioia le parole del Signore.

Attività

1. Scrivere sul quaderno di religione le grandi tappe della Buona Novella.

2. Ringraziare il Signore di averci fatto conoscere se stesso ed il suo Figliolo.

3. Elencare i modi attraverso cui Dio ci annuncia la Buona Novella.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 20 - Sped. in abb. post. Gruppo II - ottobre 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE I N. 74

Cosa pensi tu della vita?

Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me *(S. Paolo)*

Io sono venuto al mondo per portare la vita, anzi la pienezza della vita *(Gesù)*

Io, per me, la vita è dove si vive
(Pascoli)

Sovente mi domando se mi è lecito agire come agisco ora, ma non so rispondere...
(giovane di 17 anni)

Disse lo stolto nel suo cuore: « Anima mia, divertiti, mangia, bevi... poichè hai molte ricchezze ». Ma disse a lui Dio: « Stolto! Questa notte stessa l'anima tua sarà chiamata a giudizio, e che ti serviranno le ricchezze? » *(Vangelo)*

IN QUESTO FASCICOLO

1. Principi orientativi
   — l'adolescente di sempre
   — l'adolescente di oggi
   — orientamenti concreti

2. Spunti di svolgimento:
   — I giovani di fronte alla vita
   — possibili soluzioni e loro critica
   — e tu che scegli?

3. Complementi, testimonianze, suggestioni.

PER UNA CATECHESI AGLI ADOLESCENTI

(Principi orientativi)

* * * * * * * * * * * * * * * * *

Non è il caso di ripetere le descrizioni di cui son pieni i manuali di psicologia: ma è indispensabile accennare ad alcune caratteristiche della psicologia adolescenziale da cui dedurre immediati principi di azione.

Attingeremo dai comuni manuali e dall'esperienza.

Saremo molto schematici (quasi telegrafici).

Ad ogni « caratteristica psicologica » faremo seguire « direttive catechistiche ».

Dividiamo le considerazioni in due punti:

A) L'Adolescente di sempre

L'Adolescente è un ragazzo « non più ragazzo » e non ancora uomo:

- di una esuberante ricchezza interiore
- in piena rottura con il mondo tranquillo e composto della fanciullezza

Di conseguenza:

- tentativo di emancipazione dal clima familiare e nello stesso tempo senso di « instabilità » e « insicurezza » di fronte al mondo esterno;
- ebbrezza delle prime esperienze di libertà ma disagio e choc per le prime cadute;
- ricerca affannosa di se stesso, di una personalità propria, di un proprio comportamento.

Scosso dalle contraddizioni in cui cade suo malgrado, conteso tra i valori tradizionali frutto dell'educazione familiare (obbedienza, religiosità, compostezza...) ed i nuovi valori scoperti intorno a sè (libertà, amore, personalità, ecc...) l'adolescente è in cerca di una sintesi vitale.

Cfr. Rimaud, Guida allo sviluppo dell'età evolutiva, Ed. S. E. I.
Jacquin, I ragazzi sono così, Ed. La Scuola, Brescia.

Quindi:

tempo privilegiato per presentare al giovane la religione come messaggio di salvezza.

1) Una Catechèsi che sia in relazione continua con la vita e lo slancio vitale dei giovani. Una Catechèsi:

— che doni il senso della vita umana, della nostra esistenza, e dell'evolversi del mondo sempre in marcia;
— che inculchi e precisi il senso della vocazione di ciascuno nella realizzazione del Regno di Dio;
— che stimoli l'esercizio della libertà in vista di un ideale entusiasmante divino e umano.

2) Una catechèsi organica, non « logica », ma « vitale ».

Per struttura « logica » vogliamo riferirci a quella in uso nei trattati scolastici, cioè derivante dalla considerazione delle cose « in sè », nella loro essenza, più che nelle sue relazioni con l'umanità.

Es. Dio: concetto, attributi, esistenza, ecc...., Uomo: definizione, attributi, doveri, ecc...

Per « struttura vitale » intendiamo invece una sintesi che congiunge l'oggetto (Dio) con il soggetto (l'adolescente) in una relazione di dialogo tra persone vive.

Certo bisognerà sempre salvare la trascendenza di Dio e non presentarlo come un « buon Dio » ad uso e consumo dei nostri problemucci. No! Dio è sovranamente trascendente il mondo e le nostre stesse aspirazioni. L'inizia-

tiva è esclusivamente sua; ma è pur sempre vero che il dialogo esiste poichè Dio si rivolge a noi, a ciascuno di noi, invitandoci ad entrare nella sua intimità.

L'adolescente si mostra particolarmente sensibile ad una simile impostazione vitale, data la grande piena della sua affettività e all'importanza che accordano alla esperienza soggettiva.

Mentre ha una vera ripugnanza per le sintesi logiche ed astratte. Non per nulla i suoi dubbi non si formulano così: « Esiste Dio? » ma sempre in modo più soggettivo: « Come mai Dio non si vede? ».

Man mano che si avanza verso la giovinezza si fa sentire ancora più forte « l'esigenza di stretta coerenza ed armonia » (Pio XII) tra la loro visione del mondo e della vita ed il loro personale inserimento nell'esistenza.

B) L'adolescente di oggi

Siamo nell'era della « virilità », dell'attivismo frenetico, del predominio « luciferiano ». Il « fare » primeggia sull'« essere »; l'uomo ha dimenticato di essere stato fatto per amore; e questa è la ragione fondamentale della sua tensione nervosa e della sua angoscia « malattia del tempo moderno e del mondo capitalista ». La società odierna (e quindi l'adolescente in modo speciale) è frutto di una educazione troppo tecnica, artificiale, idealista, senza amore, senza contatto con la natura... Di qui il bisogno irresistibile dell'attivismo, del muoversi correndo e dello strafare, che troppe volte tradisce un bisogno nascosto di evasione e di sicurezza interiore.

Cfr. Carrel, L'uomo questo sconosciuto.
Pio XII, Radiomessaggio del Natale 1957.

Conseguenze:

— Dilagare di sensualismo ed esibizionismo: sulle spiagge, nella moda, nella stampa.
— Bisogno irresistibile di « sensazioni a fior di pelle », che denota mancanza di un centro di interesse profondo nello spirito.
— Smarrimento del senso della persona ed intristirsi sul tema della solitudine.

Atteggiamenti più attivistici e nietzschiani nei giovani; più sentimentali e di apprensione nelle giovani (paura dell'atomica, delle macchine, della forza bruta).

Nella catechesi a questi adolescenti bisognerà allora insistere moltissimo:

— sul fatto della rivelazione
— sulla necessità di una profonda formazione personale.

1) Catechèsi della rivelazione e non soltanto della ragione

Bisogna infatti aiutare gli adolescenti a passare:

a) da un « cristianesimo scolastico » e quasi naturale (perchè accettato come convenienza e per abitudine) a un cristianesimo vissuto nell'adesione vivente della fede personale a Cristo, nella Chiesa.

b) da una religione dell'ideale di se stesso (Dio a suo servizio per colmare il proprio bisogno di affetto e di grandezza) ad una religione della vocazione personale nel Regno di Dio e per il Regno di Dio. Non più una tensione volontaristica al raggiungimento dell'immagine ideale del proprio « Io », con l'aiuto di Dio e dei Sacramenti; ma invece Dio che risveglia il nostro « Io » in vista di una vocazione personale nel suo Regno.

2) Catechèsi e formazione personale

Il messaggio intellettuale è per se stesso insufficiente a trasformare la vita di una persona; bisogna che sia accompagnato da una lunga e paziente opera educativa.

La Grazia (che è « una nuova creazione », una « ristrutturazione dal profondo dell'essere ») giunge a noi per mezzo della parola, dei Sacramenti, e per l'opera pastorale della Chiesa.

A noi spetta questa grave responsabilità di ridimensionare i nostri giovani col nostro amore, con l'esempio della nostra vita gioiosa, serena, equilibrata.

« Figlioli miei, per i quali io provo i dolori del parto... finchè non si formi in voi Cristo » *(S. Paolo).*

C) Orientamenti concreti

Volendo riassumere brevemente le istanze dottrinali di una catechesi aderente alla psicologia dell'adolescente, possiamo definirle così:

1) Presentazione di un cristianesimo che è vita, gioia, libertà, suprema realizzazione di tutto l'uomo nella gloria di Dio per mezzo di Cristo.

Una tale sintesi del cristianesimo non può che incentrarsi sul mistero della Pasqua, poichè è la Pasqua che dona il senso vero e totale della vita, come rinuncia alla propria volontà autonoma e carnale per aderire al dinamismo vitale di Dio che, per mezzo di Cristo, introduce l'uomo nella gloria di Dio attraverso il peregrinare della nostra vita. Di qui prende luce, la vita, la lotta, il dolore, la morte...

Questo della vita « in Cristo » sarà ad un tempo una risposta ed una reazione all'istintività degli adolescenti nel considerare Dio come un despota che coarta arbitrariamente la loro libertà oppure (caso molto più frequente) come un personaggio che è semplicemente al termine della loro ricerca umana.

2) Senso di Dio « Persona », di « Dio soggetto di relazione » e che prende con l'uomo l'iniziativa permanente di un dialogo vitale, amoroso; quindi passagio dal Dio dei filosofi al Dio della Rivelazione, di Gesù Cristo.

Evitare tutto ciò che « materializza » la rivelazione in definizioni e concetti. Così ad esempio non si presenterà il mistero come « una cosa che non si riesce a comprendere » ma invece come una realtà personale, cioè come il segreto di una Persona, di Dio, nell'intimità del quale siamo amorosamente chiamati a penetrare progressivamente.

3) Senso « cosmico », « universale » della vita, legata a tutto l'universo come unica realtà in Cristo, ed atta ad offrire una visione organica di tutte le realtà umane:

— dell'amore e delle relazioni umane
— della professione, delle ricchezze, del lavoro...
— del divertimento e dello sport.

Visione cristiana che si presenta allo stesso tempo:

— in rispondenza con le aspirazioni dell'uomo (piano della creazione)
— ma anche come superamento radicale di tutte le aspirazioni umane (la Grazia)

— in contrasto con gran parte delle aspirazioni umane (croce e redenzione, rinuncia e perfezionamento nella gloria).

Prendiamo un esempio concreto: l'amicizia.

a) Aspetto di continuità

Dio non è contro nè fuori dell'amore. Il fuoco dell'amicizia che incendia la mente ed il cuore dell'adolescente, non è per se stesso contro la vita Cristiana. Anzi, è Dio stesso che accende questa fiamma e l'adolescente deve godere di essere oggetto delle attenzioni di Dio.

b) Aspetto di « superamento »

Ma per un cristiano tutto ciò è incompleto. L'amore ha una dimensione infinitamente superiore quando entra nella sfera del divino, della Grazia.

Non si parla ancora di « rottura » ma di « superamento » cioè di passaggio dalla creazione alla « nuova creazione », cioè nel piano di salvezza del Regno di Dio.

L'amore umano diventa così vocazione personale, mezzo ed anticipazione alla pienezza dell'amore che si realizzerà nella comunità celeste dei corpi gloriosi.

L'amore è segno (= Sacramento) dell'unione di Cristo e della sua Chiesa.

c) Aspetto di « rottura »

Il primo aspetto, molto umano, esalta e tranquillizza. Il secondo aspetto, a questa età, segna l'orientamento positivo e fondamentale per una mistica cristiana dinamica; e noi sappiamo bene che i giovani sono molto sensibili alla presentazione di una tale pienezza di vita.

Ma bisogna anche sottolineare il terzo aspetto: l'amicizia, per essere veramente cristiana ed « entrare nella gloria » dovrà staccarsi con decisione da tutte le deviazioni e dalle contaminazioni del peccato. Ecco quindi la necessità di opporsi con decisione al regno di Satana per intraprendere la via della redenzione (sofferenza ed ascesi) sull'esempio di Cristo.

4) Senso vivo e personale della fede

Una fede che porti a Cristo ed impegni tutto l'uomo nella vera vita e nella vera libertà creatrice dell'avvenire. Non una fede che si limiti ad ac-

cettare « le cose necessarie a credersi per essere salvi », ma una fede che sia risposta amorosa ad una Persona della quale si accetta liberamente il piano di salvezza, secondo la vocazione personale di ognuno.

5) Senso genuino dell'intimità con Dio

Bisogna ad un tempo venire incontro e reagire all'esigenza di un Dio pronto a rispondere ai bisogni istintivi dell'uomo. Bisogna reagire contro l'ipersensibilità di chi vuole « sentire » Dio, e di chi conclude alla sua non esistenza in proporzione della propria sensibilità (gioia, pace, poesia) o della propria affermazione.

Ancora una volta si tratta quindi di passare dal Dio Essere supremo al Dio della Alleanza, la cui prossimità con gli uomini culmina in Gesù Cristo.

Quindi catechèsi della presenza reale e permanente di Dio: presenza d'amore che chiama l'uomo alla intimità con Lui, ma non in una intimità fatta di umane sdolcinature, bensì nell'intimità che si esprime nella vocazione alla sua stessa vita.

Abituiamo gli adolescenti a dialogare, non con un confidente misterioso e soggettivamente sensibile ai propri stati d'animo, ma con il Cristo della rivelazione che non cessa di manifestarsi nella Chiesa attraverso dei segni (dei gesti, delle chiamate, dei doni...) visibili e tangibili: liturgia, sacramenti, gerarchie.

In un mondo che soffre la solitudine e l'anonimo aggregarsi di persone nelle strutture tecniche ed economiche, è assolutamente necessario mettere in rilievo tale presenza personale di Dio con l'uomo, con ogni uomo.

6) Senso della Chiesa

Gli adolescenti sentono vivissima ripugnanza per tutto ciò che è istituzione giuridica ed organismo esteriore.

È necessario quindi presentare l'istituzione della Chiesa, non come « un organico » che limita la loro libertà, ma come il supremo atto d'amore del Signore, che vuole continuare a manifestare « corporalmente » (sensibilmente ed efficacemente) agli uomini la sua presenza d'amore che « si è fatto carne ».

Anche su questo punto, come in tanti altri, non si deve assolutamente mutilare il messaggio di salvezza per adattarlo al pubblico, ma si deve ap-

profondire il messaggio fino ad arrivare al punto centrale, cioè al mistero dell'amore trascendente, cioè alla persona stessa di Dio.

7) **Senso escatologico:** tutte le cose in Cristo.

Anche questo aspetto è molto importante, poichè risponde al loro bisogno profondo di conoscere il destino delle cose e dell'esistenza. (Cfr. marxismo, esistenzialismo).

Attesa ansiosa di un mondo nuovo che si costruisce fin da oggi.

Senso cristiano dell'ingaggio personale; visione di tutte le cose in relazione al loro stato finale e glorioso in Cristo.

Cristo non ci chiama ad un « sogno » extratemporale, ma all'impegno di tutto l'uomo a servizio del mondo per l'avvento del Regno.

8) Catechèsi in una comunità di fede.

A questa età ha estrema importanza l'ambiente: la scuola, il gruppo, il club. È indispensabile che venga offerta al giovane la possibilità di vivere, in concreto e comunitariamente ciò che apprende con l'intelligenza.

Comunità di fede ardente, dinamica, gioiosa, che sia sostegno e testimonianza alla vita cristiana.

Conclusione

Si potrebbe riassumere tutte le osservazioni fatte dicendo che gli adolescenti, in ragione della loro età e del tempo in cui vivono, hanno bisogno di una *mistica realistica.*

La mistica cristiana deve incanalare l'ardore della loro esuberanza giovanile e supplire alla solitudine desolata ed al senso di sconforto che l'adolescente prova di fronte al turbinio della tecnica in contrasto con la sua sete di pace.

Il realismo deve rispondere allo sforzo di affermarsi, di organizzarsi e di stabilire contatti umani sinceri. Questo realismo si trova in Cristo, che non è un mito, ma Persona vivente e presente, dinamicamente presente nel mondo per condurre tutti alla salvezza: « Gesù Cristo solo è la salvezza di ogni uomo che viene in questo mondo ».

DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA VITA

(spunti di lezione)

Lo scopo che ci proponiamo: aiutare i giovani a scoprire il fine ultimo che deve regolare la loro vita di uomini e di cristiani.

Metodo che seguiamo: analisi della ricca problematica giovanile e delle principali risposte offerte dagli uomini nel loro comportamento.

Punto di partenza: la scoperta del proprio mondo interiore.

— È patrimonio comune a molte letterature la leggenda di uno strano personaggio che rimane assopito per decenni e poi si sveglia scoprendo con stupore un mondo improvvisamente nuovo per lui. Anche gli oggetti più comuni, come il verde dei prati, l'azzurro del cielo, il sole, le case e le persone... tutto è visto con occhi nuovi, con curiosità da primitivo che vuole toccare per sincerarsi, per fugare il dubbio del sogno, quasi con una strana voluttà di ripetere sensazioni gradevoli e misteriose.

— Pure sfruttato dalla letteratura, è il motivo di chi riscopre il mondo dopo un lungo periodo di assenza. Ricorda la novella di Pirandello « Ciaula e la luna ». Ciaula era rimasto per molto tempo, fin dalla sua infanzia sepolto nelle viscere della terra nel duro lavoro di « ragazzo talpa ». Una volta (la prima volta) che può salire alla superficie cade estatico di fronte alla luna.

> « Ora soltanto, così sbucato, di notte dal ventre della terra, egli scopriva la luna. Estatico, cadde sul suo carico, davanti alla luna. Eccola, eccola là, la luna... C'era la luna, la luna! ».

Tutto ciò può essere una pallida immagine dello stupore con il quale ognuno di noi ha scoperto se stesso nel periodo della sua adolescenza.

Dopo il lungo periodo dell'infanzia e della fanciullezza, d'improvviso, come destandoci da un sogno, abbiamo scoperto in noi un mondo nuovo e meraviglioso.

1. La scoperta dell'amore.

L'amore entra nel cuore dell'adolescente non come un ospite atteso, ma come un ospite che irrompe improvviso e con prepotenza, provocando in un primo tempo disorientamento e trepidazione, poi ebbrezza ed esaltazione ed infine una ridda di interrogativi e di problemi: è lecito? dove conduce? come accettarlo?

È il tempo dei sogni ad occhi aperti, delle fantasticherie, delle aspirazioni smisurate, della poesia. È stato detto che l'anima degli adolescenti è come un bosco frequentato dagli dei: vi passano soffi sconcertanti, lievi fremiti che vibrano, linfa che sale e affiora; il cervello è pieno di ronzii come un alveare di giovani api in un'afosa giornata d'estate... E si sospira:

> Tutto il mio essere non è che desiderio:
> il mio cuore,
> il mio corpo
> si tendono nella notte verso uno sconosciuto da amare.
> Le mie braccia brancicano nell'aria e non so trovare un oggetto al mio amore.
> Sono solo e vorrei essere in due...

Le ragazze che fino a ieri erano solo oggetto di burla, di disprezzo, magari di maliziose allusioni, appaiono ora in una luce nuova che le rende stranamente affascinanti.

> I primi volti di donna che ritornano insistenti alla mente, nei sogni, nelle fantasticherie.
> Le prime palpitazioni affettive, quel vago senso di felicità nello stare insieme, le prime « cotte » e le prime delusioni.

Ne segue un alternarsi tra ottimismo e pessimismo, tra ondate di gioia e di depressione, soprattutto ci prende il dubbio; « donde viene questo amore? cos'è? dove va? ».

2. La riscoperta del mondo morale

La morale non si limita più soltanto alla compostezza della persona, all'ubbidienza e all'impegno nei doveri di scuola, ma investe soprattutto la responsabilità dei propri atti e la lotta contro i sensi.

Infatti si avverte la lotta violenta e quotidiana tra lo spirito e la carne, tra la pura effusione del sentimento ed il moto dei sensi, tra il cuore e la sensualità.

> « Mio Dio, ho orrore di me stesso » *(A. Gide).*

> « Voi lo sapete, o mio Dio, non c'è nella vita angoscia più amara di quella che mi danno queste ricadute. Talvolta l'angoscia è così violenta che mi getta in gravi turbamenti e in singolari costernazioni » *(G. D'Annunzio).*

> « È così grande la vergogna che provo dopo certe cadute che non oso più guardarmi nello specchio; temo di leggermi negli occhi la confusione che provo in cuore » *(giovane di 15 anni).*

E non è possibile evitare il dramma, sfuggire all'interrogativo che non risparmia nessuno, nemmeno chi si abbandona al piacere: « perchè è lecito? come devo comportarmi? ».

3. La scoperta della propria personalità

Nell'urto con gli altri, attraverso l'incomprensione, il bisogno di autonomia, la volontà di affermazione, lo sforzo di emancipazione, nasce l'uomo nuovo, autonomo, arbitro del proprio destino, padrone dei propri giudizi e delle proprie azioni.

Ma in questa nuova nascita, al termine della sua battaglia cruenta per l'indipendenza, proprio quando sta per avere nelle sue mani il volante di questa fiammante macchina, che è la sua giovinezza... il giovane si ferma pensieroso: dove andare? cosa fare?

Senti come si esprimono alcuni giovani:

> « È difficile avere una visione chiara della vita in questi anni. A volte si crede di averla, ma poi ci si accorge che essa non c'è » *(anni 17).*

> « Sebbene abbia ormai 19 anni compiuti, non posseggo ancora una visione chiara della vita. A volte credevo di avere intravisto un ideale da raggiungere, ma in seguito mi accorgevo che sbagliavo ».

« Non ho ancora una visione chiara della mia vita. Sovente mi domando se è lecito agire come agisco, ma non so trovare una *(anni 18).*

« Non ho davanti a me una visione chiara della mia vita. Talvolta sento franare la terra sotto i piedi. Ho paura della verità; non la so affrontare a viso aperto, per risolvere i miei problemi ». risposta sicura » *(anni 18).*

4. La scoperta degli altri

Più ci si sforza di essere autonomi e più ci si accorge di essere in stretta dipendenza dagli altri: nel lavoro, nella scuola, nel gioco, in tutti i rapporti sociali.

La mia libertà finisce dove comincia la libertà degli altri.
La volontà di affermazione trova un limite nel rispetto della persona altrui.
Il bisogno di solitudine sconfina con la necessità di comunione con gli altri.

Anche stavolta sorge il problema: posso affermarmi da solo? e gli altri? perchè sottomettermi ai genitori? perchè obbedire all'autorità, alla legge, alla tradizione? E il conformismo? ed il bisogno di indipendenza?

Di più: posso costruire da solo la mia vita? senza interessarmi degli altri?

5. Il dolore

È il guastafeste che ti coglie di sorpresa ad ogni angolo della strada: delusione di un tradimento amoroso; vergogna della colpa; la stanchezza della fatica; l'insoddisfazione nel piacere; la noia dell'ozio; la malattia, l'insuccesso, la ristrettezza economica... lo spettro della morte.

Perchè succedono queste cose? perchè soffrire? perchè...?

Non bastano risposte superficiali per sedare il nostro affanno.

« Ma chi ha detto che io devo morire? Anch'io dunque dovrei ad un tratto smettere di respirare, di vedere, di muovermi, di soffrire? dovrei fare come gli altri? come tutti?
Tutti gli uomini muoiono. Tante grazie: ma vi pare questa una buona ragione? Muoia pure chi vuol morire: io sono io e non sono gli altri ». *(Giov. Papini ne « L'uomo finito »).*

6. La scoperta della vita

Ci si arriva poco a poco: gli interrogativi precedenti non han fatto altro che preparare questo ultimo grande perchè che riassume tutti gli altri problemi.

E notate bene che il problema della vita non è sentito soltanto come problema personale, ma come problema comunitario e cosmico. Infatti non ci si chiede soltanto: « dove vado io? » ma bensì: « Dove va l'umanità? dove va l'universo? dove andiamo noi? ».

Specialmente oggi la sorte di ognuno è legata alla sorte di tutti; oggi che il progresso tecnico rischia di diventare strumento di distruzione (bomba H, politica dei due blocchi, dilagare del male ecc.).

Più di tutti i giovani avvertono la gravità del momento e la serietà del problema, al quale urge dare una risposta per tranquillizzare le nostre anime e per dare un significato alla nostra vita.

Quanti films e romanzi hanno preso e sviluppato questo! Films che parlano « degli uomini, dell'ultima spiaggia », di « Marte che incombe su di noi » ecc., romanzi che mettono in evidenza la « souspense » che attanaglia gli uomini al pensiero della corsa della vita e del cosmo.

> « La vita è simboleggiata in un ignoto strappato dal sonno per sbaglio e buttato fuori dal treno in una stazione di passaggio, senza che si possa ricordare donde sia partito e dove sia diretto ». *(Pirandello)*
>
> « Il viaggio dell'uomo sul "Transcontinental Express" ». *(Greene)*
>
> « Noi siamo come i tronchi d'albero strappati dalla foresta e buttati sul fiume, per essere trasportati dalle onde... ».
>
> — Noi ci troviamo « prigionieri della vita »; siamo al mondo senza che l'abbiamo voluto; interrompiamo il viaggio senza che vi ci possiamo opporre; senza che possiamo essere assoluti padroni della rotta che battiamo.

Caso strano: tutti i viaggiatori di questa misteriosa imbarcazione sono riarsi dal desiderio della felicità, agitati da pensieri immensi, dalla cocente aspirazione alla perfetta gioia.

> « Che pensieri immensi,
> che dolci emozioni ». *(Leopardi)*
>
> « Guido, io vorrei che tu e Lapo ed io
> fossimo presi per incantamento
> e messi in un vascel, che ad ogni vento
> andasse, a voler vostro e mio ». *(Dante)*

Tutte le canzoni in voga non hanno altro motivo ispiratore; sono tutte impregnate da questa irresistibile aspirazione alla felicità.

Necessità di una risposta

Inutile rimandare o tentare di sfuggire alle proprie responsabilità. L'interrogativo ritorno sempre più insistente, fino ad essere un'ossessione: chi sono? dove vado?

In qualunque modo si agisca si opera una scelta:

— sia che risolva seriamente il problema
— sia che cerchi di soffocarlo
— sia che rinunci a capire
— sia che segua l'istinto o che ti lasci guidare dalla ragione
— sia che cerchi di sottrarti alla vita...

Agire è scegliere, scegliere con responsabilità, dirigere la propria barca, dare un significato alla propria vita.

1. Gli scettici

Coloro che non vogliono pensare, che rinunciano a capire, che si accontentano di prendere la vita « come viene », di camminare a testa bassa seguendo l'andazzo...

— A me basta vivere.
— Dare una spiegazione alla vita è un lusso che non posso prendermi.
— La vita è una sciocca successione di intrighi che sarebbe assurdo voler spiegare con la ragione...

Sono le affermazioni più frequenti sulle labbra di molti giovani che rinunciano di proposito a risolvere il problema.

2. Gli egoisti

Coloro che pensano a sè soli, al proprio benessere, ai conforts della vita. Questo è per loro il fine supremo dell'esistenza: godere, divertirsi, sfuggire al dolore, aumentare le proprie capacità edonistiche.

Farsi una posizione, avere la macchina, star bene...

Soluzione soddisfacente?

a) L'esperienza quotidiana contraddice.

> « Cerco continuamente di aggrapparmi a qualche cosa che mi dia vita, e questo qualche cosa è: ragazze, divertimento...
> Ma purtroppo ciò mi disintegra poco a poco. Soddisfazioni non ne ho in nessun campo. Non capisco più niente, mi rifiuto

di capire e di pensare. Cosa sarà di me? Non so, non voglio sapere. La mente non sopporta i lunghi ragionamenti e mi sembra di impazzire ». *(17 anni)*

« La mia vita sembrava bella e meravigliosa, perchè piena di libertà e di piaceri. Ogni giorno aprivo gli occhi a ciò che supponevo fosse luce, attuando sempre nuovi programmi.

Fra i miei divertimenti primeggiava il ballo, da cui, con la mia arte maligna sapevo cattivarmi la simpatia delle ragazze.

Poi veniva il cinema, ogni specie di cinema...

Ma in mezzo a questi divertimenti non posso mai dire di essere stato veramente felice ». *(19 anni)*

« Mi sembra di essere un pagliaccio e neanche divertente! Sono triste come un vecchio clown, che nessuno applaudisce, con quel vecchio sorriso stupido sul volto e dentro l'amarezza ed il vuoto...

I piaceri aumentano la mia angoscia... ». *(17 anni)*

« Scatenai correnti potentissime che scossero il mio giovane corpo, lo fecero vibrare, lo disseccarono, lo arsero e lo tennero in spasmodica eccitazione... Ma non riuscii ad essere felice ». *(19 anni)*

b) La ragione conferma

L'uomo denuncia una limitatezza che richiama un complemento fuori di sè. Chiudersi in se stessi è farsi prigionieri della propria debolezza ed insufficienza; è frustrare le migliori energie in un movimento rotatorio sterile.

La vita trascorsa in un clima fortemente egoistico ha come conseguenza la ricerca del piacere sensuale, l'impantanarsi nel vizio, l'esaurirsi in una estenuante e vana ricerca della piena soddisfazione dei sensi.

Per vincere occorre spezzare la cerchia dell'egoismo e convertire il moto rotatorio in un moto ascensionale.

3. Terrenismo

Coloro che pensano al benessere collettivo procacciato con il progresso scientifico o con la sistemazione violenta dell'ordine sociale, danno alla loro vita un significato molto ristretto.

Dio non può esistere: l'uomo è arbitro delle proprie sorti personali e sociali. Tutti gli sforzi devono essere puntati a lottare con intelligenza e coraggio per raggiungere sulla terra la felicità, necessariamente congiunta con il benessere economico.

È certamente un grande ideale, una visione che ha degli aspetti affascinanti. Ma è incompleta. La mancanza di Dio reca un grande senso di sfiducia. In fondo si cade nell'errore di chiudersi in se stessi, nella sola natura umana, limitata, insufficiente a spiegare la nostra sete di infinito.

> « Chi persegue unicamente l'ordine umano, finirà presto o tardi vittima della legge di bronzo della città gigante. Chi aspetta soltanto l'avvento del regno dell'uomo, si vedrà privato del regno di Dio, cioè della giustizia, poichè il trionfo dell'uomo in questo mondo, non può essere ottenuto che in forza di una legge crudele: non si può entrare nel paradiso terrestre se non passando sopra al ventre dei poveri ». *(Bernanos, nella sua « Lettera agli Inglesi »).*

4. Coloro che credono in Dio, senza Cristo

Sono tutti coloro che in qualche modo vedono Dio a dirigere la loro barca. Ma, pure in questa comune base di « credenza », quanta diversità di atteggiamenti.

a) C'è chi vede Dio come un abile « ingegnere » che ha combinato gli intricati meccanismi del mondo e della vita e poi... sta a guardare.

b) Chi lo considera come un « vecchio buon Dio » che assiste quasi impotente agli intrighi degli uomini, intervenendo ogni tanto per punire o pacificare gli uomini.

c) Tra i giovani dei nostri paesi sono specialmente numerosi coloro « che credono in Dio », sono convinti della sua esistenza... ma sono lontanissimi da una vera visione della vita:

— quanti giovani parlano di Dio come ne parlerebbero i pagani, o come i credenti in un Dio soltanto « filosofico »
— quanti ignorano Gesù Cristo e la sua rivelazione
— quanti ignorano il piano di salvezza che Dio ha in atto per noi.

Naturalmente simile concezione puerile di Dio e della religione ha effetti disastrosi sul comportamento pratico, poichè dà origine a quei cristiani « all'acque di rose » che si credono religiosi perchè « non hanno ammazzato nessuno », che pregano qualche volta perchè loro « piace », magari si ricordano di « fare Pasqua »... ma sono ben lontani dal vivere la loro vita in una genuina visione cristiana.

Ciò può dare origine a due diversi atteggiamenti:

— Davanti al dolore (una bocciatura, una disgrazia, una incomprensione ecc.) si « perde la fede », non si va più in chiesa ecc.
— Oppure ci si trincera in un assurdo fatalismo; « è la vita », « è il destino », « era scritto così ».

E notate che spesso questo secondo atteggiamento può originare un comportamento coraggioso, eroico, ma sempre avvolto in cupa tristezza, perchè privo della luce rasserenatrice della fede. Rimangono troppi punti oscuri nella soluzione del problema della vita.

Come uscire da questa concezione grossolana della vita? come spezzare la morsa di una visione triste ed avvilente della nostra esistenza e di quella di tutto l'universo?

5. La luce di Cristo

— San Giovanni ci presenta Gesù come « la luce che splende fra le tenebre... che illumina ogni uomo che viene in questo mondo » (*Giov.* 1, 5-9).

— Simeone saluta il divino fanciullo come « la luce di rivelazione per le genti » (*Luc.* 2, 32).

— Gesù stesso si presenta agli uomini come la vera luce: « **Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita** ». (*Giov.* 8, 12).

E la luce che Cristo ci ha portato è proprio quella che rischiara i tormentati problemi della nostra esistenza personale e di tutto il mondo:

— Gesù ci parla del Padre che ci ha creati per amore.

— Ci parla di satana che fu omicida fin da principio, portando il disordine nell'opera di Dio.

— Ricorda la promessa di un Redentore, l'elezione del suo popolo, la vocazione di Abramo, l'invio di Mosè e di tutti i profeti.

— Presenta se stesso come figlio di Dio, inviato dal Padre per salvarci attraverso il sacrificio della sua vita.

— Il Salvatore ci parla spesso della sua seconda venuta, quando il suo trionfo sul male sarà completo e definitivo.

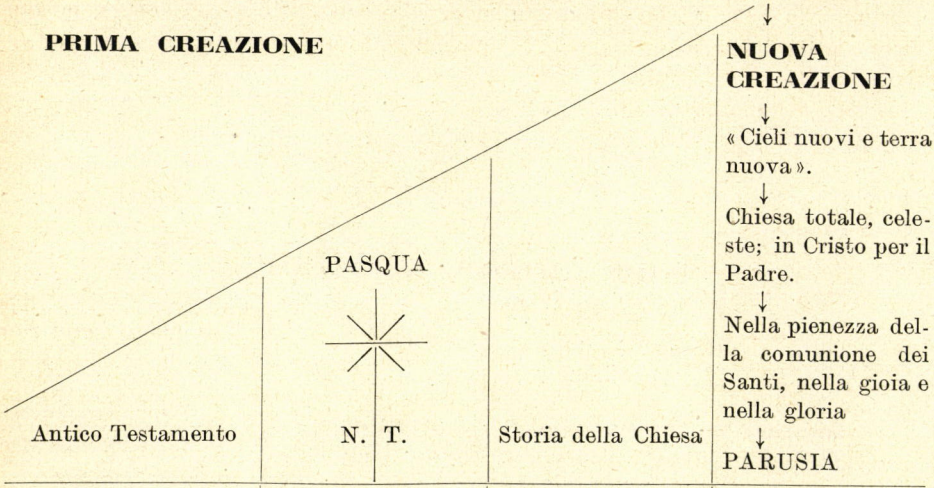
— Prima di lasciarci Gesù Cristo ci ha promesso lo Spirito Santo che avrebbe completato l'opera di salvezza attraverso la Chiesa.

— Infine, lo Spirito Santo entra in azione, donando vita alla Chiesa, che ci applica i meriti della Redenzione e ci aiuta ad inserirci nel piano di salvezza.

Abbiamo quindi in mano gli elementi per ricostruire un quadro completo dei destini del mondo; la vita ci appare come un dramma in quattro atti:

I atto: Antico Testamento	Dio ci crea per amore e guida la storia del mondo
II atto: N. T.	per mezzo del suo Figliolo Gesù Cristo
III atto: oggi nella Chiesa	ci salva e ci invita ad entrare
IV atto: alla fine del mondo	nella gloria eterna.

Ecco come può rappresentarsi graficamente la visione cristiana della vita



Visione davvero entusiasmante:

— Che fa esclamare a S. Paolo: « Benedetto sia Dio Padre del Nostro Signore Gesù Cristo, il quale ci ha eletti avanti la creazione del mondo... secondo il disegno che si era proposto e da eseguire nella pienezza dei tempi, di riunire in Cristo tutte le cose dei cieli e della terra ». (*Ef.* 1, 3-10).

— « Una volta che ci si incontra con Gesù Cristo e si è illuminati dalla sua luce, si è presi da tanta ebbrezza da restarne rapiti ». (*Lacordaire*).

— È voce unanime dei convertiti: « Ora ci vedo; ho scelto la verità; soltanto in Gesù Cristo ho risolto tutti i miei problemi... ».

— Ora che ho una visione cristiana della vita, anche il dolore, l'amore e tutte le cose più grandi della mia esistenza, mi appaiono in una luce nuova: mi sembra di amare più intensamente di prima ». (*18 anni*)

Essere cristiani significa nient'altro che questo: conoscere l'appello d'amore con cui Dio ci chiama a sè e deciderci a fare con Lui la nostra vita, la nostra felicità e quella di tutto il mondo, accettando e cooperando alla realizzazione del nostro piano di salvezza.

Don L. B.

Una morale cristiana

G. Papini nelle sue « Lettere di Celestino VI » così si rivolge ai predicatori:

« Cari predicatori, diteci che siamo ammalati: è vero; diteci che siamo incostanti; che siamo irascibili, difficili, scontenti: è anche vero; diteci che siamo incostanti e non lo negheremo; ma non considerateci cattivi e meno ancora perfetti, perchè se lo fossimo non verremmo ad ascoltarvi. Siamo fatti di terra e la vita non è comoda. La nostra incostanza è quella degli ammalati che si rivoltano sul loro letto perchè tutte le posizioni sono per loro dolorose. Perchè dirci continuamente che il mondo va male? perchè annunciare le catastrofi future? perchè perseguitare le misere gioie dei fanciulli, degli uomini? Io vedo delle mamme che gli angeli stessi ammirano in segreto: non dite troppo male delle donne come se non fossero che delle seduttrici. Non ripetete la storia del pomo e del serpente, ma ricordateci che ai piedi della croce vi erano tre donne fedeli per un sol uomo. La proporzione si è mantenuta non siate misogeni, il vostro celibato ve lo proibisce ».

« Noi ci aspettiamo da voi parole di speranza eterna. Non diteci che i tempi sono cattivi, poichè se lo sono, noi lo sapremo: non diteci che in altri tempi tutto era meglio. I morti non si alzeranno per protestare, ma noi conosciamo un po' la storia e le « età della fede », di cui ci si parla, sappiamo che non sono mai esistite. Infine, lasciatemelo dire, cari predicatori, quando voi diagnosticate i mali del tempo presente, ci sembra che voi vi fermiate a dei sintomi molto futili e che non vediate molto in profondità. Quanto tempo perduto a stigmatizzare le mode! Non pensate che prima di occuparci delle donne che non hanno le calze, perchè non vogliono metterle, noi dovremmo occuparci di migliaia di povere donne che vogliono invece metterle e non ne hanno? ».

« I balli e le spiagge sorvegliamoli senza dubbio; ma la povertà, la ma-

lattia, la mancanza di vitto sono delle cose molto più tragiche. Le maniche sono, può darsi, troppo corte, ma è soprattutto il mantello della S. Chiesa che è troppo corto poichè non raccoglie nelle sue pieghe, da XIX secoli, che la sesta parte del mondo ».

« Udii un predicatore esporre la parabola del figliuol prodigo. Ahimè! persuaso che doveva prima di tutto umiliare dei peccatori, egli si prolungò con compiacenza su quel cibo riservato agli animali immondi, di cui il disgraziato sperava nutrirsi. « Cupiebat implere ventrem suum de siliquis porcorum ». E ritmava ogni paragrafo del suo discorso ripetendo queste parole latine che traduceva crudamente, forse per far capire agli impudichi l'orrore del loro stato. Ma della conclusione della parabola, della tenerezza del padre, della grande festa del ritorno... neppure una parola! Uscendo pensavo: Quel giovane là, presso la Statua di S. Antonio, ha una relazione amorosa; è venuto in chiesa ad ascoltar una predica. Quale nostalgia divina, quale inquietudine ve lo ha spinto? Egli sperava una parola piena di luce, una boa di salvataggio lanciata verso di lui. Invece gli hanno ripetuto che egli era alla pari degli animali immondi. Se invece gli avessero mostrate aperte le porte della riconciliazione e le braccia del Padre della misericordia aperte? ».

Stampa e moralità

La rivista « Ecclesia » del gennaio 1955 dava la seguente statistica comparativa per la stampa cattolica in Italia:

su 124 quotidiani	— solo 8 cattolici
su 38 riviste per la donna	— solo 3 a tendenza cattolica
su 67 agenzie stampa	— solo 3 a tendenza cattolica
su 124 giornali e periodici sport	— solo 1 a tendenza cattolica
su 58 riviste cinema, teatro, spettacolo	— solo 1 a tendenza cattolica
su 22 rotocalchi	— solo 1 a tendenza cattolica
su 119 riviste di cultura varia	— solo 1 a tendenza cattolica
su 23 periodici enigmistici	— nessuno a tendenza cattolica
su 20 riviste di Radio e TV	— nessuna a tendenza cattolica
su 29 giornali e periodici umoristici	— nessuno a tendenza cattolica

Si aggiunga: 6.000.000 di « fumetti » per ragazzi ogni settimana in Italia. E 8.000.000 di periodici femminili ogni settimana in Francia, dove si calcolano a 15.000 le ore di lettura quotidiana della stampa periodica. Si osservi che gli 8 quotidiani cattolici in Italia hanno solo una tiratura di 240.000 copie — sul complessivo di 120.000.000 nella sola Europa, e di 220.000.000 nel mondo — mentre sono oltre 230.000 fra sacerdoti secolari, re-

ligiosi e religiose, e i tesserati adulti di Azione Cattolica si calcolano intorno a 1.060.000. Stridente sproporzione, questa, che non si sa se sia più altamente deplorevole, oppure più dolorosamente significativa.

L'ideale si ha nel Canadà (5.000.000 abitanti), dove la stampa è esclusivamente cattolica. In Olanda è di gran lunga al primo posto. Nel piccolo Lussemburgo, il cattolico Lussemburger Wort entra in ben 60.000 famiglie sulle 70.000 che lo compongono. Ecco un lembo della situazione stampa.

Legge e libertà

La natura umana è soggetta alla tentazione e nell'arrendersi ad essa sta la minaccia ed il pericolo più grave per la libertà e la dignità dell'uomo.

Purtroppo « mundus in maligno positus est » (1 Giov., 5, 19). Nell'essere preservati da tanta sventura, noi possiamo contare sulla parte soccorritrice e misericordiosa di Dio: ma dobbiamo cooperare dalla nostra con volontà decisa e guardarci dal male e dal suo suggeritore ed ispiratore.

In uno dei momenti più sacri e soavi della Messa, giusto nella immediatezza che succede al Pater noster, la Chiesa prolunga la supplica divenuta toccante ed universale: libera nos, Domine, ab omnibus malis praeteritis, praesentibus et futuris...

(Giov. XXIII, Udienza generale 28 ottobre)

Suggestioni per la... moralità dei giovani

Stralciamo dai giornali alcune presentazioni pubblicitarie dei films in circolazione:

« I profondi sottintesi erotici di quest'opera inimitabile non hanno eguali nella storia dell'erotismo cinematografico ».

« Violenza, sesso, audacia, strip-tease ».

« ... I peccati e le sensazioni di un grande romanzo, diventano realtà ».

« È un'enciclopedia delle tentazioni ».

« Due giovani scoprono il desiderio ».

« La terrificante storia di un genio perverso ».

« Detestabile? Cinica? Perversa? Giudicatela voi nel film più scabroso della stagione ».

« Un film che urla come una raffica di mitra ».

« Un film così terrificante che gli spettatori sono assicurati per 10 milioni in caso di morte causata da spavento ».

« Una storia vera, cinica e spregiudicata, narrata con il più sconcertante realismo ».

« La più terrificante delle torture... Il più terrorizzante dei vampiri ».

« La conturbante ballerina, le piccanti taxi-girls, le proibite fumerie di oppio ».

« La terrificante storia di un genio perverso che aveva scoperto il segreto della vita eterna ».

Strano che poi si promuovano laboriosi congressi e sedute di studio per individuare le cause del teppismo e dello squilibrio giovanile!

Triste primato

La « Stampa » di Torino pubblica la seguente lettera

« Sono rientrato in Italia dopo 14 anni di permanenza all'estero. Mi sentivo felice. Alla stazione di frontiera, però, mi sono sentito pieno di vergogna di essere italiano, ed ho provato un cordoglio immenso per l'Italia! Tre giovanotti — tra cui uno delle Forze Armate — ad ogni parola aggiungevano una bestemmia.

« C'è una legge che proibisce la bestemmia? Perchè non si rispetta? E che c'entra Dio nelle sporche, minute faccende di un cretino qualunque che Lo insulta così? Perchè non si ha il coraggio di riprendere coloro che infangano così la tradizione cristiana d'Italia?

« Nelle religioni dell'epoca classica, il bestemmiare gli dei era punito; ancora oggi, in terra d'Islam, chi disprezza Maometto e Allah è messo al bando della società. Invece in Italia chi disprezza pubblicamente il Dio di milioni di credenti passa ancora inosservato in una folla indifferente ».

Dott. Giovanni Testa

L'Italia è purtroppo quello strano e curioso paese dove si pregano di più i Santi e dove maggiormente si bestemmia, dove si ha il massimo di disoccupazione e dove si lavora di più alla domenica.

È chiaro che la bestemmia nuoce al prestigio degli Italiani e che anche per questo dobbiamo combatterla, come la malaria e l'analfabetismo.

Che lezione!

In una trattoria del suburbio di Vicenza è accaduto il seguente episodio di cui garantiamo l'autenticità.

A mezzo Settembre entra nell'esercizio un soldato americano, che, mentre sta sorbendo una bibita, rimane colpito da un cartello affisso nel centro del locale, colla scritta: « *Le persone educate non bestemmiano* ».

Il soldato che mastica male un po' d'italiano, chiede all'esercente cosa voglia dire quella tale scritta. L'esercente gli spiega alla meglio il perchè e il per come, quanto basta per farsi intendere. L'americano dura fatica, ma alla fine comprende di che si tratta. E tosto fa al conduttore:

— *Io volere portare via quella carta.*

Non valsero gli argomenti in contrario del padrone, che sostenne di aver affisso i cartelli per cura del Comitato Antiblasfemo di Vicenza, ad ammonimento dei clienti. L'americano lo volle a tutti i costi, dicendo:

— *Io mettere cartello nella mia caserma, dove operai italiani lavorano e bestemmiano.*

E non ci fu verso: staccò il cartello, ne pagò il prezzo e stava per andarsene tutto contento quando entrarono nell'esercizio due operai che, bisticciandosi fra loro, bestemmiavano.

L'americano, afferrate a volo quelle imprecazioni, estrasse di tasca il cartello e sbandierandolo davanti ad uno degli screanzati, gli rinfacciò ad alta voce:

— *Tu non essere una persona educata.*

L'operaio rimase male, ma dovette « incassare » — come si dice — e andarsene a coda bassa.

A questo punto siamo giunti: che gli stranieri ci danno lezione in casa nostra!

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

parroci

istituti

seminari

Armonia di voci

La rivista musicale
ELLE DI CI
fatta per voi

Armonia di voci

Una bella musica
per ogni funzione
religiosa

Armonia di voci

Musica liturgica
di canto corale
ad una o più voci,
brani di musica
ricreativa,
pagine per organo
od armonium,
recensioni,
segnalazioni.
Copie saggio
a richiesta.

ARMONIA DI VOCI - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (714

RIVISTA BIMESTRALE - ABBONAMENTO ANNUO L. 800 - ESTERO L. 1800 - C/C N. 2-27196

COLLANA

Esperienze di catechesi

L'intento di questa « collana » è di portare a conoscenza del pubblico italiano, interessanti esperienze di lavoro catechistico nei diversi ambienti e fra diverse categorie di persone.

FANCIULLI INCONTRO A DIO

Besterfeeld F.

La nota Educatrice Belga ci narra con garbo e vivacità la sua lunga esperienza di catechista nelle scuole elementari. L. 200

I GIOVANI ASPETTANO DIO

Baitieri S.

Inchiesta fra adolescenti e giovani di un grande Istituto Tecnico. L. 150

LE STAGIONI CATECHISTICHE DI OSTUNI

Murari A.

Analisi esauriente di una esperienza catechistica parrocchiale completa ed originale, di cui si sono occupati studiosi di problemi pastorali italiani e stranieri. L. 350

L. D. C. EDITRICE - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO